Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 23 dicembre 1960
Anno LXXIX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4386 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5396): ITALIA: annue L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

ESALTAZIONE DELLA VERITA' NEL MESSAGGIO NATALIZIO DI GIOVANNI XXIII

IL PAPA ESORTA I CAPI DI STATO «A FARSI ONORE NEI GIORNI DEL PERICOLO»

Su alcune regioni del mondo imperversa la tempesta che minaccia di sconvolgere l'ordine sociale - Quattro moniti del Pontefice per una migliore convivenza umana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Città del Vaticano, 22

La verità. Questo il tema del messaggio natalizio pronunciato dal Papa ai microfoni della Radio Vaticana. Un tema molto caro a Giovanni XXIII: lo toccò la prima volta qualche giorno dopo la sua elezione, nell'udienza concessa ai giornalisti di tutto il mondo che avevano seguito il Conclave. «Lo santo vero mai non tradir» ebbe a dire citando il Manzoni; e da allora più e più volte, in udienze private e pubbliche, ha trattato della verità. Qualche tempo fa si disse che egli aveva in animo di dedicarvi persino una enciclica. Bene, il discorso di stasera non è una enciclica, nel senso che non possiede le caratteristiche esterne di quei documenti pontifici, ma certo il Papa ha detto sull'argomento tutto ciò che v'era da dire.

«Vogliate accogliere, come noi ve lo offriamo a festa l'augurio di buon Natale»: comincia il messaggio. Papa Giovanni suole esordire in maniera cortese, affabile. Non dimentica — sebbene la consuetudine abbia dato a questi discorsi della vigilia della festa dimensioni a volte politiche, sempre di enorme importanza — che essi sono strettamente legati al Natale. E l'augurio, prosegue il Pontefice, è ispirato alla prima pagina del Vangelo di San Giovanni, al prologo dove l'Angelo si presenta alla Vergine per l'annuncio del Cristo. Appunto nel brano evangelico c'è l'accenno alla verità. Papa Giovanni ha detto: «Vi dobbiamo confidare, diletti figli, che soprattutto verso la verità il nostro spirito si sente elevare, a misura che la esperienza della vita pastorale fornisce illustrazioni sempre vivide circa ciò che è primieramente importante e che converrebbe approfondire». E' la spiegazione dell'argomento per il Natale del '60.

Dopo aver ricordato come la verità irrompa dal Verbo divino, Giovanni XXIII si è soffermato sull'ottavo comandamento: non dire falsa testimonianza. Nel precetto è contemplata sia la parte negativa, sia la parte positiva. Appartiene alla prima la testimonianza che compromette la buona fama del prossimo, alla seconda il pensare bene e con garbo degli altri, in loro difesa ed utilità. Partendo dal comandamento che ispira molte parti dell'Antico e del Nuovo Testamento, il Pontefice ha richiamato gli uomini — e questo è l'autentico significato del suo messaggio augurale — «a vivere secondo il quadruplice dovere di pensare, onorare, dire e fare la verità».

Per Papa Giovanni i quattro moniti sono un'esigenza della vita umana. «Pensare la verità: avere idee chiare sulle grandi realtà divine e umane della Redenzione, della Chiesa, della morale e del diritto, della filosofia e dell'arte. Si assiste, purtroppo, pressocchè quotidianamente, a una sconcertante leggerezza nel ripetere o dissertare su argomenti, in una forma che denota l'impreparazione — è il meno che si possa dire — di chi si assume questi compiti. Per questo, in un nostro recente discorso inteso alla salvaguardia dell'istituto familiare, abbiamo invitato quanti hanno volontà e mezzi per influire sulla pubblica opinione, affinchè i loro interventi siano sempre di chiarificazione, non di confusione, delle idee: di rettitudine, di rispetto».

Per «onorare la verità» il Papa ha inteso rivolgere un invito agli uomini ad essere di esempio in ogni settore della vita individuale, familiare, professionale e sociale. «La verità ci rende liberi; essa nobilita chi la professa apertamente e senza rispetti umani. Perchè, adunque, aver timore di onorarla e di farla rispettare? Perchè scendere ad accomodamenti con la propria coscienza, accettando compromessi stridenti con la vita e la pratica cristiana, quando invece solo chi ha la verità dovrebbe essere convinto di avere con sè la luce, che dissipa ogni tenebra, e la forza trascinatrice che può trasformare il mondo? Non è colpevole soltanto chi deliberatamente sfigura la verità, ma lo è altrettanto chi per timore di non apparire completo e moderno, la tradisce con la ambiguità del suo atteggiamento. Onorare, dunque, la verità con la fermezza, il coraggio, la consapevolezza di chi possiede forti convincimenti».

Dire la verità: il che «prepara il galantuomo, il cristiano perfetto dalla parola pronta e aperta e, quando fosse necessario, con coraggio di martire e di confessore».

Fare la verità: «Essa è luce — ha detto poi il Papa — nella quale deve immergersi tutta la persona, e che dà il tono alle singole azioni della vita. Essa è la carità che impegna all'esercizio dell'apostolato della verità, per diffonderne la conoscenza, per difenderne i diritti, per formare le anime — specialmente quelle aperte e generose della gioventù — a lasciarsene impregnare fin nelle intime fibre dell'animo».

«Diletti figli — ha continuato Giovanni XXIII — no, non prestatevi mai alla contraffazione della verità: abbiatene orrore. Non servitevi di questi meravigliosi doni di Dio, che sono la luce, i suoni, i colori e le loro applicazioni tecniche ed artistiche — tipografiche, giornalistiche, audiovisive — per travolgere la naturale inclinazione dell'uomo alla verità, da cui si innalza l'edificio della sua nobiltà e grandezza; non servitevene per sospingere a rovina le coscienze non ancora formate o vacillanti. Abbiate il sacro terrore di diffondere quei germi, che dissacrano l'amore, dissolvono la famiglia, deridono la religione, scuotono le fondamenta dell'ordinamento sociale, che si regge sulla disciplina degli impulsi egoistici e sulla fraternità concorde e rispettosa del diritto di ciascuno. Collaborate anzi a rendere sempre più pura e meno infetta l'aria che si respira, della quale le prime vittime sono gli innocenti e i deboli; sappiate costruire con serena perseveranza e impegno instancabile le premesse per tempi migliori, più sani, più giusti, più sicuri».

Con tono accorato il Papa ha quindi parlato di un «antidecalogo» oggi seguito; un antidecalogo che abolisce il prefisso «non» ad almeno quattro comandamenti. «La vita che passa sotto i nostri occhi — si è chiesto il Papa — non è praticamente un esercizio studiato della contraddizione: quinto, ammazzare; sesto, fornicare; settimo rubare; ottavo, dire il falso testimonio, come per una diabolica congiura contro la verità?».

Giovanni XXIII ha detto poi, come molti abbiano la sensazione che ancora una volta la umanità stia attraversando ore tremende. La storia del passato lo spinge ad essere ottimista sulla vittoria spirituale. Ma insieme all'aspetto spirituale vi è la constatazione della tempesta che imperversa su alcune regioni del mondo, che minaccia l'ordine sociale ed anime deboli ed incerte più che malevoli o cattive. Per questo il Papa è stato sospinto «in questo richiamo del Natale a rivolgere la parola a chi ha più alta responsabilità dell'ordine pubblico e sociale, e ad invitarlo, in nome di Cristo, a mettersi una mano sul petto e a farsi onore nei giorni del generale pericolo. In realtà, trattasi della causa di tutti: e ogni distinzione tra grandi della vita e piccoli deve fondersi in uno sforzo unanime comune.

«Amiamo quindi sollevare le nostre braccia sacerdotali verso i responsabili più alti, che presiedono alla organizzazione dell'ordine civile, capi di Stato e di amministrazioni regionali o cittadine; ma poi a tutti insieme: agli educatori — genitori e maestri —; a tutti i lavoratori della testa, delle braccia, del cuore; ai responsabili — e a questi specialmente — della pubblica opinione, che si viene formando o deformando per mezzo della stampa, della radio e della televisione, del cinema, dei concorsi e mostre di ogni genere, letterario e artistico; scrittori, artisti, produttori, registi e sceneggiatori».

Il messaggio di Giovanni XXIII non ha bisogno di commenti o di spiegazioni tanto appaiono chiare le parole pontificie. Forse occorre solo ricordare come sia la terza volta che egli si rivolge al mondo alla vigilia di Natale. Il primo anno volle esaltare il pensiero di Papa Pacelli, ricordando i brani più importanti del suo ventesimo radiomessaggio; il Natale scorso indicò le vie della pace nel ritorno universale al rispetto della libertà. Oggi è stata la volta della verità.

Beny Lai

La situazione

I socialisti francesi diranno sì alle proposte del generale De Gaulle per l'Algeria. La decisione della SFIO, come ha detto Mollet, nasce dal riconoscimento che le proposte algerine del Generale non sono più personali ma sono quelle della maggioranza dei francesi. Non c'è dubbio che la presa di posizione socialista avrà un'importanza notevole sull'opinione pubblica francese che, come risulta da un sondaggio, soltanto per una metà ha una opinione precisa di quello che significa il referendum algerino.

A Parigi intanto nessun commento è stato fatto alla nota tedesca di protesta contro il fermo di navi germaniche da parte di navi da guerra francesi: il tono della nota è molto duro, ma a Bonn si è tenuto a sottolineare che l'accaduto non pregiudica i buoni rapporti fra le due Nazioni e che d'altra parte il Governo federale ha reso più severe le disposizioni per l'embargo di armi estendendolo all'Algeria.

In Belgio la vita è quasi del tutto paralizzata dagli scioperi che si estendono a tutto il Paese e a molte categorie di lavoratori. Il partito socialista ha proclamato la sua solidarietà con gli scioperanti che manifestano contro il programma di austerità preparato dal Governo di coalizione cristiano sociale - liberale ed ha chiesto al Premier Eyskens di riconoscere il proprio fallimento e di dimettersi.

In Arabia, dopo una lotta di quasi tre anni, Re Saud ha assunto i pieni poteri esecutivi e legislativi accettando le dimissioni del Principe ereditario Feisal e del suo Governo. Feisal era fautore di una modernizzazione delle strutture politiche del Paese ed era in contrasto con il conservatorismo del Sovrano. Negli ultimi tempi le divergenze si erano aggravate anche per la differente valutazione nei riguardi dell'unità araba alla quale Feisal era favorevole.

Una denuncia dell'estensione del fenomeno spionistico russo negli Stati Uniti è contenuta in un rapporto inviato dal capo dell'FBI al Ministro della Giustizia Rogers. Nel documento si sottolinea che moltissimi sono i membri del Corpo diplomatico sovietico e dei Paesi satelliti che svolgono azione di spionaggio negli Stati Uniti e che il partito comunista americano ha rafforzato i suoi rapporti con quelli degli altri Paesi. Da ciò nasce la necessità, sottolinea il rapporto, di non indebolire la difesa interna.

Il Soviet Supremo ha approvato dopo tre giorni di lavori la legge sul piano economico per il 1961 e il bilancio per il 1961.

Il Papa ha rivolto al mondo il tradizionale messaggio natalizio nel corso del quale ha esortato tutti i popoli al rispetto e all'amore per la verità invitando tutti a tornare a Cristo per avere la pace.

UN ACCORDO SEGRETO fra De Gaulle e Mollet?

Parigi, 22

Il congresso straordinario dei socialisti ha deciso: gli iscritti sono invitati a votare «sì» nel prossimo referendum chiesto da De Gaulle. Ma questo «sì» non vincola l'intero partito. Infatti soltanto il 66 per cento dei congressisti ha seguito le opinioni di Guy Mollet, mentre il 34 per cento è partigiano del «no» o dell'astensione.

I commentatori dicono stasera che queste percentuali sono l'immagine di quello che sarà il risultato del voto dell'8 gennaio, benchè a certuni il 66 per cento di «sì» a De Gaulle appaia troppo ottimistico.

Dopo il voto, Guy Mollet ha accettato di chiarire, in una breve conversazione, il senso di una simile determinazione. Ha detto: «Vorrei dare un senso limitato al nostro «sì». Esso vale per il problema algerino e soltanto per esso. Su altri punti noi ci opponiamo al Governo che, debbo dirlo, ci ha mentito. Ma per quanto concerne il referendum, De Gaulle ha bisogno dell'appoggio della nazione per portare a compimento la sua politica in Algeria e noi vogliamo dargli questo appoggio, soprattutto perchè crediamo che, una volta avuta la approvazione del Paese, il generale comincerà le trattative con i combattenti algerini».

Certi ambienti parigini peraltro, sostengono che il «sì» strappato da Mollet ai socialisti in due giorni di drammatici dibattiti, fa parte di un «piano segreto» stabilito fra De Gaulle e lo stesso Mollet. Codesto piano si svolgerebbe in due tempi: 1) fatta la pace in Algeria, De Gaulle tornerebbe a fare il Presidente puro e semplice, senza interferire nella politica francese; 2) De Gaulle scioglierebbe le Camere e indirebbe nuove elezioni, questa volta con il sistema proporzionale che favorisce i socialisti. Mollet avrebbe la direzione del nuovo Governo che sarebbe costituito dopo le elezioni.

Quanto ci sia di vero in tutto ciò è difficile dire, ma certo è un fatto: Mollet aspira da tempo a tornare a capo del Governo di Francia e perciò si è mostrato così remissivo, in ogni circostanza, con De Gaulle.

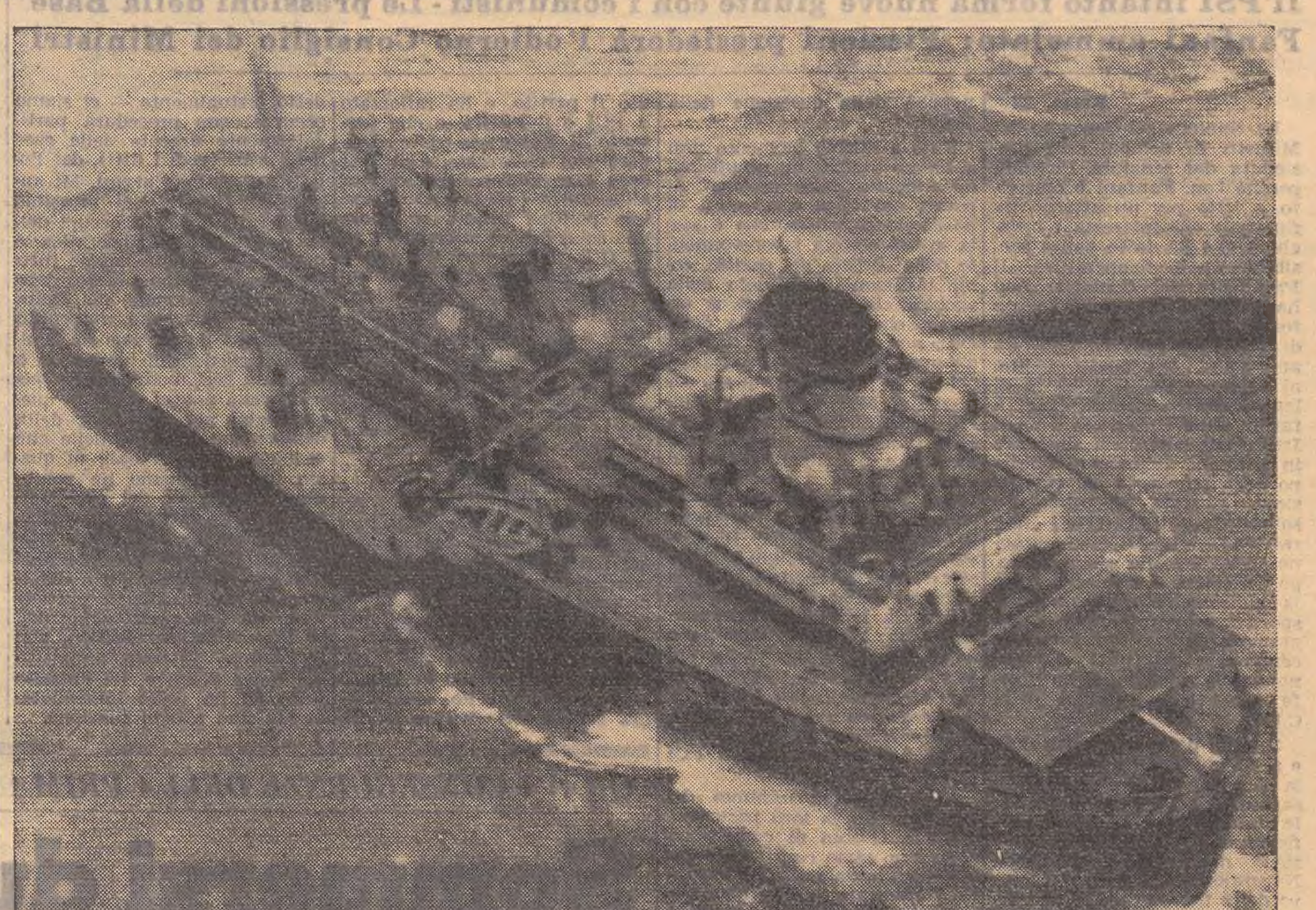
Von Brentano a colloquio con il Cardinale Tardini

Città del Vaticano, 22

Il Ministro degli Esteri tedesco von Brentano è giunto in Vaticano poco prima delle 11 accompagnato dall'Ambasciatore di Germania presso la Santa Sede, conte Rudolf Strachwitz. Il Ministro si è dapprima recato al terzo piano del Palazzo apostolico in Segreteria di Stato per rendere una visita di cortesia al sostituto della Segreteria di Stato mons. Angelo dell'Acqua.

Successivamente von Brentano è disceso alla prima loggia per rendere visita al Cardinale Segretario di Stato, Domenico Tardini. Dopo il colloquio con il Card. Tardini il Ministro degli Esteri tedesco von Brentano ha lasciato il Vaticano poco prima delle 12.30.

Da Bonn si apprende che a rappresentare la Germania Occidentale in Vaticano è stato prescelto il Sottosegretario agli Esteri Albert Hilger von Scherpenberg, di religione evangelica. Egli è nato a Monaco il 4 ottobre 1899, ed è professore di diritto internazionale.



(Telefoto al «Piccolo»)
Nelle acque in tempesta dell'Atlantico la petroliera «Pine Ridge» si è spaccata in due: qui si vede la parte poppiera della nave con gli uomini in attesa d'esser tratti in salvo dagli elicotteri inviati prontamente sul posto dalla Marina americana

LA COSTITUZIONE E IL PROGRESSO SOCIALE DEL PAESE

Gronchi auspica che nel 1961 siano affrontati i problemi di fondo

Il Capo dello Stato ha rivolto la parola ai deputati e ai senatori restituendo la visita di augurio a Montecitorio e a Palazzo Madama

Roma, 22

Il Presidente della Repubblica ha restituito stamane gli auguri che il Parlamento gli aveva recato ieri a Palazzo del Quirinale. Il Capo dello Stato è giunto a Montecitorio accolto sulla piazza con gli onori militari resi da un reparto di truppa in armi.

Il Capo dello Stato ha passato in rassegna il reparto e si è quindi avviato al palazzo di Montecitorio ricevuto dal vice presidente, dal questore e dal segretario generale della Camera. Ossequiato dai presenti, Gronchi si è avviato al primo piano. Al termine dello scalone d'onore lo attendeva il presidente della Camera con tutto l'ufficio di presidenza.

Dopo il saluto di rito, il Capo dello Stato, accompagnato dal presidente Leone, si è avviato nel salone della Lupa addobbato con grandi fasci di garofani rossi e con piante ornamentali. E' qui che il presidente Leone gli ha rivolto un indirizzo di omaggio. Nel rinnovare la gratitudine personale e dell'Assemblea per «una visita che ha ormai un significato costituzionale consolidato da una lunga prassi», il presidente Leone ha affermato che anche quest'anno l'Assemblea, nonostante i notevoli avvenimenti, ha lavorato intensamente e proficuamente.

All'indirizzo del presidente Leone il Capo dello Stato ha risposto rilevando il carattere che è stato dato a questo augurio; «Esso conferma — ha detto — l'origine di questa cordialità in quella ormai lontana dimestichezza che abbiamo avuto in questo palazzo».

Il Capo dello Stato, sottolineando le parole dell'on. Leone riferite alla collaborazione tra il Presidente della Repubblica e il potere legislativo, ha rilevato come questa collaborazione non sia mai mancata pur nelle mutevoli e diverse vicende de proprie di un paese in sviluppo sia in campo politico che costituzionale. «Formulo l'auspicio — ha detto — che questa collaborazione continui e si rafforzi nell'interesse generale del Paese».

Il Presidente della Repubblica ha quindi affermato che all'avvicinarsi della scadenza del suo mandato sente maggiormente il peso della responsabilità di ciò che si è potuto fare e di ciò che non si è potuto fare. Ha poi espresso lo augurio che questa collaborazione possa servire validamente per far sì che tutti gli adempienti costituzionali e quella parte del messaggio presidenziale che suscitò una eco nel Paese e fuori, perchè sembrò annunciare un progresso più rapido verso la realizzazione di forme sempre più democratiche, trovino concreta attuazione.

«Credo — ha detto Gronchi — che sarà questo l'adempimento della nostra più grande responsabilità, perchè i poteri dello Stato hanno la funzione di interpretare adeguatamente una realtà che non è mai la stessa e va indirizzandosi sempre verso mete nuove e mai prevedibili».

I presenti hanno applaudito le dichiarazioni del Capo dello Stato, che poi si è intrattenuto con i parlamentari di ogni gruppo politico in cordiale ed amichevole conversazione. Alle 10 l'on. Gronchi ha lasciato Montecitorio per recarsi a Palazzo Madama.

Il Presidente Merzagora ha rivolto al Capo dello Stato un indirizzo di omaggio nel quale ha detto tra l'altro: «L'anno che sta per concludersi è stato denso di avvenimenti di particolare rilievo. Basta pensare soltanto alle due crisi di Governo e alle recenti elezioni amministrative che hanno direttamente influenzato l'attività parlamentare caratterizzandola in senso spiccatamente politico».

Dopo aver ricordato il bilancio del lavoro legislativo svolto dal Senato che si chiude con un consuntivo positivo, il Presidente Merzagora ha proseguito: «Non mi soffermerò sulla analisi dei provvedimenti approvati e dei dibattiti svolti: me ne dispensa il diretto impegno con il quale ella, signor Presidente, ha mostrato di seguire l'attività parlamentare sia attraverso alcune sollecitazioni particolari (come, ad esempio, per il completamento della Corte costituzionale) sia attraverso l'esercizio del potere previsto dall'art. 74 della Costituzione. Il Parlamento vede in questo suo intervento la manifestazione di una feconda collaborazione che si realizza attraverso l'unità del comune intento di tutelare la funzionalità e il prestigio delle istituzioni democratiche e attraverso una sempre maggiore chiarezza di interpretazione e applicazione delle norme costituzionali».

Merzagora ha anche aggiunto che oltre che sulla consapevole autodisciplina, il Parlamento fa sicuro affidamento anche sull'opera del Governo quale principale promotore di un'iniziativa organica che porti alla emanazione di leggi quadro mediante le quali sia possibile l'auspicato riordinamento della materia nei diversi settori della vita nazionale e in particolare nel campo della pubblica amministrazione.

«Il Parlamento — ha rilevato Merzagora — non può e non deve essere considerato una macchina per fare le leggi. Purtroppo questa esigenza fondamentale per il retto sviluppo della vita democratica oggi non è sempre riconosciuta nel suo giusto valore, specie dalla opinione pubblica, la quale troppo spesso cede alla facile suggestione che sia sufficiente che un provvedimento venga deliberato dal Consiglio dei Ministri o proposto in sede parlamentare perchè esso debba trovare la sua sanzione definitiva».

Il Presidente del Senato, dopo aver ricordato che, con l'approvazione in seconda deliberazione del d.d.l. costituzionale relativo, anche il territorio di Trieste avrà i suoi rappresentanti in Senato, ha concluso: «Mi sia consentito, infine, di prospettare sommessamente la speranza che ella, valendosi del potere conferitole dall'art. 59 della Costituzione, voglia assicurare alla nostra Assemblea la preziosa collaborazione di insigni personalità che abbiano illustrato la Patria con altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario in sostituzione dei senatori Canonica, Jannaccone e Sturzo scomparsi durante lo scorso anno, tanto più che il problema della riforma del Senato — malgrado gli sforzi dell'ottimo presidente Paratore — non sembra di prossima soluzione».

Rispondendo al sen. Merzagora il Presidente Gronchi ha dato atto dello sforzo che il Senato ha fatto per condurre a termine molta parte del proprio lavoro legislativo ed ha aggiunto: «E' questo un riconoscimento che mi sembra rispondente alla realtà e non improntato a spirito di convenienza, anche per il fatto che, non essendo ancora intervenuta alcuna forma di integrazione della assemblea, essa si trova veramente a subire, per la componente numerica, uno sforzo che è giusto e doveroso sottolineare. Vorrei anche esprimere l'augurio, ed il vostro Presidente l'ha già fatto del resto nelle sue parole, che nell'anno che sta per cominciare si possa passare ad una considerazione più vasta e più organica dei problemi che egli ha definito di fondo e nei quali credo di dover annoverare non soltanto quelli costituzionali, ma anche alcuni dei problemi sociali che più urgono per una adeguata soluzione.

«Non può sorprendere che io insista su questo punto, gradendo particolarmente l'accenno che il Presidente ne ha fatto, perchè avvicinandosi la fine del mio mandato, l'impulso dell'animo mio ed il senso della mia responsabilità si fanno più vivi e profondi, nella speranza che i problemi di fondo siano messi in prima linea sia dal Governo che dalle assemblee. Sarebbe, questo, il coronamento più ambito di uno sforzo che avrà avuto certamente le sue manchevolezze, o anche i suoi errori, ma che è stato improntato a uno spirito di buona volontà e di dedizione al dovere, che spero sia obiettivamente riconosciuto.

«Con queste constatazioni e riflessioni, l'augurio e l'auspicio che formulo sono qualcosa di più che non quelli derivanti da una consuetudine diventata anche a me così cara, perchè l'uno e l'altro vogliono dire con quanta fiducia io guardi all'anno che sta per sorgere, come al periodo nel quale tutti gli organi dello Stato, soprattutto il legislativo e l'esecutivo, attenderanno ad una attuazione più larga e più profonda dei compiti che in questo momento il paese assegna ai pubblici poteri, sia nel campo interno che in quello internazionale.

«Assicuro che da parte mia niente sarà trascurato perchè possa essere agevolata un'opera che io stesso riconosco difficile, delicata e complessa, se vuole essere aderente ai bisogni della nostra comunità nazionale. Questo spirito di collaborazione lo sento vivo in tutti i poteri dello Stato, pure nella dialettica del loro atteggiarsi per la vicenda dei fatti politici, dialettica che non è una espressione di contrasti irriducibili o, peggio, di preconcetti che imprigionino l'attività di ciascuno di essi, ma il naturale e fecondo confronto di interpretazioni dalle quali scaturisce la vitale validità delle norme che ci reggono».

PER UNO SCAMBIO DI VEDUTE CON ADENAUER

Fanfani sarà a Bonn nel prossimo febbraio

Rinviate al giorno 28 le trattative commerciali fra le due Germanie - Ha scelto la libertà il figlio di un sottosegretario di Pankow

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 22

Con piena soddisfazione è stato accolto negli ambienti politici federali l'annuncio che il Presidente del Consiglio italiano on. Fanfani ha accettato lo invito rivoltogli dal Cancelliere Adenauer per una visita ufficiale a Bonn. Benchè la data del viaggio non sia stata ancora precisata, ufficialmente nei circoli più vicini al Governo tedesco si ritiene anche in base alle informazioni provenienti da Roma che essa potrà avvenire nel febbraio prossimo.

Stamane Adenauer ha ricevuto a Palais Schaumburg il Borgomastro di Berlino, Willy Brandt, che sarà il suo diretto competitore nelle prossime elezioni politiche, e lo ha intrattenuto a colloquio per un'ora e mezzo. Nessun comunicato è stato emesso al termine della conversazione, non è da escludere che la discussione tra Adenauer e Brandt abbia avuto toni accesi palesando difformità di vedute. Negli ambienti governativi di Bonn essa è stata definita stasera «molto seria».

A proposito del rinnovo dell'accordo commerciale tra le due Germanie, con sorprendente ottimismo un portavoce governativo di Bonn aveva lasciato intendere ieri che la firma del nuovo trattato fosse imminente, e potesse addirittura avvenire prima di Natale. Oggi la agenzia di stampa federale si è mostrata più cauta sull'argomento, il che fa supporre che nuove difficoltà siano sorte in merito alla «presenza» di Berlino Ovest nel trattato. Bisogna ricordare, in proposito, che fu proprio la cosiddetta «clausola berlinese» a determinare, nella scorsa settimana, il fallimento delle trattative per il rinnovo del trattato russo-tedesco. Il Ministero del Commercio di Pankow ha stasera, dal suo canto, fatto sapere che le trattative per lo accordo interzonale sono state aggiornate al 28 dicembre.

L'altra notizia, e ben più sensazionale, proveniente oggi dalla Germania orientale concerne la «fuga» a Berlino Ovest del ventisettenne Gunther Seigewasser, figlio del Sottosegretario di Pankow per gli Affari ecclesiastici. Il Seigewasser, che scelse la libertà martedì scorso, era direttore della sezione di storia contemporanea nell'istituto statale di Berlino Est e segretario di una sezione del partito comunista. In una lettera aperta indirizzata ad Ulbricht, che è stata oggi pubblicata nel bollettino «Ost-Spiegel» del partito socialdemocratico, il transfuga ha lamentato che nella sede vengono considerati «agenti sovversivi» tutti coloro che criticano la linea del comitato centrale del partito. Seigewasser ha citato, ad esempio, l'arresto dell'ex presidente del comitato di Pankow per l'unità tedesca, Karl Raddatz, che fu accusato di «collegamenti con gli agenti occidentali».

Respingendo i sospetti accumulatisi sul capo di Raddatz, che egli dichiara di conoscere molto bene, il Seigewasser domanda ad Ulbricht che cosa debba intendersi per «legalità socialista», se negli ultimi sei mesi il regime di Pankow ha decretato l'arresto di innumerevoli persone, di cui non si è saputo più nulla. In nome dei socialisti, lo scrivente chiede la liberazione di tutti gli innocenti che giacciono nelle galere di Pankow sotto l'accusa di inesistenti crimini politici. Seigewasser ricorda che altre «democrazie popolari» hanno già adottato provvedimenti di clemenza nei confronti dei «revisionisti» incarcerati.

Luigi Forni

FANFANI INDISPOSTO per un attacco influenzale

Roma, 22

Il Presidente del Consiglio on. Fanfani da questa mattina è a letto indisposto per una forma influenzale e domani non potrà pertanto presiedere il Consiglio dei Ministri. Data però l'urgenza dei provvedimenti all'esame del Consiglio stesso, la riunione non sarà rinviata e sarà presieduta dal Vicepresidente on. Piccioni.

Nel pomeriggio l'on. Fanfani è stato visitato dal prof. Chieffi, il quale gli ha consigliato di rimanere a letto, tenuto anche conto della temperatura elevata.

UN RAPPORTO DEL CAPO DELL'FBI AL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

Lo spionaggio russo negli S. U. si serve sempre più dei diplomatici

Monito di Washington per i rifornimenti sovietici ai ribelli del Laos

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 22

Le investigazioni effettuate nel 1960 dal «Federal Bureau of Investigation» hanno dimostrato che «un allarmante numero di membri del corpo diplomatico dell'URSS e dei paesi satelliti svolgono compiti di spionaggio negli Stati Uniti». Lo afferma un rapporto inviato dal capo dell'«FBI», Edgar Hoover, al Ministro della Giustizia William Rogers. Il rapporto sottolinea che il partito comunista statunitense continua ad essere «la più vasta organizzazione sovversiva che operi nel paese» ed aggiunge che il partito, nel corso del 1960, ha rafforzato i suoi legami con l'URSS come pure con i comunisti di Cuba e di tutti gli altri paesi del mondo.

Hoover riferisce che l'«FBI» ha ottenuto importanti successi nella sua lotta contro le attività spionistiche sovietiche e aggiunge che è però necessario che gli Stati Uniti si astengano dall'indebolire le difese interne, anche momentaneamente, durante l'attuale periodo di grave tensione internazionale. Dopo aver rilevato che sulla base di informazioni scoperte dall'«FBI» si è giunti alla espulsione di due diplomatici sovietici, «che svolgevano attività di spionaggio negli Stati Uniti», (il primo segretario Valentin Ivanov e il terzo segretario Piotr Ezhov), Hoover riferisce che sono stati inoltre arrestati tre individui per spionaggio a favore dell'URSS. Uno di questi è un cittadino russo impiegato alla segreteria delle Nazioni Unite.

Per quanto riguarda le attività del partito comunista statunitense, Hoover ha affermato che il partito sta attualmente potenziando le attività giovanili. «Proprio in questo momento, i comunisti stanno completando i preparativi finali per una conferenza che si svolgerà a Chicago a cominciare dal 31 dicembre. Scopo della conferenza è di formulare piani in vista della creazione di una nuova organizzazione giovanile nazionale, i cui programmi e le cui attività saranno dirette clandestinamente da membri del partito».

Il Dipartimento di Stato ha dichiarato oggi che l'apparente continuazione da parte sovietica dell'invio di rifornimenti militari ai ribelli filo-comunisti nel Laos ha introdotto «un nuovo e sinistro fattore» nella situazione laotiana. Gli aiuti sovietici, ha aggiunto il Dipartimento, sono intesi ad appoggiare elementi decisi a rovesciare il Governo laotiano costituito e distruggere l'indipendenza del paese. Nello stesso tempo, il Dipartimento ha definito «un errore fondamentale» quello di porre sullo stesso piano gli aiuti americani e quelli sovietici al Laos. L'assistenza economica e militare americana al Laos è stata fornita sin dal 1955, con l'approvazione del Governo legale del paese, allo scopo di consentire al paese di salvaguardare l'integrità territoriale. Funzionari americani hanno detto, dal canto loro, che secondo informazioni pervenute a Washington le forze del colonnello Kong Le sono ora a una ventina di chilometri da Vientiane e stanno scavando trincee per prepararsi alla resistenza.

Oggi John Kennedy si è dimesso dal Senato. Il gesto non è che una formalità, ma mette in rilievo una differenza fondamentale fra il sistema democratico americano e quelli europei, cioè l'incompatibilità di appartenenza agli organi legislativi e esecutivi. Unica eccezione alla regola è quella del Vicepresidente, che è di ufficio Presidente del Senato, tuttavia non è senatore, e non può votare altro che in una circostanza cioè nel caso in cui su una data questione maggioranza e minoranza siano di forze uguali. Il Vicepresidente degli Stati Uniti è in pratica il legame fra la presidenza e il Congresso. Poichè i senatori rappresentano i loro rispettivi Stati, la formalità delle dimissioni di Kennedy si è svolta a mezzo di una lettera da lui inoltrata per posta aerea al Governatore Foster Furcolo del Massachussetts, cui spetta di trovare un sostituto a Kennedy per il periodo che gli rimaneva di tenuta del suo posto senatoriale, cioè per altri due anni (i senatori vengono eletti per sei anni, ogni biennio rinnovandosi un terzo dell'Assemblea). Il Governatore ha già fatto sapere che incaricherà di rappresentare il Massachusetts il senatore Benjamin Smith, vecchio amico e compagno di scuola di Kennedy. Per conoscenza, Kennedy ha inviato copia delle sue dimissioni al Vicepresidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, suo rivale alle elezioni presidenziali. Kennedy trascorrerà il Natale in famiglia, con albero di Natale decorato e le calze sotto il caminetto, abitudine, quest'ultima, cattolica.

Vice

Riuscito lancio di un «Polaris» da un sottomarino in immersione

Cape Canaveral, 22

Il sottomarino nucleare «Robert Lee» ha effettuato ieri un lancio, riuscito, di un missile «Polaris» in immersione a 30 miglia al largo da Cape Canaveral. Il «Lee» è il terzo sottomarino americano che abbia lanciato un missile nel corso di esercitazioni effettuate a Cape Canaveral. Il lancio è avvenuto da una profondità sottomarina di 27 metri.

OGGI SI RIUNISCE LA DIREZIONE CENTRALE DEL PARTITO

PROBABILE SILENZIO DELLA D. C. DOPO L'ULTIMATUM DEI SOCIALISTI

Il PSI intanto forma nuove giunte con i comunisti - Le pressioni della Base

Fanfani ammalato: Piccioni presiederà l'odierno Consiglio dei Ministri

Roma, 22

La riunione del Consiglio dei Ministri di domani sarà presieduta dal senatore Piccioni, perchè l'on. Fanfani è costretto a letto per un attacco influenzale che interessa i bronchi e che ha fatto salire sensibilmente la temperatura. Il Presidente del Consiglio non ha voluto però che la seduta fosse rinviata, data l'urgenza di alcuni dei provvedimenti da approvare; tra questi figura, al primo posto, il progetto di legge recante provvidenze a favore delle Università e degli Istituti di istruzione superiore in relazione al piano di sviluppo della scuola, la cui emanazione è stata ripetutamente sollecitata dalle categorie interessate. I Ministri esamineranno anche il piano per lo sviluppo dei campi di ricreazione per la gioventù e degli impianti sportivi, e approveranno il programma delle celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia, nonchè la riduzione delle tariffe doganali nell'ambito della C.E.E.

Sempre domani si apriranno e si concluderanno i lavori della direzione democristiana, che sarà dedicata a un bilancio delle trattative per le «giunte difficili» e all'esame della situazione della Giunta siciliana. Naturalmente, l'organo direttivo della DC non potrà non tener conto delle deliberazioni adottate ieri dai socialisti, che oggi erano al centro dei commenti dei circoli politici; ma è opinione diffusa che esso non adotterà decisioni definitive, e non darà quindi risposta alle richieste formulate dalla direzione del PSI. Quelle richieste, com'è noto, riguardano innanzitutto la Giunta regionale siciliana e quella comunale di Milano; sia per l'una che per l'altra esistono forti resistenze dei liberali a un eventuale ingresso dei socialisti nella maggioranza.

L'on. Moro ha avuto oggi un colloquio di un'ora e mezzo con Malagodi, presenti anche il vicesegretario del PLI Bozzi e i vicesegretari della DC Salizzoni e Scaglia. Al termine dello incontro, il leader democristiano, come è suo costume, non ha rilasciato alcuna dichiarazione, mentre Malagodi si è limitato a dire ai giornalisti: «Ci siamo scambiati gli auguri di Natale e abbiamo parlato di politica». In ambienti vicini alle direzioni liberale e democristiana è stato precisato che la adunanza odierna era stata fissata da tempo, e che quindi essa non è stata determinata dal comunicato emesso ieri dalla direzione del PSI. Comunque, è evidente che i dirigenti dei due partiti si sono occupati delle giunte difficili con particolare riguardo a quella milanese, nonchè della questione della Sicilia.

Fino a questo momento non si hanno indicazioni nè ufficiali nè ufficiose sulle reazioni di piazza del Gesù alla presa di posizione socialista, che è stata invece accolta favorevolmente dalla sinistra del partito, come testimonia una nota della agenzia «Radar», in cui si afferma che «la direzione della D.C. non può sfuggire domani all'unica ragionevole soluzione che le si presenta: quella di prendere atto della impossibilità di formare maggioranze a Milano, a Firenze, a Genova, a Venezia e in altre città del Centro-Nord senza il concorso del PSI e di decidere in conseguenza di autorizzare il segretario del partito a prendere in questo senso deliberazioni conclusive». Inoltre, sempre secondo l'agenzia della «Base» democristiana, la DC dovrà «rinnovare quanto prima — durante o subito dopo la votazione sui bilanci — l'attuale maggioranza in Sicilia, tanto più che è già delineata una nuova maggioranza democratica, capace di mettere all'opposizione tanto il PCI quanto il MSI».

Le «condizioni minime» dei socialisti per la loro partecipazione a Giunte di centro-sinistra sono state considerate positivamente dai socialdemocratici, a giudicare da una dichiarazione dell'on. Orlando, direttore de «La Giustizia», e dai repubblicani, i quali ultimi hanno scritto sul loro organo ufficiale che ormai la parola decisiva spetta alla direzione democristiana. «Se questa — rileva il giornale del PRI — autorizzerà le Federazioni di Milano, Firenze, Genova, Venezia a formare Giunte di centro-sinistra», si sarà già fatto metà del cammino, mentre l'altra metà dovrà essere costituita dalla crisi della Giunta regionale siciliana, in occasione del voto sul bilancio o subito dopo il voto. Se invece «la direzione DC tergiverserà ancora, cederà alla pressione che i liberali cercano di esercitare con scarso o nullo spirito democratico, probabilmente la questione sarà chiusa».

Intanto i socialisti, in omaggio alla teoria delle «posizioni di potere», hanno costituito, insieme con i comunisti, la nuova Giunta provinciale di Modena. Presidente è stato eletto lo avv. Morselli appartenente al PSI, che si è assicurato anhce due assessori, mentre gli altri tre sono toccati al PCI.

Per quanto riguarda il Congresso socialista, è da registrare un'intervista del leader della sinistra «carrista», Vecchietti, alla rivista «Mondo nuovo»: in essa si afferma che «l'ambivalenza con la quale il PSI è andato alle elezioni, vera o presunta che fosse, ha indebolito il partito, e ha rafforzato il PCI e il PSDI», e che pertanto il Congresso deve decidere con chiarezza se il PSI deve fare una politica diretta all'incontro con la DC oppure una politica diretta a creare una soluzione di alternativa alla DC». L'incontro tra DC e PSI, secondo Vecchietti, è impossibile, perchè «ambedue i partiti hanno opinioni divergenti e opposte su tutte le questioni essenziali di politica estera, interna ed economica».

La cronaca della giornata comprende anche un episodio che in un primo momento aveva suscitato un certo rumore, ma che nel giro di poche ore è stato ridimensionato. Si è trattato, in definitiva, di un errore di interpretazione. Il Presidente del Senato Merzagora nel ricevere i giornalisti parlamentari per i consueti auguri di fine d'anno, ha pronunciato una breve allocuzione, nel corso della quale ha avuto un accenno agli argini della democrazia, prendendo lo spunto dagli argini del Po. «Nell'ultima seduta del Senato — ha detto testualmente — ci siamo occupati con procedura particolarmente urgente delle case degli altri (vedi i fitti), del Polesine e dei suoi argini. Mi auguro che anche nel prossimo anno tutti noi ci si occupi della nostra casa democratica e dei suoi argini che, siamo tutti fiduciosi, saranno più resistenti di certe coronelle del Delta Padano». Ora, dal resoconto pubblicato da un'agenzia, l'ultima parte della dichiarazione è risultata così modificata: «Speriamo che non ci siano in questi argini per la difesa della democrazia delle coronelle che cedono». E, sulla base di questo testo, qualcuno ha voluto dare alle parole del sen. Merzagora un significato polemico, e scorgervi precisi, voluti riferimenti alla situazione politica italiana in generale, e a determinate personalità in particolare. Ma una precisazione della Presidenza del Senato, che ha fornito il testo autentico del breve discorso, ha chiarito tutto ed ha posto immediatamente fine a ogni illazione.

Da gennaio a ottobre

QUASI 17 MILIONI i turisti in Italia

Roma, 22

Secondo i dati statistici ufficiali forniti dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo, concernenti l'afflusso dei turisti stranieri in Italia dal gennaio all'ottobre di quest'anno, il numero dei visitatori provenienti dall'estero ha raggiunto il totale di 16.804.522 con un aumento assoluto di 1.031.657 unità rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, corrispondente al 6.5 per cento.

Il movimento turistico verso il nostro Paese è tuttora in fase ascendente. Il fenomeno presenta i consueti caratteri di stagionalità con punte massime di affluenza nei mesi di luglio, agosto e settembre. Confermate risultano anche le preferenze dei turisti riguardo all'uso dei mezzi di trasporto, tra i quali prevale quello motorizzato.

Distinti per nazionalità sono, come sempre, al primo posto i visitatori provenienti dalla Germania (4.519.813). Seguono gli svizzeri con 2.448.562 unità, gli austriaci con 2.082.211 unità, i francesi con 1.964.708 unità e gli inglesi con 1.426.319 unità. Dai paesi extra europei si è registrata una notevole affluenza nel numero dei turisti degli Stati Uniti (878.705), del Canadà (107.544), dell'Australia (102 mila 771). Distinti per mesi, i visitatori dell'Italia hanno segnato il maggiore afflusso in agosto con 4.271.271 unità, in luglio con 3.239.222 unità, in settembre con 2.446.953 unità, in giugno con 2.058.564 unità.

RIPIOMBA NEL MISTERO L'UCCISIONE DEL DOTT. TANDOY

La Loggia scarcerato assieme ai presunti sicari

Quasi nove mesi di indagini non hanno portato a raccogliere sufficienti elementi di colpevolezza contro alcuno degli indiziati

Agrigento, 22

Il prof. La Loggia è stato scarcerato. Con lui sono stati scarcerati anche il Calacione e Pirrera, presunti sicari nell'uccisione del commissario di P.S. Tandoy, avvenuta il 30 marzo scorso.

La scarcerazione è stata deliberata per mancanza di sufficienti indizi di colpevolezza. Con la stessa motivazione era stata scarcerata, il 2 dicembre scorso, la signora Leila Motta, vedova del commissario, dopo che il Procuratore della Repubblica di Agrigento, dott. Ferrotti, aveva rimesso gli atti istruttori al giudice istruttore dott. Tumminello per un supplemento di istruttoria.

Il prof. Mario La Loggia ha già fatto ritorno alla sua abitazione.

L'uccisione del commissario capo di P.S. Aldo Tandoy avvenne mentre questi, in compagnia della moglie, stava percorrendo a piedi il viale Libertà di Agrigento, diretto a casa. Un individuo spianò una pistola contro di lui e fece partire diversi colpi che lo fulminarono quasi all'istante. Uno dei proiettili raggiunse in pieno petto, di rimbalzo, lo studente Antonino Damanti, di 17 anni, da Porto Empedocle, uccidendolo.

Le indagini, che in un primo momento sembravano basate sull'ipotesi di una vendetta della malavita per l'attività svolta dalla vittima, si orientarono successivamente verso il movente passionale. Questo indirizzo delle indagini coinvolse la moglie del Tandoy, signora Leila Motta, e il prof. Mario La Loggia, direttore dell'Ospedale psichiatrico di Agrigento, sulla base di una asserita relazione amorosa tra i due.

Vennero inoltre fermati, e quindi arrestati sotto l'accusa di avere materialmente ucciso il Tandoy, il contadino Salvatore Calacione e lo zolfataio Giuseppe Pirrera, contro i quali — secondo le dichiarazioni degli inquirenti — si erano addensati indizi probanti di colpevolezza.

Tuttavia, perizie calligrafiche effettuate su alcune lettere anonime inviate agli stessi inquirenti e ai giornali siciliani, e attribuite in un primo tempo alla signora Motta, confronti fra i vari indiziati e altre ricerche non sono stati sufficienti a convalidare l'ipotesi degli inquirenti e, al termine di circa nove mesi di indagini e di istruttorie, tutte le persone arrestate sono state scarcerate.

Delle accuse rivolte ai quattro indiziati è rimasta per ora in piedi, contro la signora Motta Tandoy, solo quella di calunnia nei confronti del tenente di P.S. Mario Zurria, attualmente detenuto in relazione a un furto di sei milioni verificatosi nella cassa della caserma di P.S. di Agrigento, e contro il quale un'affermazione della signora Leila Motta aveva addensato anche dei sospetti in ordine al delitto. Per quest'ultimo reato la Magistratura ha concesso alla vedova Tandoy la libertà provvisoria.

La notizia della scarcerazione del prof. La Loggia si è diffusa rapidissimamente a Palermo. All'Assemblea regionale siciliana, dove è in corso di discussione il bilancio, il fratello dell'escarcerato — l'ex Presidente della Regione on. Giuseppe La Loggia — è stato attorniato da tutti i deputati presenti, appartenenti a tutti i raggruppamenti politici, e fatto segno a una affettuosa dimostrazione di simpatia.

L'on. Giuseppe Alessi, difensore del prof. Mario La Loggia, avvicinato a Palermo subito dopo la scarcerazione dello psichiatra agrigentino, ha rilasciato ai giornalisti la seguente dichiarazione: «La scarcerazione del prof. La Loggia, noi della difesa l'abbiamo considerata come un epilogo fatale dell'istruzione, in ogni tempo. Ma dai primi di questo mese, e cioè dall'avvenuta scarcerazione della signora Tandoy, alla convinzione dell'innocenza del prof. Mario La Loggia si aggiunse la certezza che tutti i sospetti a suo carico erano crollati attraverso gli accertamenti generici e attraverso la audizione dei testimoni.

«Sono assai lieto di manifestare — ha concluso Alessi —, per me e i miei colleghi di difesa, tutta la nostra soddisfazione per l'accoglimento della nostra finale e motivata istanza di scarcerazione del prof. Mario La Loggia, che farà il Natale con la sua famiglia».

Sanzionata la riduzione di 400 specialità medicinali

Roma, 22

Sotto la presidenza del Ministro Colombo e con l'intervento del Ministro Giardina e dei Sottosegretari Penazzato e Salari, si è riunita oggi presso il Ministero dell'Industria la giunta del Comitato interministeriale dei prezzi.

In applicazione delle decisioni adottate dal CIP il 26 ottobre scorso circa la riduzione dei prezzi delle specialità medicinali, la giunta ha definitivamente sanzionato i prezzi del terzo elenco delle stesse specialità, a cui sono state applicate le riduzioni dal 10 al 30 per cento, già precedentemente stabilite dal CIP. Si tratta di circa 400 specialità medicinali, per circa 700 confezioni, a base di ormoni, associati fra loro, e con altre sostanze, nonchè di vitamine associate.

Sempre in giornata, si è riunita presso il Ministero della Industria la Commissione centrale prezzi, che ha preso in esame alcune domande di ammissione a contributo per la energia elettrica prodotta con nuovi impianti.

Il prof. Giuseppe Brotzu nuovo Sindaco di Cagliari

Cagliari, 22

Il prof. Giuseppe Brotzu è stato eletto stasera Sindaco di Cagliari. Ha avuto 29 voti su 40 consiglieri presenti e votanti. Hanno votato a favore: 22 dc, 3 liberali, 2 socialdemocratici, 2 sardisti. Il prof. Giuseppe Brotzu è ex presidente della Regione sarda. E' attualmente consigliere regionale.

Alla Presidenza della Provincia è stato confermato il prof. Giuseppe Meloni. Ha avuto 15 voti su 27 votanti. Hanno votato a favore i dc, il consigliere socialdemocratico e il consigliere liberale. Il consigliere sardista si è astenuto. Il prof. Meloni ha presieduto anche nello scorso quadriennio la Provincia di Cagliari.

BORSE E MERCATI

MILANO

Intonazione resistente per i valori azionari con prevalenza di offerte in apertura. In seguito si ristabiliva un maggiore equilibrio tra le contropartite, che permetteva ai corsi di ritornare sui livelli della vigilia. Spunti di maggior fermezza si sono avuti sulle Anic e sulle Montecatini, largamente assorbite per tutta la riunione. Irregolari gli assicurativi e i tessili. Resistenti gli elettrici e i metalmeccanici. Realizzate Liquigas e Lanerossi; ferme le Breda e le Olivetti. Nei titoli di Stato, migliore la Ricostruzione 5%, più calmi gli altri, leggermente irregolari i Buoni del Tesoro e gli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 17 milioni 800.000; Buoni del Tesoro 180 milioni; obbligazioni 266 milioni; azioni 1.012.615.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108,20 (109), 3,50% 76 (75,65); Red. 3,50% 95,50 (95,65), 5% 100,75 (—); Ric. 3,50% 85,85 (86), 5% 101 (100,70); Rif. F. 5% 99,15 (98,90); Trieste 5% 99,15 (—).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 100,825 (100,875), 1-1-'61 100,20 (100,30), 1-1-'62 100,95 (101), 1-1-'63 100,95 (—), 1-1-'64 101,10 (101), 1-1-'65 101,05 (101), 1-1-'66 101,10 (—), 1-1-'68 101,175 (101), 1-4-'69 101,10 (—).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 74.000 (74.500), Gim 9300 (—), Centrale 18.270 (18.320), Invest 5050 (5140), Bastogi 3552 (3555), Sviluppo 3300 (3350), Finmare 650,50 (655), Finelettrica 1830 (1844), Finsider 1479,50 (1474), Breda 5500 (5360), Pirelli & C. 6915 (6999), Sifir 2749 (2787), Stet 4152 (4100ex), Italpi 6210 (6270), Generali 91.500 (90.500), Ras 35.920 (36.400), Incendio 16.800 (17.300), Assicuratrice 77.000 (78.000), An. Assic. 15.000 (15.050).

Trasporti: Nord Mil. 3950 (—), Mittel 5700 (5600), Veneta 3400 (—), Ausiliare 3850 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 32.450 (32.200), Val Ticino 214 (—), Olcese 2390 (—), De Angeli 6810 (6910), Cucirini 14.900 (14.700), Linificio 1645 (—), Rossari 35.400 (36.000), Rotondi 62.000 (—), Tosi 10.010 (9800), Coton. Mer. 1070 (1050), Unione M. 93.500 (—), Gavardo 6230 (6240), Lanerossi 6600 (6895), Tilane 453 (450), Fisac 790 (—), Cascami 9990 (9980), Bernasconi 3910 (—), Châtillon 11.500 (11.505), Snia Viscosa 6315 (6325), Snia priv. 5920 (5900), Pacchetti 1670 (—), Scotti 345 (350).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1870 (1882), Ilva 816 (806), Magona 1500 (1539), Metallurg. 9250 (9450), Amiata 6750 (6920), Montecatini 4355 (4250), Monteponi 1499 (1500), Dalmine 2520 (2550), Siele 7050 (6900), Broggi-Izar 2500 (2560), Falck 11.300 (11.190), Trafilerie 2910 (2900).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1760 (—), Bianchi 690 (712), Fiat 2625 (2620), Fiat priv. 2192 (2195), Nebiolo 1150 (—), Fr. Tosi 1300 (—), Westingh. 1525 (1535), Olivetti 10.690 (10.560).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2095 (2100), Cieli 4640 (4635), Dinamo 3455 (3410), Edison 6260 (6215), Edisonvolta 3080 (—), Bresciana 3578 (—), Campania 2300 (2310), Caffaro 451 (453), Valdarno 4090 (4135), Sarda 6968 (7000), Emiliana 3455 (—), Seso 3440 (—), Appenn. C. 3905 (—), Pugliese 2145 (2146), Subalpina 3850 (3900), Sip 2212 (2225), Vizzola 5470 (5455), Sme 2250 (2251), Orobia 3228 (3250), Romana 3980 (4001), Terni 685 (690), Unes 1460 (1453), Marelli 1170 (1200), Magneti 2077 (2082), Tecnomasio 4745 (4550), Teti A 4300 (4280), Teti B 4270 (4380), Sit 1440 (1460), Alto Veneto 2500 (—), Calabrie 2165 (2168), Lucana 3300 (3260).

Alimentari: Distillati 5240 (5350), Eridania 4599 (4595), Es. Molini 2000 (2020), Certosa 3800 (3850), Motta 36.800 (36.950), Romana Zuccheri 513 (523).

Chimici: Anic 3538 (3450), Saffa 8250 (8298), Italgas 2122 (2135), Liquigas 520 (550), Napol. Gas 1350 (1515), Pibigas 214 (215), Solgas 2170 (—), Larderello 4010 (3990), Mira Lanza 25.490 (25.225), Ossigeno 4220 (4250), Rumianca 2180 (2150), Sarom 2099 (2143), Carlo Erba 19.799 (19.900), Brioschi 12.500 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 5280 (5500), Iniziativa 5350 (5460), Sagi 2900 (2750), Beni Stabili 6770 (6680), Gen. Imm. 1196 (1199), Milano C. 34.200 (—), Silos 5420 (5150), Bon. Ferr. 900 (—), L'Edificio 5500 (5400), Risanamento N. 8020 (8060).

Diversi: Baroni 850 (870), Binda 51.000 (—), Burgo 27.475 (27.975), Ginori 1180 (1150), Ciga 7350 (7300), Italcementi 24.750 (25.000), Cementir 5600 (5650), Cer. Pozzi 1250 (1330), Eternit 5800 (5750), Reina A. 2290 (—), Smeriglio 535 (—), Linoleum 4850 (4990), Pirelli S.p.A. 9070 (9010), Ter. Acqui 19.165 (—), Rinascente 772 (773), C. Acqua 900 (—), De Ferrari 1950 (1920), Elettrocar. 105.500 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 620,605; doll. canadese 626,50; franco svizzero libero 144,155; sterlina 1742,50; franco francese 126,51; marco Germania occ. 148,80; franco belga 12,49875; fiorino olandese 164,615; corona danese 90,12, svedese 120,19, norvegese 87,075; scellino austriaco 23.8775

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,90; franco svizzero 144,12; sterlina 1742,50; franco belga 12,30; franco francese 125,13; marco 148,74; scellino austriaco 23,855; peseta spagnola 10,24; escudo portoghese 21,66; dollaro canadese 625; fiorino olandese 164,25; corona danese 89,85, svedese 119,90, norvegese 86,70; dinaro taglio grosso 0,62; dinaro taglio piccolo 0,61; lira egiziana taglio piccolo 1225.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6000-6150, c. n. 6000-6150; marengo svizzero 4900-5050; oro 710-720; argento puro 19,70-20,40.

TRIESTE

Mercato in assestamento con qualche correzione negativa per Bastogi (—90), Ras (—100), Beni Stabili (—100) e Pirelli (—230). Ben tenute le Snia e le Catini, che spuntano rispettivamente 30 e 100 punti. Oscillazioni nei due sensi per gli statali. Titoli trattati: 500 Snia Viscosa, 1500 Montecatini e 200 Pirelli.

Generali 91.000 (—), Ras 35.500 (36.500), Gerolimich 10.300 (—), Istria-Trieste 500 (—), Lussino 4400 (—), Martinolich 6450 (—), Premuda 60.000 (—), Tripcovich 39.900 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 395 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2200 (—).

GRAVI CONSEGUENZE DELLA PRIMA ONDATA INVERNALE DI MALTEMPO

Sommersi duemila ettari dalle acque del Tevere in piena

Anche il Garigliano è straripato invadendo le campagne di Formia

Il nuovo grande aeroporto di Fiumicino reso inservibile per alcuni mesi

Roma, 22

Il Tevere è straripato all'altezza del km. 63 della Via Flaminia, allagando 1500 ettari di terreno coltivato nelle località Pontefelice, Giuliana, Borghetto e Saletti. Il traffico sulla Flaminia è parzialmente interrotto. I danni all'agricoltura sono ingenti. Altri 600 ettari di terreno sono stati invasi dalle acque nei pressi di Orte e in località Gallese e Bomarzo. Anche in queste ultime località i danni sono ingenti. Le acque del Tevere hanno inoltre invaso per un chilometro la Statale Salaria, interrompendola al transito di tutti i veicoli dal km. 30 al km. 31.

La tempesta meteorologica che ha investito tutta l'Europa ha annunciato minacciosamente l'inverno ed ha recato danni particolarmente sensibili al nostro Paese: zone allagate, paesi isolati, navi in pericolo. Dalle coste flagellate dal mare impennato, ai paesini più lontani dai grandi centri abitati è un continuo susseguirsi di richieste di aiuti ai quali si risponde con ogni mezzo.

L'aeroporto di Fiumicino, un colosso della moderna costruzione che non aveva avuto ancora il crisma ufficiale, è stato chiuso al traffico. La pista numero due e alcuni raccordi hanno ceduto, rendendo necessari imponenti lavori di drenaggio che richiederanno da un minimo di tre mesi ad un massimo di sei. A Fiumicino la situazione del «Melusina», la petroliera danneggiata e arenatasi nei giorni scorsi, si è fatta più drammatica. I marosi hanno strappato l'ultima ancora che reggeva ancora lo scafo, il quale ha subito una nuova e più paurosa inclinazione. Ciò ha reso addirittura impossibile l'opera di ricupero della benzina che ancora si trova raccolta nella stiva. Tutta la costa è flagellata e sulla spiaggia del lungo e aperto litorale tutte le armature fisse degli stabilimenti hanno subito danni irreparabili o sono state asportate dalla furia delle onde.

Impressionante è lo spettacolo di Fiumicino semisommersa dalle acque del Tevere che sboccano al mare confondendosi in un ribollire pauroso di onde e di risucchi. Tutti i fiumi del Lazio sono in piena ed hanno allagato immense zone delle campagne limitrofe. Il livello del Tevere è assai prossimo al segnale di «pericolo»: all'idrometro cittadino di Ripetta si registravano oggi i tredici metri e la situazione domani sarà ancora più grave.

Ieri sera nel giro di due ore a Orte il livello del Tevere è salito da sei a sette metri. A Castelgiubileo i tecnici hanno ordinato l'apertura delle dighe per far affluire al mare la maggiore quantità d'acqua possibile. Le zone basse della città, nella zona del Salario, sono già sommerse. In città, al ponte Duca d'Aosta, una casa galleggiante durante la notte ha avuto gli ormeggi spezzati e i cinque occupanti della misera abitazione hanno corso un grave rischio. Immersi nel sonno, non avevano avvertito il pericolo, che è stato invece percepito dal piccolo Tonino, il quale ha dato l'allarme. Il padre del piccino, Gaetano Stancapiano, ha fatto uso di una pertica per reggere la forza delle acque, ma visto inutile ogni sforzo, si è gettato in acqua ed ha raggiunto in poche bracciate la riva per chiedere aiuto. In una mezz'ora i vigili del fuoco hanno messo in acqua due imbarcazioni e con l'aiuto di forti funi hanno imbrigliato nuovamente la casa galleggiante.

Nella zona di Formia, a causa delle continue piogge di questi giorni, il fiume Garigliano è straripato in Tenimento di Castelforte, allagando le campagne della contrada Sedera, che l'anno scorso, esattamente il 2 dicembre 1959, furono colpite dall'inondazione e furono teatro di una complessa azione di salvataggio degli alluvionati, alla quale parteciparono elicotteri, vigili del fuoco e finanzieri con imbarcazioni a motore. Anche quest'anno il casolare, che lo scorso anno rimase quasi interamente sommerso dalle acque, è inondato. Le autorità comunali, data la riluttanza delle due famiglie che ivi abitano a lasciare la loro casa, ne hanno ordinato lo sgombero, onde evitare il rinnovarsi dei drammatici avvenimenti del 1959. Sono pertanto sul posto due automezzi dei vigili del fuoco di Latina con imbarcazioni per allontanare le due famiglie dalla zona.

Il maltempo continua a imperversare su tutta la Sardegna. Mentre durante la notte sulla regione sassarese si è abbattuta una bufera di grandine e di vento, nelle regioni montuose della Gallura e del Nuorese la temperatura si è abbassata notevolmente ed in taluni punti si è registrata la caduta della neve. I danni alle colture sono rilevanti. I contadini non hanno potuto procedere alla stagionale semina del frumento.

Temperatura molto rigida nelle prime ore di stamane nella zona del Lago Maggiore, *con punte di —11 in Val Vigezzo, —9 in Val Cannobina e —8 a Ponte Formazza. Nello Ossola e nel Verbano sono state riattivate le linee telefoniche ed elettriche che le bufere e la violenza dei temporali dei giorni scorsi aveva guastato o interrotto. Sulle strade della Vallestrona si sono formate pericolose lastre di ghiaccio. Spartineve e spalatori hanno aperto le strade delle Valli Vigezzo e Formazza, coperte da uno strato di neve variabile fra un metro e tre metri di spessore.*

In Alto Adige, l'intensa nevicata, iniziata sulle quote superiori ai 700-800 metri due giorni or sono, ha accennato ad una stasi. In vaste zone si sono avute schiarite più o meno durevoli, che hanno facilitato il compito degli spazzaneve, in opera in tutte le vallate altoatesine. La neve ha raggiunto ovunque livelli considerevoli, che vanno dal mezzo metro di Ortisei al metro e più a Selva di Val Gardena, a Solda, a Trafoi, nell'Alta Val Venosta e in Val Passiria. Frane e valanghe hanno interrotto parzialmente il traffico in Val d'Ega, in Val Badia e nell'alta Valle Aurina. Squadre dell'ANAS sono al lavoro per ripristinare entro breve tempo le comunicazioni. La viabilità, anche se difficile verso le alte quote, è assicurata su tutte le principali direttrici dolomitiche.

Nei pressi di Selva, il valligiano Luigi Vrungaldier, di 66 anni, è annegato nelle acque del Rio Gardena. A quanto hanno potuto accertare i carabinieri, l'anziano contadino stava camminando per un sentiero diretto verso il proprio maso, quando è scivolato sulla neve ghiacciata. Impossibilitato ad aggrapparsi alla roccia innevata, il valligiano è precipitato nel torrente, battendo contro i massi e decedendo poco dopo per asfissia.

Il maltempo imperversante da alcuni giorni su tutta la Destra Tagliamento, *oggi non ha conosciuto pause. La pioggia è caduta ininterrottamente per l'intera nottata e oggi, sino al tramonto, in pianura e in montagna. Sopra i mille metri ha nevicato abbondantemente. Le strade delle valli cominciano a risentire delle piogge: il pericolo di frane è aumentato e il fondo è ridotto in pessime condizioni.*

SVELATO IL MISTERO DELL'AUTOTRENO INSANGUINATO

Ha ucciso il principale per un sacco di grano

Il cadavere è stato gettato nelle acque del Po

La confessione del secondo autista ai Carabinieri

Genova, 22

Bonfiglio Alberghini, il secondo autista del camion trovato abbandonato con la cabina insanguinata sulla camionabile Genova-Serravalle, ha confessato di aver ucciso il suo principale, Giuseppe Beccaro, e di averne gettato il cadavere nel Po. La confessione dell'Alberghini è stata fatta la notte scorsa, verso le 23, nella caserma dei Carabinieri di Serravalle.

L'Alberghini ha dichiarato di aver ucciso il Beccaro durante una lite «per un maledetto sacco di grano in più». C'eravamo accorti per strada — ha affermato nell'interrogatorio — che il carico era di 201 e non di 200 quintali di grano, come risultava dalla bolletta. Io proposi a Beccaro di vendere per noi quel quintale di grano in più, ma Beccaro non ne volle sapere. Diceva: "Io non le faccio queste cose. A me hanno caricato 201 sacchi e 201 scarico a Bergamo". Io insistetti. Quei soldi mi facevano comodo. Eravamo sul ponte sul Po fra Cava Manara (Pavia) e Bressana Bottarone.

Ero io alla guida. A un certo momento la discussione s'accese, io persi il lume degli occhi e, alzate le mani dal volante per un attimo, tirai una martellata a Beccaro. Quello si dibatteva ormai fuori di sè e forse coi piedi o non so come, toccò una maniglia sicchè lo sportello si aprì. Nel ruzzolare, rimase impigliato coi piedi negli ingranaggi. Era finito. Io fermai il camion e, spaventato, non vidi altra soluzione che buttarlo nel Po».

Bonfiglio Alberghini ha pianto a lungo dopo aver confessato, poco dopo la mezzanotte, il suo delitto ed aver chiarito così il «giallo» dell'autotreno insanguinato. Poi ha chiesto qualcosa da mangiare, ancora sigarette, e d'essere lasciato solo nella cella di sicurezza della caserma dei carabinieri di Serravalle Scrivia, ove s'è appisolato. Stamane egli aveva un aspetto più sollevato; ma non ha voluto per ora carta da lettere che gli era stata offerta, per scrivere alla mamma e alla moglie, da cui vive separato, entrambe residenti in Comune di Cento (Ferrara).

Già nella notte sono state date disposizioni a pattuglie di carabinieri sommozzatori per tentare di rintracciare nel Po il cadavere del Beccaro, ma le fortissime correnti del fiume in piena hanno fatto desistere. E' probabile che tentativi vengano compiuti oggi anche se le ipotesi di un ritrovamento poggiano soltanto sulla possibilità che il cadavere, nonostante le correnti e i gorghi, sia rimasto impigliato in qualche banco di sabbia o qualche albero.

Scontro ferroviario in una stazione polacca

Vienna, 22

Una sciagura ferroviaria è avvenuta in Polonia. Nella stazione di Jaszczow, Polonia meridionale, nei pressi di Lublino, un treno «diretto» si è scontrato in piena velocità con un «merci». La catastrofe, avrebbe provocato la morte di tre viaggiatori. Una trentina sarebbero i feriti fra gravi e leggeri, estratti, con l'ausilio della fiamma ossidrica, dai rottami dei vagoni fracassati.

GRAVE SCIAGURA NELLA ZONA DI FROSINONE

Contadino ucciso da un reattore militare

I due ufficiali piloti hanno fatto uso del paracadute ma uno solo è riuscito a salvarsi rimanendo ferito

Frosinone, 22

Un reattore militare è precipitato stamane in località Agro di Amaseno, non molto distante da Frosinone. I due componenti l'equipaggio, il generale Duilio Fanali e il colonnello pilota Giovanni Ruggero, si sono lanciati col paracadute in un disperato tentativo di salvataggio. Tuttavia, mentre il generale Fanali riusciva ad aver salva la vita, il colonnello Ruggero è deceduto.

L'aereo intanto, ormai privo di ogni controllo, è precipitato su un campo dove in quello istante si trovava il trattorista Tommaso Zagaroli: investito in pieno dall'apparecchio lo Zagaroli è rimasto ucciso sul colpo.

L'impressionante sciagura si è verificata verso le ore 12, poco dopo cioè che l'aereo, un «T. 33» biposto, aveva decollato dall'aeroporto di Pratica di Mare. Alcuni contadini hanno visto l'apparecchio perdere quota e subito dopo i due piloti lanciarsi col paracadute.

I carabinieri, immediatamente avvertiti, si sono recati sul luogo della disgrazia.

Il generale Fanali ancora in vita, sebbene gravemente ferito, è stato soccorso da un elicottero. Nulla da fare invece per il colonnello Ruggero, morto al primo contatto col suolo.

I due ufficiali si erano lanciati col paracadute sulla zona boscosa di Amaseno non appena il reattore ha incominciato ad «avvitarsi». Il boato della caduta e dell'esplosione ha dato l'allarme ai vicini paesi del Ceccanese. Il segretario comunale di Amaseno ha organizzato i primi soccorsi. Sul posto si sono pure recati il Prefetto, il Questore e il comandante dei carabinieri di Frosinone.

Il generale Fanali è ora sottoposto alle cure dei sanitari di Frosinone. Egli ha perduto in circostanze tragiche, tra il 1958 ed il 1959, i suoi due soli figli. Nell'estate 1958 perì il suo secondogenito, di 17 anni, al largo dell'isola Palmaria durante una partita di pesca subacquea. Nell'inverno del 1959 la figliola di 19 anni, Anna Maria, morì mentre sciava al Terminillo, cozzando contro un abete.

DESIDERA RICEVERE TANTE CARTOLINE DI NATALE

SCRIVETE A UNA BIMBA CHE HA I GIORNI CONTATI

Il commovente appello lanciato per radio dagli S.U.

Roma, 22

«Una bimba che sta morendo per cancro alle ossa ha espresso un ultimo desiderio: ricevere cartoline di Natale». Questo il testo di un messaggio radio giunto questa sera all'aeroporto di Ciampino, proveniente dalla stazione aerea di Aviano, diretto ai civili ed ai militari americani di stanza in Italia. «La bimba — prosegue il messaggio — è Doris Ridgway, Route I, Hardy, Virginia. Per favore fate che il suo ultimo Natale sia felice e pieno di gioia: perdete cinque minuti del vostro tempo per inviarle una cartolina».

Mezz'ora dopo l'arrivo di tale tristissimo appello già 300 cartoline erano state spedite alla bimba. Senza soluzione di continuità la concorde testimonianza di sentimenti di solidarietà umana si manifesta allo sportello dell'ufficio postale di Ciampino: gli auguri per un felice Natale sono affidati ad ogni aereo in partenza per gli Stati Uniti. E i mittenti non sono solamente americani. Tutti coloro che lavorano a Ciampino Est e Ovest, senza distinzione di nazionalità, compilano una cartolina colorata per la piccola Doris, per soddisfare il suo desiderio di affetto e di compagnia, nella solitudine del suo male inesorabile.

Il primo messaggio è partito questa mattina dall'ufficio postale di Hardy (Virginia): lo impiegato di quell'ufficio aveva le lacrime agli occhi nel compilarne il testo: egli conosce la piccola che morirà entro il prossimo anno, ed i suoi genitori. Da quell'attimo le onde radio hanno diramato in tutto il mondo le poche tragiche parole: al termine della trasmissione ogni marconista aggiunge in catena infinita: «Ho ricevuto il messaggio e mi è stato chiesto di passarlo a tutti gli altri posti... E' urgente». La mamma di Doris ,dalle prime ore di domattina, accanto al lettino della piccola inferma, se ne avrà la forza senza piangere, potrà leggere a Doris le cartoline.

Le quote di famiglia per i dipendenti statali

Roma, 22

Il Presidente della Repubblica ha testè promulgato, e si trova attualmente in corso di pubblicazione, la legge — approvata definitivamente dal Parlamento il 16 corrente — con la quale, con decorrenza 1.o ottobre 1960, vengono maggiorate di lire mille le quote di aggiunta di famiglia spettanti al personale statale in attività e in quiescenza. Allo scopo di assicurare la pronta esecuzione della legge e di procedere alla immediata liquidazione agli interessati di quanto spettante, il Ministro del Tesoro on. Tavini, che già fin dalla presentazione al Parlamento del provvedimento, aveva impartito agli uffici competenti le norme necessarie per la definizione delle singole posizioni, ha provveduto a dare istruzione agli uffici centrali e periferici per il pagamento dei miglioramenti previsti dalla legge.

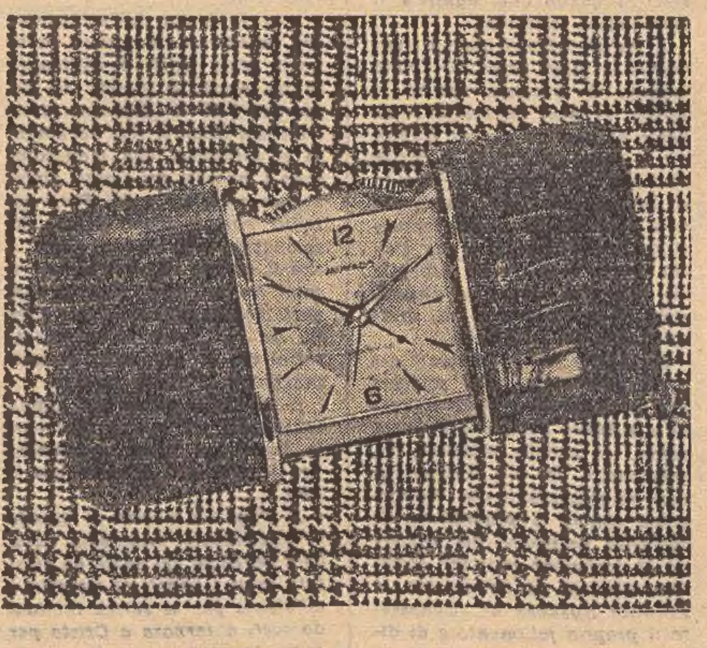
Un «flirt» americano di Vittorio Emanuele?

Milano, 22

Il principe Vittorio Emanuele di Savoia, che da due mesi lavora in una società bancaria di Wall Street a New York, sarebbe innamorato della giovanissima figlia di un produttore della televisione americana, il signor Jack Le Vien. La ragazza — secondo quanto scrive il settimanale «Gente» — si chiama Nicole, ha 15 anni, è bionda e graziosa e studia al liceo francese di New York. Da quando si sono conosciuti, a un ricevimento in casa di comuni amici, i due giovani si incontrano ogni giorno.

Il padre di Nicole è una personalità molto nota della televisione americana. Da alcune settimane sta mettendo in onda un programma ricavato dalle memorie di Winston Churchill, del quale è amico personale.

Tutto fa ritenere — scrive sempre «Gente» — che per amore di Nicole il principe Vittorio abbia scordato Dominique Claudel. Pare, però, che l'ex Re Umberto non sia troppo entusiasta della nuova simpatia di suo figlio: per questo lo avrebbe richiamato in Europa, dove il giovane principe è atteso entro la fine dell'anno.


Una creazione esclusiva di Movado: l'orologio ERMETO che distingue l'uomo di classe!
Ermetophone, l'unico orologio-sveglia con carica automatica del movimento e della soneria, ricoperto in pelle
in metallo bianco Lit. 76.500.—
in metallo dorato Lit. 81.000.—
MOVADO Ermetophone

Condor anticipa i tempi
AGENTE REGIONALE:
UTTAVIO SALVAN
PADOVA — PIAZZA EREMITANI, 3 — TELEFONO 26-211

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni annuvolamenti intensi con piogge e temporali locali, si alterneranno a parziali e temporanee schiarite. Nevicate sulle Alpi e Prealpi. Temperatura in lieve diminuzione. Venti, sui versanti tirrenici moderati occidentali, sul versante ionico e adriatico moderati meridionali; in Val Padana deboli in prevalenza orientali. Mari mossi e molto mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 1, 5; Verona 3, 7; Trieste 7, 10; Venezia 6, 7; Milano 2, 5; Torino —3, 7; Genova 5, 10; Bologna 3, 7; Firenze 5, 7; Pisa 4, 7; Ancona 8, 11; Perugia 2, 7; Pescara 7, 13; L'Aquila 0, 2; Roma 5, 14; Campobasso 1, 6; Bari 9, 12; Napoli 6, 10; Potenza 1, 5; Reggio C. 9, 16; Messina 12, 15; Palermo 6, 13; Catania 7, 16; Alghero 6, 10; Cagliari 5, 11.

RAVEGNANI POETA

La dittatura culturale del crocianesimo (e cioè di una corrente scolastica che si è fermata praticamente al primo Croce, ignorando o fingendo di ignorare le successive affermazioni crociane circa «il carattere di totalità nell'espressione artistica») ha senza dubbio concorso a favorire il diffondersi nella letteratura italiana contemporanea di quella tendenza al frammentismo, al calligrafismo, all'ermetismo di maniera (tendenza negatrice di ogni umano impegno e di ogni personale presenza, in nome di una assoluta purezza formale), che dopo la seconda guerra mondiale si è per lo più rovesciata in quella reazione uguale e contraria che è il neorealismo, demagogicamente populistico e popolareggiante.

Questa è stata la regola. Che non sarebbe una regola rispettabile, se non avesse le sue brave eccezioni. E le eccezioni fortunatamente non son mancate e non mancano, più numerose e più valide di quanto potrebbe a tutta prima sembrare.

Una di esse porta il nome di Francesco Flora, che, pur essendo stato per diversi anni capo redattore della rivista crociana, seppe assumere presto una posizione sua, e diventare poeta mantenendosi critico, alimentando cioè la vita della fantasia e sorreggendo il respiro del ritmo con la sostanziosa energia di un non astratto pensare. Così è nata un'opera che è tutta quanta meditativa e poetica nel medesimo tempo, sia nello stile penetrante e armonioso della «Storia della letteratura italiana» che nelle precise architetture dei «Canti spirituali» e in tanti altri libri (non esclusi i due romanzi «La città terrena» e «Mida, il nuovo satiro»). Perciò il Flora può a buon diritto apparirci come uno di quegli scrittori europei del nostro tempo (pensiamo a un Damaso Alonso, a un T. S. Eliot, a un Rivière) nei quali il magistero della critica e il dono delli'nvenzione si uniscono. Per lui si è parlato di una desanctisiana e foscoliana eloquenza: e sarà certamente. Ma quale sia stato il preciso «attacco» di questa ritrovata eloquenza ce lo ha detto lui stesso, ragionando di sè e della sua opera con sicura chiarezza: «La poesia varia dei contemporanei, magari da Govoni a Papini dell'*Opera prima*, a Ungaretti, magari alla prosa lirica di Slataper, lo stimolava a comporre quel mondo labile e franto, ripercosso nel suo animo, a dar voce a un suo sentimento panico delle idee e dei sensi, a sciogliere nei versi di *Immortalità* l'impressionismo, il simultanismo, il futurismo, il neoclassicismo». Un attacco *vociano*, dunque. E allora par giusto che sia proprio il Flora a presentare adesso questi versi di un altro critico-poeta (Giuseppe Ravegnani: «Ode alla luna di marzo ed altre poesie», Milano, 1960), che ugualmente deve allo stimolante ambiente vociano molte suggestioni vitali e che anzi direttamente — se anche liberamente — partecipò a quel movimento vociano, avendo pubblicato in «Lacerba» alcuni dei suoi primi versi.

E sono belle di una sperimentata verità le parole con cui Flora conclude la sua affettuosa ed onesta presentazione del poeta Ravegnani: «Gli giovò la dimestichezza col mondo delle biblioteche... Gli giovò frequentare i classici... E a coltivare la poesia gli valse anche l'esercizio di una critica attenta e generosa sugli scrittori contemporanei... Appunto l'esercizio della critica giova ad affinare in noi il senso della poesia, a riconoscerla dovunque sia, senza schemi preconcetti, a darci il senso delle proporzioni, a non farci ingannare da presunte novità che la storia ci mostra belletti di cadaveri».

E a questo punto non possiamo non ricordarci di ciò che del Ravegnani critico ebbe a scrivere molti anni fa Arturo Farinelli: «Saggi brevi e recanti il respiro più fervido della vita fuggente... Impressioni rapide, talvolta istantanee, ma non mai superficiali, perchè sorgenti da una coscienza robusta e austera, luce di un intelletto aperto e sagace, che risoluto, ai misteri della creazione e fugge la pesantezza e non si circonda di ombre e di tenebre».

Ora il poeta Ravegnani — e non potrebbe essere diversamente — è precisamente il gemello del critico. Perchè? Ma perchè dietro al poeta come dietro al critico vive e respira l'uomo Ravegnani. E ha ragioni da vendere il Flora quando scrive nella sua prefazione: «Molti anni fa, in un incontro con Silvio Benco, si parlò di certi versi del Ravegnani ch'erano apparsi in una rivista di poesia, e si notò, sia pure con altre parole, ch'essi erano ispirati appunto da quei sentimenti che a me piace definire assoluti e in cui consiste ciò che nell'uomo è immutevole pur nella originalità di sempre nuovi affetti e invenzioni verbali, la sua qualità consapevole di uomo, in tutte le espressioni del suo sentire. Tutto ciò io trovo ora confermato e direi accresciuto nel volume *Ode alla luna di marzo*». Che è insomma un volume di poesia autentica e perciò inconsueta, uno dei pochi certamente destinati a restare quando di tutto il neosperimentalismo e il neorealismo e il neoermetismo oggi imperanti non sarà rimasto nemmeno il ricordo più pallido. Un libro vivo: e siccome la vita è fatta anche di errori e di spezzature e di ombre (quegli errori che tanti aridi geometri della parola possono ben evitare, perchè lavorano sul vuoto), accade qui che per esempio nella seconda strofa dell'Ode il discorso poetico s'inceppi in un'opacità e incongruenza improvvisa: «... a Venere nera; e sposa; offre Saturno fiori». Ma superate questa isolata disarmonia e seguite il poeta nel suo canto veloce e preciso, lieve e profondo, agile e nondimeno robusto. Non ve ne pentirete. La conclusione dell'ode vi penetrerà dentro l'anima con l'azzurro sapore della maggiore poesia umana:

«Già l'alba respira. L'Ariete — è un angelo bianco che vola... — Singhiozza, o parola, — chè Morte. — soltanto dà pace alla sete».

E in questa luce di poetica chiaroveggenza, meglio si delinea l'essenziale biografia del poeta Ravegnani, rivissuta con limpido sguardo e con forte calore affettuoso nella sezione intitolata «Le familiari». Le quali — come scrive il Flora — «si aprono con un *Anniversario* (la nascita dell'autore) ove è di rara efficacia l'immagine della vendemmia, quale si rappresenta non soltanto in una descrizione dal vero ma quale passa nell'animo della madre che in quel giorno d'ottobre ha messo al mondo il figliuolo, e che ode le voci e le opere dell'aia. Altre poesie evocano la terra nativa, gli avi, i figli e i lor giochi, e l'ansia per i loro mali, e la sposa che nel silenzio delle cose è la grazia che dà luce al mondo: o evocano il primo incontro con lei, e una consuetudine d'affetto che è pur sempre la stessa dopo tanti anni». Di esse quella intitolata «Convalescenza» era già nota per essere uscita in volume, come d'altronde il successivo «Canto in tre tempi» e quell'essenziale «Smuori già lenta» con cui ha principio la sezione intitolata «Immagini e soliloqui». In antologia erano anche apparse «Se grido sono in noi», «Rosa di Pesto», e alcune delle «Ariette per danza», oltre a due strofe del già ricordato «Anniversario». Altre ancora erano apparse su giornali letterari e riviste. Ma qui tutte insieme raccolte, esse nondimeno ci sembrano nuove, rivelandoci in un suo inedito profilo la completa figura e statura del poeta Ravegnani: schiettamente religiosa nell'Ode (e nel finale «Lamento»), caldamente affettuosa nelle «Familiari» e nel «Canto a tre voci», altamente meditativa in «Immagini e soliloqui».

Concludendo, il poeta Ravegnani, al pari del critico, è una presenza tra le più valide della nostra cultura novecentesca: e può essere idealmente avvicinato, con l'amico suo Flora, alle più significative figure europee di quella civiltà letteraria contemporanea che non conosce sterilizzanti dicotomie tra pensiero e stile, tra poesia e verità, e anzi esalta nella loro unione feconda la pienezza dell'umana misura.

Vittorio Vettori

A Gaetano Marzotto il premio «San Luca»

Firenze, 22

Il premio internazionale «S. Luca» che annualmente viene conferito dal Cenacolo fiorentino dei «12 apostoli» a personalità della cultura e dell'arte, è stato assegnato per il 1960 al conte Gaetano Marzotto, per le benemerenze da lui acquisite nel particolare settore del collezionismo d'arte.

La cerimonia della consegna del premio si è svolta nel corso di una riunione nella galleria degli specchi del Circolo Borghese e della Stampa alla quale hanno presenziato, con i «12 apostoli», tutte le autorità cittadine.

Ha presentato il conte Gaetano Marzotto l'«apostolo» Gomez. Successivamente ha parlato dell'opera di mecenatismo del conte Marzotto l'«apostolo» collezionista d'arte, Mario Borgiotti sottolineando come per la prima volta forse in Italia sia stato dato un premio a un collezionista d'arte. A tutti ha risposto il conte Marzotto ringraziando per il premio ricevuto.

Londra: ecco il gigantesco albero di Natale di Trafalgar Square donato dalla città di Oslo

RIVALUTAZIONE DI ULRICH BRAEKER

Turbamenti di guerra e pace nel romanzo di un poveruomo

Le tribolazioni di Uli conservano dopo due secoli stupefacente freschezza e magia di sensi immacolati

Un indice della situazione culturale contemporanea potrebbe configurarsi anche sulla verifica delle attrazioni, dei gusti, delle aspirazioni che un secolo letterario o un autore riescono talora a suscitare quasi in risposta alla logica interiore delle segrete affinità psicologiche e spirituali del presente.

Un esempio che in certa misura soccorre tale ipotesi è «Il povero Uli» (La vita e le avventure del poveruomo di Tockenburg) di Ulrich Braeker, testè uscito nella collana dello «Zibaldone».

Il romanzo di Braeker rappresenta un punto fermo della letteratura in lingua tedesca ed è un'opera che conobbe molta fortuna, ma anche troppe e troppo lunghe dimenticanze. Uscito a puntate nel 1788 sulla rivista zurighese «Il museo svizzero» e raccolto l'anno successivo in volume dall'editore H. G. Füssli, se fu una rivelazione allora, lo è ancor di più oggi. Cosicchè la traduzione italiana, la prima, dovuta all'amorevole cura di Alberto Spaini, segna non solo una pubblica ripresa d'interesse per la figura e l'opera dello scrittore svizzero dopo il periodo di eclissi ma, in particolare, il primo incontro diretto con il pubblico italiano. Del che non si può non essere grati allo Spaini e allo «Zibaldone» che ne hanno propiziato, l'uno con la traduzione, l'altro con la stampa, la felice riscoperta.

Aspra infanzia

«Il povero Uli» è, per così dire, il romanzo d'una educazione. La trama scorre attraverso il resoconto autobiografico dell'autore dall'infanzia aspra ma non triste nella natia Tockenberg ai primi turbamenti dell'adolescenza, dall'avventura guerresca nell'esercito prussiano di Federico il Grande dov'è caduto preso nella trappola degli arruolatori e della sua stessa fanciullesca dabbenaggine, alla sua diserzione, al ritorno a casa, e poi su su agli amori ai figli alle fatiche alle disgrazie alla perdita degli affetti più cari, ai debiti: le eterne presenze che pedinano il povero diavolo di ogni tempo e d'ogni latitudine.

Ma questa storia narrata non da uno scrittore di professione, non da un uomo colto (per quanto le sue buone letture, con Shakespeare alla testa, egli le avesse compiute), bensì da un umile artigiano, e nel momento in cui il secolo dei lumi irradiava gli ultimi bagliori su quello romantico che stava per nascere, conserva tuttora, a poco meno di due secoli di distanza, una tale stupefacente freschezza, una tale magia di sensi immacolati, una tale verginità di sguardo che, in mezzo — per così dire — alle affilate «Confessioni» del suo contemporaneo e conterraneo Gian Giacomo Rousseau e ai lucidi romanzi filosofici d'un altro suo contemporaneo, Voltaire, la figura e l'operetta di Braeker vanno fuori raggio; al punto che ogni riferimento letterario diventa elusivo, e semmai, sulla via dei paragoni, invocheremmo per lui un raffronto pittorico: quello, per esempio, d'un «doganiere» antelettera che impugni la penna anzichè i pennelli, poichè proprio di questa natura, ci sembra, partecipano i doni della sua immediatezza inedita, non offesa dal tempo e non toccata da problemi intellettualistici.

Il mondo poetico di Ulrich Braeker, pur così vivo e popolato di figure e di eventi mostra d'ignorare il contesto della psicologia, la coscienza del fluire dei sentimenti nel tempo, ma poggia tutto sulle pure sensazioni, sulla facoltà di percepire la realtà nuda e cruda e d'intuirne, con la misteriosa chiaroveggenza dei semplici, le intime correlazioni. L'analisi di un'epoca storicamente caratterizzata che il romanzo pur coglie, non muove dunque per la via indiretta del giudizio o d'un rapporto di cultura, ma dalla vita stessa, dalla passione ragionante dello scrittore, da un'esperienza di uomo, vivo di tenerezza e pietà come di serena accettazione: un'esperienza che è, a un tempo, giudice e debitrice dei sentimenti di tutto un popolo. Quel che conta alla fine è la sostanza umana del mondo di Braeker, un mondo che tende istintivamente e con incorrotta fermezza, alla fiducia, all'ottimismo, alla speranza; per cui anche la sciagura può farsi favola, anche «la drôle de guerre», inchiodata da un raggio di luce plebea più che tragica, diminuisce a una dimensione spregevole. Un giudizio involontario, casuale e che stupisce come dia tanto con così poco che poco, poi, non è, quando si voglia intendere la saggezza di Braeker come la conquista d'una sorta di buonsenso tragico, di una tragicità tutta implicita e segreta. Ma un giudizio, tuttavia, che la Germanal militarista e nazionalista di Bismarck avvertì chiaramente e condannò, decretando il sottinteso ostracismo all'opera di Braeker, nella quale la pronuncia di talune considerazioni acquistavano a quegli orecchi il senso d'una complicità sovversiva, tanto più acuta quanto più era inconsapevole e impolemica.

«Il Re solo è un re; i suoi generali, i colonnelli, i maggiori non sono altro che suoi servi e noi, ah! noi non siamo altro che cani scacciati e venduti, da bastonare finchè c'è la pace, da infilzare e fucilare quando viene la guerra...». Braeker entrava così, a sua insaputa, poco meno di cento anni dopo l'uscita del suo romanzo, nella schiera dei protestatari, degli eslegi, perchè — come avverte lo Spaini nella bella introduzione — «in tutto il mondo si ripete senza interruzione la lotta fra il soldato e l'idealista, fra l'uomo d'armi e di conquista e l'uomo dello spirito e della conoscenza. E quando il primo prevale sul secondo, vuole farne tacere la voce. Per questo Braeker, l'umile, il mite accusatore, fu a poco a poco dimenticato».

Felice scelta

E' in fondo, l'eterna storia delle cosiddette «fortune» letterarie; storia che quasi sempre ha una sua logica interiore, una giustificazione sia pure nascosta ma, alla distanza, operante. Il che spiega l'altalena di popolarità e di obilì cui soggiacque lo scrittore a seconda dei momenti storici e delle fasi, propizie o sfavorevoli, attraverso cui passò non solo la Germania ma l'Europa intera negli ultimi due secoli. «Quando i cavalieri dell'Apocalisse — osserva ancora lo Spaini — si scatenano sul mondo e devastano le nostre case e le nostre anime, le immagini di Goya e le parole di Braeker diventano nostre, troviamo in esse uno sconsolato rifugio; ma basta un breve periodo di pace per portare con sè l'oblio, e quella penitenza e quel pentimento e quella convinzione di ravvedimento che ci avevano invaso lo spirito, dileguano. Fino alla prossima occasione...».

E' vero, e tanto più meritorie sono dunque la cura di Alberto Spaini e l'intelligenza critica che presiede alle scelte dello «Zibaldone» per trattenere l'occasione di quei sentimenti così inclini a dileguare. Perchè, conviene forse ripeterlo, il nostro secolo, anzi i nostri stessi anni possono trovare nel libretto di Braeker e nell'avventura del suo poveruomo il loro riflesso, l'immagine anticipata della loro medesima ansietà.

Giorgio Bergamini

QUESTA E' L'UNIONE SOVIETICA ULTIMA EDIZIONE

Addestrati all'Università di Mosca i rivoluzionari di ogni continente

Essi apprendono l'arte di condurre le masse contro i «colonialisti» occidentali — Agli studi scientifici e tecnici precedenza assoluta - Una severa selezione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, dicembre

Bianchi e asiatici, indiani, malesi, negri dell'Africa e del Sud America popolano questa «ctalitza» (capitale), che con i sobborghi conta otto milioni di abitanti.

Quinta città del mondo per popolazione, Mosca non è soltanto la capitale dell'URSS ma un sorprendente catalizzatore, un gigantesco centro di trasformazione, ove uomini provenienti da tutte le repubbliche sovietiche e dai Paesi più remoti vengono avviati alla tecnica e all'ingegneria, apprendono l'arte della politica e i metodi per dirigere un'azienda. I centodue istituti di Mosca sono attualmente frequentati da ben 260 mila studenti che parlano ottanta lingue. I successi tecnici e militari sinora ottenuti dal Cremlino dipendono dalla grande macchina moscovita: dagli ingranaggi di questa città-pilota diretta da uomini che, sfruttando abilmente le propensioni e le migliori qualità di ogni soggetto, stanno trasformando un Paese agricolo in una potenza industriale moderna.

Metodica azione

In URSS il fine giustifica i mezzi. Qui si continua a circuire il valente scienziato anche quando si sa che egli non condivide le idee comuniste; si costringe lo studente iscritto al partito ad abbandonare gli studi se non dimostra particolari attitudini alla facoltà scelta; e si lusingano gli operai e i contadini perchè rendano sempre di più. I sanatori sono pieni di stakanovisti o «lavoratori d'assalto» che, pur di vedere le proprie foto affisse agli ingressi delle fabbriche e dei «sovkos», hanno lavorato fino a sedici ore al giorno.

Da Mosca vengono diramati gli ordini per Cuba, per l'Algeria, per Tokio, e per tutti i centri ove è in costruzione il comunismo. Da qui partono migliaia di giovani pronti a tutto pur di concretizzare le direttive del Cremlino negli angoli più remoti del globo.

Uomini di ogni razza e nazionalità giurano fedeltà alla dottrina marxista-leninista, vengono aizzati contro gli «aggressivi capitalisti», apprendono l'arte di arringare le folle e di condurle a rivolte e sollevazioni contro i «colonialisti» occidentali. La tristemente famosa guerriglia dei mau-mau venne organizzata da Kenyatta, che aveva frequentato la Università di Mosca.

Questa «ctalitza» rappresenta insomma la tappa obbligatoria, l'indispensabile base di lancio, il centro di smistamento per le cellule comuniste disseminate nell'Unione Sovietica e nel mondo. Perciò continua ad arricchirsi di gente e di industrie. Con i suoi istituti e con le sue fabbriche automobilistiche, di tessuti e prodotti chimici, Mosca è ancora il centro scolastico e industriale più importante dell'Unione.

Il regime sovietico combatte severamente l'analfabetismo. In questi ultimi anni sono sorte scuole medie e università sulle rive del Mar Nero e in Siberia, nel Caucaso e persino ai confini della Cina.

L'insegnamento è gratuito negli asili d'infanzia (riservati ai bimbi dai tre ai sei anni), nelle scuole di educazione generale (in dieci classi), nelle università e persino negli istituti di ricerca per gli aspiranti ad alti gradi, ma comporta la completa sottomissione alla volontà dello Stato.

In Russia il posto d'onore è riservato agli studi scientifici e tecnici. Le tradizionali attitudini alle discipline matematiche e l'impiego di mezzi massicci sono i fattori del successo nei settori in cui i russi hanno concentrato i loro sforzi: astronomia, scienze geologiche e scienze dello spazio.

Sin dalle prime classi di educazione generale, i bimbi cominciano a frequentare i gabinetti di fisica e di chimica, i «sovkos» sperimentali e vengono iniziati alla politica. «Per rinsaldare il legame della scuola con la vita — ha detto Kruscev al XX Congresso del partito — occorre introdurre nelle scuole non solo l'insegnamento di nuove discipline, che offrano le prime nozioni sui problemi della tecnica e della produzione, ma anche abituare gli allievi a lavorare nelle aziende, nei «kolkos» e nei «sovkos».

Raro privilegio

Mentre in Italia condanniamo la sproporzione esistente fra studi umanistici e studi tecnici, la mancanza di aule e i programmi troppo pesanti (che con il piano decennale proposto da Fanfani dovrebbero essere eliminati); in URSS i dirigenti si lamentano perchè gli studenti «hanno la deprecabile tendenza a studiare soltanto». Finiti gli studi decennali (ottenuto cioè il titolo di studio che corrisponde alla nostra maturità classica o scientifica) tutti vorrebbero frequentare l'Università. «Preferiscono la teoria della relatività al lavoro dei campi — mi ha detto un professore. — Vogliono dirigere un'azienda anzichè guidare un trattore».

Ma l'ingresso all'Università è un privilegio riservato a pochissimi. Hanno diritto di precedenza coloro che hanno lavorato almeno per due anni in una fabbrica, in un cantiere o in un «sovkos», e possono sperare di essere ammessi gli studenti che hanno superato la maturità a pieni voti e che risultano «buoni comunisti» dalle relazioni presentate dalla sezione del partito locale o da un sindacato.

Lo «student», il goliardo sovietico, deve essere innanzitutto un comunista. Non porta berretti, distintivi o uniformi ma deve comportarsi e ubbidire come un perfetto militare. Non deve dimostrare la sua bravura ai genitori; ma al «padre Stato» che è abbastanza rigoroso, considera obbligatoria la frequenza e concede solo tre mesi di prova. Se alla fin del primo trimestre lo studente riceve in tutte le materie un «cinque» (cioè ottimo) o un «quattro» (lodevole) può rimanere nell'Università e percepire anche la borsa di studio. Se prende un «tre» (sufficiente) perde la borsa ma può anche rifarsi. Se invece prende un «due» deve fare le valigie o può ritentare la prova con i goliardi della sera: con quelli, cioè, che non ricevendo lo stipendio come studenti professionisti sono costretti a lavorare e possono conseguire la laurea con due anni di ritardo nei confronti dei colleghi del giorno. Questo vale anche per le «studentke» (studentesse) che, se non hanno possibilità finanziarie, dovranno lavorare per poter frequentare i corsi serali.

Ho visitato la gigantesca Università di Mosca — che è insieme alla ferrovia sotterranea e al Cremlino l'attrazione più importante della città — e ho visto come vivono i goliardi sovietici. L'Università è stata una delle mie prime tappe moscovite: essa è il vanto dei funzionari dell'Inturist che la chiamano «la piramide elettronica del nuovo mondo».

Il grattacielo dell'Università è situato in un quartiere della periferia, sulla collina Lenin, ha 32 piani ed è dopo la torre Eiffel il più alto edificio di Europa. Ha la base molto larga e comincia a snellirsi dal diciottesimo piano in su fino alla torre, che raggiunge i 250 metri d'altezza ed è adornata da falce, martello e stella rossa. L'imponente istituto, costruito tra il 1948 e il 1953, è costato circa tre miliardi di rubli ed è attualmente frequentato da 18 mila studenti, ripartiti in dodici facoltà, e da duemila professori.

Gli insegnanti ricevono inizialmente 3300 rubli al mese (un rublo vale 62 lire al cambio turistico); dopo dieci anni di insegnamento 5500 rubli e possono raggiungere altissimi stipendi. Il rettore guadagna trentamila rubli.

Gli studenti professionisti, invece, hanno uno stipendio mensile di trecento rubli al primo anno e di 500 al quinto anno. Essi ricevono un assegno e sono anche esonerati dal servizio militare. Devono però rendere molto, studiare seriamente, frequentare le mille e più ore di lezioni l'anno, non mostrare interesse per tutti quei personaggi della letteratura occidentale che sono reclusi ai sovietici, studiare con passione le scienze politiche ed economiche, il marxismo e il leninismo e soprattutto le leggi che prevedono «il sicuro crollo del capitalismo».

Una volta ottenuta la laurea, i neo-dottori devono ancora obbedire. Non resteranno disoccupati, ma dovranno raggiungere le terre vergini e ostili della Siberia, la Mongolia o il Caucaso e seguire scrupolosamente gli ordini che vengono loro impartiti, specie durante i primi tre anni.

Tra gli studenti di tutte le razze che frequentano l'Università moscovita ci sono anche 86 italiani che parlano perfettamente il russo. Piero Oliviero Casi, Camillo Panicola, Enzo Braccolini, Lorenzo Spanò — che ha sposato la moscovita Vera e continua a vivere nell'Università — sono alcuni fra i tanti connazionali che, non essendo stati inviati ufficialmente dal nostro Governo, sono venuti a Mosca con l'aiuto del partito comunista italiano e dell'Ambasciata sovietica.

Rigida disciplina

Girando per l'Università, sempre con l'interprete alle costole, ho intravisto gli interni delle piccole e semplici camere ove vivono gli studenti scapoli e quelli sposati, ho visitato la biblioteca che è una fra le più dotate d'Europa, le sale con lampadari di bronzo e mobili bruni e massicci; il cinema-teatro, la piscina e i giardini. Ho visto studenti mongoli e asiatici, neri e indonesiani; ho ascoltato conversazioni in decine di lingue e ho potuto constatare che nell'ambiente austero dell'istituto regna una rigida disciplina.

Ha saputo che gli studenti provengono da una cinquantina di Paesi, ho anche parlato con alcuni, ma non ho sostato a lungo. Nella centrale dell'indottrinamento comunista non mi sono sentito a mio agio.

I giovani che escono dalle università sovietiche sono infatti laureati — oltre che in matematica o fisica — soprattutto contro il mondo libero. Essi vengono addestrati gratuitamente all'ateismo, trasformati in propagandisti convinti e costretti ad agire, a fomentare lotte e a causare rivoluzioni.

Per impedire ai russi di molestare i poveri studenti di colore e per far colpo sull'immaginazione popolare, è stata istituita la nuova sezione denominata «Università dell'Amicizia» che presto accoglierà 4500 stranieri. Aumenteranno così gli «scambi culturali» e continuerà purtroppo ad ingrossarsi l'esercito di europei, asiatici, africani e americani destinati a diffondere il comunismo.

Franco La Guidara

I membri del Governo hanno presentato i tradizionali auguri al Presidente della Repubblica

Libri ricevuti

Il sacerdote istriano Mario Pavat, dopo diligenti indagini presso gli archivi vaticani e l'Archivio di Stato a Venezia, ha pubblicato uno studio su *«La riforma tridentina del clero nelle Diocesi di Parenzo e Pola»*.

Mentre a Trento, dal 1544 al 1563, la Chiesa cattolica gettava le colossali strutture portanti della Controriforma, in Istria — e don Pavat lo delinea molto bene — c'era un quadro di vita squallido. Guerre, saccheggi, depredazioni, confini irragionevoli e confusi fra Venezia e l'Austria, peste e malaria che provocavano emigrazioni. Venezia vi importava quindi fuggiaschi della Bosnia-Erzegovina invase dai turchi, e morlacchi, macedoni, ciprioti. Gente senza tradizioni di rispetto della proprietà altrui, senza leggi ed anche dedita al brigantaggio. Per gli istriani aumentavano così i disagi. E poichè il malessere economico stimola i rivolgimenti sociali, molti si indirizzarono allora al movimento innovatore protestante. Gli importati, poi, erano scismatici ortodossi.

Concluso il Concilio di Trento, tre coraggiosi vescovi, Cesare de Nores a Parenzo, Matteo Barbabianca a Pola, oltre al Visitatore apostolico Agostino Valier, impostarono un lavoro di riforma a lunga scadenza, ma fruttuoso fin dalle sue prime fasi. Garantirono la presenza dei vescovi e dei parroci nei loro territori, stabilirono sinodi diocesani e visite pastorali frequenti, conferenze periodiche per un aggiornamento culturale del clero, aprirono seminari, riordinarono la liturgia, i monasteri e gli ospedali. Difficoltà che sembravano insormontabili vennero frantumate da essi e dai loro successori, persone in molti casi sante, sempre dotte. L'opera di don Pavat sottolinea, anche nelle conclusioni, come il riordinamento nello spirito tridentino della regione ecclesiastica istriana, nel periodo 1570-1690 di cui si occupa, sia fondamentalmente riuscito per merito di vescovi che si esposero senza timore, di persona, correggendo chi errava e spronando con il loro esempio.

O

Walt Disney - *L'arte dei cartoni animati* - Mondadori - pp. 190 - L. 3000, a cura di Bob Thomas e dello studio Disney — Siamo certi che poche volte un «mago» è stato così sincero nel rilevare i trucchi del mestiere come Disney questa volta, e siamo anche certi che non saranno soltanto i ragazzi a volerli conoscere: sullo schermo, fluidi, senza soluzione di continuità, ma anzi rapidi e incalzanti, si susseguono gli eggetti più stupefacenti e incredibili. Ora, finalmente, il laboratorio in cui nascono i «miracoli», fino a ieri vietato da un tacito top secret, ha spalancato i battenti agli sguardi indiscreti. Chiunque si può rendere conto della genesi di Topolino, di Pluto, di Paperino, di Bambi, di Biancaneve, di Cenerentola e della folle di creature che ci siamo abituati a considerare vere. E se stupiscono quando si muovono sullo schermo, qui sono ancora più sorprendenti, perchè la loro vita è frutto di così sottili accorgimenti, folgoranti intuizioni, geniali espedienti tecnici, che la conoscenza di questi «segreti d'officina», anzichè diminuire il fascino dei cartoni animati, non fa che accrescerne la suggestione. Dalla sonorizzazione alla sceneggiatura, dal montaggio all'esecuzione dei singoli «cartons»: non c'è momento della complessa esecuzione che non sia minutamente spiegato nei suoi dettagli con parole chiare ed esaurienti e numerose illustrazioni. Un libro — si diceva — per ragazzi. Per ragazzi dai 14 anni in su, preciseremo. E questo «in su» raggiunge anche gli adulti.

O

Giovanna Chisoli - *«Il tuo sorriso per Mario Luciani»* - Ed. «Africa Nuova» - Trieste.

Una magnifica strenna
in vendita a Trieste

ALBERI
E CASE

20 litografie originali
di Amalia Glazmann

150 esemplari numerati e firmati dall'autrice
formato 48x58 L. 12.000

DEL BIANCO EDITORE

CRONACA DELLA CITTA'

BRUCIA ALLEGRAMENTE LA «TREDICESIMA»

Animata atmosfera natalizia con cinque miliardi da spendere

Si è ormai americanizzata l'«operazione fine d'anno» nei gusti dei consumatori e negli addobbi stradali

Alla vigilia di Natale il fervore degli acquisti assume, l'ormai classico aspetto di gaia festosità. Il rito natalizio attira nei negozi, nei mercati, nelle piazze, decine di migliaia di persone, tutte desiderose di spendere la «tredicesima», di polverizzare in oggetti d'ogni natura, d'ogni tipo, d'ogni foggia quel danaro che è stato sognato per dodici mesi e che finalmente viene ad apportare ai grandi ed ai piccini un'oasi di felicità e di contentezza. Quest'anno anche i commercianti, con lodevole iniziativa, hanno voluto celebrare le festività, stendendo nelle strade e nelle vie soffitti di lampadine colorate, enormi richiami luminosi, stelle comete mastodontiche, luminarie e pareti fluorescenti. Quà e là, al centro ed alla periferia, sono sorte delle Broadway in miniatura che danno vivacità, allegrezza e calore all'asfalto lucido di pioggia. Mai Trieste ha visto un simile scintillio di luci, un orgasmo di lampadine dai mille colori, una ridda di vetrine ben addobbate ed ancor più illuminate.

In questi giorni i milioni corrono: la circolazione del danaro diventa fremente. Tutti hanno qualcosa da comperare, vuoi per la casa, vuoi per i tradizionali cenoni o per i doni agli amici.

Quanto spenderà la città in occasione delle festività? La domanda si pone ogni anno ed il calcolo non può essere che induttivo ed orientativo. Gli iscritti all'Ufficio territoriale del lavoro sono circa novantamila persone: tutte hanno ricevuto o riecvono in questi giorni la gratifica di fine d'anno. A quanto ammonta? Dividendo le categorie per settori d'impiego e tenendo conto dei contratti di lavoro si può comodamente valutare la somma corrisposta per la «tredicesima» in 3-4 miliardi di lire. Di questo ammontare almeno il 75 per cento viene devoluto per gli acquisti natalizi e di Capodanno, mentre la parte restante presumibilmente viene tesaurizzata o risparmiata negli Istituti di credito. Nella sezione delle spese dobbiamo considerare i seguenti settori: i pagamenti rateali (che sono più intensi appunto in occasione delle gratifiche natalizie), gli acquisti personali, per la famiglia e per la casa, i doni agli amici e conoscenti, i viaggi ed i divertimenti vari, le elargizioni in opere di carità.

Oltre ai novantamila salariati e stipendiati, abbiamo i pensionati statali, comunali, provinciali, di altri enti pubblici e della Previdenza sociale, che ottengono la gratifica. Valutando i pensionati in 5000 unità, si arriva ad una «tredicesima» di almeno 60-100 milioni di lire, che viene, per ovvie ragioni, spesa integralmente nel seno della famiglia.

Ma per le feste di fine d'anno, anche altre categorie non ricevitrici della gratifica destinano una parte dei loro redditi alle spese tradizionali. Quali sono queste categorie? In primo luogo i titolari di aziende ed i soci dei vari tipi di società. Dall'Anagrafe camerale rileviamo che esistono a Trieste 13.794 ditte individuali, 512 società di fatto (con almeno due soci), 422 società collettive (con una media di 2-3 soci per società), 71 società in accomandita semplice. In totale, pertanto, oltre 15 mila titolari o soci di aziende partecipano alle festività natalizie e di fine d'anno con esborsi più o meno rilevanti. Tale cifra può essere valutata a 600-800 milioni d' lire.

Vi sono, poi, i liberi professionisti, i padroni di immobili e coloro che vivono di rendita, che spenderanno almeno un centinaio di milioni di lire, cifra tenuta su un livello prudenziale. Dobbiamo, infine, considerare anche il contributo, non trascurabile, delle Forze armate e di tutti coloro che giungono nella nostra città, sia per ragioni turistiche, quanto per abbracciare i loro cari.

Riepilogando, crediamo di non errare di molto se valutiamo le spese straordinarie erogate dalla città nel mese di dicembre fra i 4 ed i 4,5 miliardi, spese che vanno ad alimentare il giro d'affari di tutto il commercio al dettaglio.

Qual'è la distribuzione della spesa nei vari settori commerciali? Il campo d'osservazione è puramente induttivo, giacchè giocoforza, dobbiamo valerci di analisi-campione tratte da interviste con commercianti e rappresentanti di commercio. E' da far presente che nella cifra più su indicata non abbiamo preso in considerazione i doni e gli omaggi inviati a cittadini da enti e da società commerciali ed industriali e neppure le varie iniziative di enti pubblici e privati in favore degli indigenti, dei bambini, dei figli e dei familiari degli associati.

Dalle rilevazioni abbiamo appreso che per gli acquisti «bruciantl», cioè per cassa, i settori merceologici che dovrebbero registrare i più elevati volumi di affari sono: gli alimentari in genere, le bevande e la liquoristica, l'abbigliamento, i prodotti dell'industria dolciaria, i giocattoli e i soprammobili (vetrerie, ceramiche, faenze, vasellame ecc.).

Il Natale diventa più intimo, specie nella nostra città, forse più «nordico»; si spende di più per la famiglia e per i bambini. Ma nel tempo stesso la festa si «americanizza», perchè i doni e gli omaggi stanno invadendo quasi tutte le economie familiari. Le «Christmas Cards» fanno furori; stanno all'apice anche i dischi, mentre un po' più giù di tono sono i prodotti dell'industria libraria. L'«operazione Natale» è ormai agli sgoccioli: ancora oggi e domani i negozi saranno sovraffollati. Poi, un po' di pausa, un attimo di respiro, in attesa della grande «operazione di Capodanno» che, come ormai è noto, si celebra piuttosto al di fuori delle pareti domestiche.

Dal 20 al 31 di dicembre — includiamo anche il primo di gennaio — Trieste riverserà nei negozi ed esercizi pubblici di ogni tipo dai 4 ai 5 miliardi di lire, circa 13-15.000 lire per abitante, considerando nel globale anche le spese degli enti privati e pubblici e l'acceleramento dei pagamenti rateali. Una parte della spesa, crediamo piuttosto modesta, sarà devoluta ai viaggi in montagna, spesa che dovrebbe essere compensata però dall'afflusso turistico da fuori zona.

Accordo raggiunto per i lavoratori del commercio

Cessata l'agitazione sindacale

Lo sciopero dei lavoratori del commercio che avrebbe dovuto avere inizio oggi è stato revocato: a questa decisione sono giunte le organizzazioni sindacali nella tarda serata di ieri, quando in sede di Ufficio del lavoro è stato possibile por termine alla grave situazione in cui si trovava la categoria, grazie alla conclusione di un accordo per il rinnovo del contratto di lavoro.

Tale accordo, che avrà decorrenza dallo scorso 1 dicembre e validità fino al 31 dicembre 1962, salvo la minore decorrenza che potrebbe essere stabilita dal contratto nazionale, prevede nelle sue grandi linee il versamento di un acconto assorbibile sui futuri aumenti, che comprende una cifra variante dalle 2 alle 10 mila lire, a seconda delle varie retribuzioni e qualifiche e l'aumento dei minimi tabellari fino ad un massimo del 5 per cento. Tanto per fare un esempio, un aiuto commesso che oggi è inquadrato in un'unica categoria e con un'unica paga, avrà così tre diverse classifiche a seconda dell'età (C2, C3, C4).

L'accordo di ieri sera prevede l'impegno di formulare le tabelle nel corso di trattative che inizieranno il prossimo 9 gennaio e che dovranno concludersi al massimo entro la fine del mese di febbraio. Una revisione subirà infine l'attuale esistente divario tra il personale maschile e femminile.

Al termine dell'incontro, le due parti hanno espresso il loro sentito ringraziamento al dott. Pase, che ha presieduto la riunione, per la solerzia dimostrata nel riuscito tentativo di sbloccare la pesante situazione.

Il 28 dicembre nella Chiesa di S. Antonio Nuovo, alle ore 11 verrà celebrata una Messa solenne in suffragio di Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia. I monarchici sono pregati di intervenire.

BREVE CARRIERA DI UN LADRUNCOLO

Gettò in mare la bicicletta rotta

Sorpreso a rubare un distributore automatico

Il giovane ladro di biciclette che si è sbarazzato del ciclo rubato gettandolo in mare nello specchio d'acqua antistante l'Idroscalo, è stato — come abbiamo già dato notizia due giorni or sono — assicurato alla Giustizia e denunciato in stato di arresto dalla squadra Mobile per furto continuato pluriaggravato. Da un comunicato ufficiale della polizia diramato ieri, si sono appresi altri particolari sul giovane tra cui la data e il luogo del suo arresto.

Verso le 3 e mezzo di sabato scorso alcuni agenti hanno sorpreso un giovane di 21 anni, Guerrino Cordella, domiciliato in via Ginnastica 2 all'Albergo Brioni, il quale stava tentando di staccare dal muro della pasticceria di via Battisti 13 un distributore automatico di arachidi. Il ladruncolo è stato naturalmente fermato e tradotto negli uffici della squadra Mobile. Interrogato dai funzionari, il giovane ha confessato di aver perpetrato altri cinque furti consimili e di avere ricavato dalle mille alle millecinquecento lire per distributore. Gli apparecchi abbandonati in vari punti della città, sono stati ricuperati dalla polizia In più il Cordella si è dichiarato colpevole di furti consumati durante l'estate lungo la Riviera di Barcola; dove ha forzato un banco mobile per la rivendita di bevande gassate rubando delle bottigliette di aranciata e dolciumi. Oltre vari furterelli egli è anche l'autore di tentati furti su autovetture alle quali è riuscito però soltanto a provocare la rottura della maniglia delle portiere, e nel negozio di dolciumi situato nella galleria Fenice.

Non vanno dimenticati i furti di biciclette. Il primo è avvenuto a Monfalcone, e il velocipede è stato successivamente abbandonato nella nostra città, il secondo furto invece è stato effettuato in via Romagna. Il ciclo però era guasto: la catena di trasmissione s'era incastrata per cui il Cordella ha deciso di buttare il mezzo in mare da dove è stato ricuperato dai vigili del fuoco. Il giovane ladro è stato associato al Coroneo.

Quasi ultimati i lavori in via Pellico

La pavimentazione di via Pellico è prossima all'ultimazione. Finita da tempo la prima mezza sede, è stata completata anche l'altra metà, con i previsti lavori di fognatura e di sistemazione delle condutture. Resta da ultimare adesso la formazione del marciapiede sul lato sinistro per chi imbocca la galleria e da eseguire alcuni rappezzi. Se oggi e domani continuerà il tempo favorevole, asciutto cioè, è certo che l'impresa appaltatrice riuscirà a finire le opere rimaste incompiute, in modo da poter smontare il cantiere e dare via libera al traffico. In un secondo tempo sarà steso il tappeto d'asfalto sopra il manto di calcestruzzo che costituisce la parte interna del marciapiede, mentre in altra epoca sarà provveduto a stendere sulla sede stradale una pavimentazione in calcestruzzo bituminoso.

Natale del Lions Club

Nella serata di sabato s'è svolta nelle sale dell'Hôtel de la Ville, addobbate con motivi natalizi, la tradizionale festa degli auguri del Lions Club di Trieste, ch'è una gentile consuetudine di questo sodalizio all'approssimarsi del Natale. Nel corso della riunione, ch'è stata improntata alla più viva cordialità ed allegria, ed alla quale hanno preso parte numerosissimi Lions con le loro gentili consorti, il presidente del Club, prof. dott. Giacomo Battigelli, ha voluto rivolgere a tutti parole d'augurio e di esortazione a proseguire con elevato spirito ed immutato fervore l'opera lionistica che sta dimostrando tanta vitalità anche nella nostra città. Ottimo in particolare è risultato il bilancio dell'«operazione lana», grazie al generoso apporto di tutti i Lions triestini.

Solenni a San Giusto i riti di Natale

LE NORME SULL'ASTINENZA

Tempo di Natale. Siamo entrati ormai nel vivo delle feste più care dell'anno. Oggi è l'antivigilia, ma per quanto riguarda l'osservanza dell'astinenza e del digiuno, prescritti per la vigilia del Santo Natale, è facoltà dei fedeli di anticipare tali obblighi alla giornata odierna. La disposizione è stata emanata con decreto del 3 dicembre 1959 della Sacra Congregazione del Concilio, perchè in alcuni Paesi, specialmente in quelli protestanti, i fedeli si trovano in difficoltà nell'osservare le prescrizioni del digiuno, dato che la vigilia di Natale viene considerata giorno di festa.

I riti religiosi propri delle solennità natalizie avranno anche quest'anno degno risalto nella cornice maestosa della cattedrale di San Giusto, dove la Messa pastorale natalizia, per un antico privilegio, si celebra alle ore 20 della vigilia. Alle 18.30 il clero della basilica, con a capo il Vescovo mons. Santin, canterà il «Mattutino», che sarà concluso con il canto del «Te Deum». Alle 20 comincerà il Pontificale, durante il quale potranno accostarsi alla Comunione i fedeli che siano digiuni almeno dalle 17.30 e che non abbiano già fatto la Comunione al mattino.

Il giorno di Natale, alle 10, il Vescovo canterà il secondo Pontificale e rivolgerà la parola ai presenti. Alle 17 presenzierà ai Vesperi e impartirà la benedizione Eucaristica. Lunedì, festa di S. Stefano, alle ore 10 si svolgerà il Pontificale del Preposito mons. Salvadori, con assistenza del Vescovo. Nel giorno di Natale e lunedì alle 18.30 sarà celebrata la Messa vespertina.

Bilancio d'attività del Sindacato edili

Nel corso dell'assemblea dei fiduciari ed attivisti degli edili tenutasi ieri alla CCdL, il segretario Mario Del Conte ha fatto un'ampia relazione sulla attività svolta in questi mesi ed ha delineato i punti programmatici dell'azione futura, sottolineando in particolare la situazione dei lavoratori provenienti da altre province, la conclusione delle trattative per il rinnovo del contratto C.N.L. operai laterizi, l'entrata in vigore dal 1.o gennaio '61 del contratto pittori e le richieste avanzate aziendalmente all'Italcementi. Ampio esame è stato inoltre dedicato al miglioramenti richiesti al Commissariato generale del Governo per i dipendenti della Selad, alla richiesta della osservanza di quanto previsto dal contratto per l'istituzione della Cassa edile e alla recente legge sul divieto dei subappalti.

Per quanto riguarda l'instaurazione delle vertenze sindacali nel corrente anno e la loro risoluzione, ha informato che l'importo recuperato ammonta a 7.257.473 lire, per complessivi 214 lavoratori. E' stata infine illustrata la situazione organizzativa e finanziaria del Sindacato.

DIBATTITO AL COMUNE SULLA «MUNICIPALIZZATA»

Nel settore auto-filo-tranviario la gestione più pesante dell'Acegat

Acqua, energia elettrica e gas assicurano il pareggio
Ridotto il personale di 466 unità con l'esodo volontario

Il Consiglio comunale, riunitosi ieri sera in seduta puramente amministrativa, ha rivolto la sua attenzione quasi esclusivamente ai programmi della Acegat. La discussione si è sviluppata praticamente per l'intera serata fra l'assessore Visintin e le sinistre, mentre il Sindaco dott. Franzil con molta fermezza ha impedito una speculazione intesa a procrastinare l'inizio della discussione.

Iniziando la sua relazione sul bilancio preventivo per il 1960, l'assessore Visintin ha in primo luogo risposto ad un appunto mosso da alcuni gruppi di opposizione sul ritardo con cui il preventivo è stato sottoposto all'esame del Consiglio. Il prolungarsi nel corso di quest'anno delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro degli «elettrici» non ha infatti consentito di stilare in termini definitivi il bilancio preventivo: il maggior onere di 265 milioni derivante dai miglioramenti economici ottenuti dai dipendenti è stato coperto con storni di bilancio.

Dopo i deficit dei bilanci relativi agli anni dal '54 al '57, il 1960 è il terzo anno in cui il bilancio di previsione Acegat è presentato in parità: 7 miliardi 533 milioni sia in entrata che in uscita. In particolare è prevista la fornitura di 186 milioni di kw, di 35 milioni 700 mila metri cubi di gas, 29 milioni 900 mila metri cubi di acqua. Per questi tre servizi l'Acegat reperisce dei rilevanti margini utili, 711 milioni per la energia elettrica, quasi 193 milioni per il gas, oltre 87 milioni per l'acqua. Queste entrate servono praticamente a coprire il passivo del servizio pubblici trasporti. Il bilancio di previsione prevede per i trasporti pubblici un'entrata di circa due miliardi e mezzo, ma le spese sono maggiori di ben 991 milioni. E' questo il deficit che deve essere coperto. Il movimento passeggeri previsto è di 92 milioni 390 mila unità, ma date anche le numerose agevolazioni concesse, i proventi, come detto, non bilanciano le spese. Il servizio trasporti pubblici è tuttavia concepito come servizio sociale, per cui negli ultimi tempi è stata anche respinta la proposta di abolire il biglietto giallo di coincidenza. La richiesta era motivata dalle speculazioni che su questa agevolazione vengono fatte, con lo scambio del biglietto fra passeggeri. Da rilevare ancora che il numero attuale dei dipendenti dell'Acegat è di 1950 lavoratori. In seguito all'esodo volontario, vi sono 28 dipendenti in meno rispetto al '59 e 466 unità in meno rispetto al 1957.

La discussione sull'argomento è stata aperta da mozioni d'ordine presentate dai consiglieri Muslin (PC) e Sinigaglia (PSI), che hanno proposto il rinvio del dibattito, dichiarandosi impreparati ad affrontarlo per non aver raccolto la necessaria documentazione. Poichè le relazioni del bilancio erano state distribuite a tutti i gruppi e l'argomento era iscritto da tempo all'ordine del giorno, il Sindaco, su voto del Consiglio, ha dato invece l'avvio agli interventi, il primo dei quali è stato svolto dal cons. Zanetti (DC). Esaminando il bilancio di previsione Acegat secondo le prospettive future e alla luce dell'attuale consistenza patrimoniale della municipalizzata, il cons. Zanetti ha avanzato alcune riserve sulla possibilità dell'Acegat di far fronte a future maggiori spese senza ricorrere ad una nuova politica tariffaria. In particolare l'oratore ha sottolineato la contrazione dei consumi, la mancanza di adeguati accantonamenti e l'incidenza degli interessi passivi sui mutui. La discussione in proposito proseguirà alla prossima seduta.

Anche numerose altre delibere il Consiglio ha approvato sui programmi Acegat. In particolare è stata approvata la spesa per l'acquisto di 37 tonnellate di speciale olio di tenuta per gli impianti mobili del nuovo gasometro e quella relativa all'impianto della rete filoviaria per la linea «14», che servirà la relazione via San Carlo - via Cantù, alleggerendo la «17» nel tratto centrale del percorso.

Il Consiglio ha inoltre approvato la spesa per l'impianto della rete filoviaria sul nuovo tratto della statale 15, dal dazio di Zaule, per il collegamento alla rete urbana del Borgo San Sergio e quella per l'ampliamento del serbatoio idrico di Cattinara, la cui capacità verrà portata a 1500 metri cubi. Il gruppo comunista si è opposto al rinnovo del contratto con l'Ilva per la fornitura di gas, ma la delibera è passata ugualmente, anche perchè in proposito sono state fornite adeguate delucidazioni. Si è così sottolineata la convenienza per l'Acegat ad usufruire del gas prodotto dall'Ilva. Le altre delibere approvate si riferivano all'estensione della rete di illuminazione pubblica alla zona di via dei Cipressi ad Opicina ed alla costruzione presso il deposito di Broletto di un edificio (spesa 19 milioni) per la nuova sede dell'Ufficio movimento. L'ultima delibera si è riferita ad una spesa di oltre 21 milioni da destinare al miglioramento dell'illuminazione pubblica.

In apertura della seduta il Sindaco ha dato comunicazione della consegna di un sigillo trecentesco in oro a 36 dipendenti comunali a riposo e della lettera di risposta all'augurio rivolto dal Comune al nuovo Presidente della Provincia dott. Delise. Il Consiglio ha ratificato anche l'esito di alcuni concorsi banditi dal Comune per vari servizi. L'ing. Giuseppe Vasselli è stato nominato direttore della N.U., i dottori Renè Fuchs e Fulvio Cimarosti hanno vinto il concorso a segretario caposezione, e il dott. Giovanni Rovatti si è aggiudicato il posto di medico-capodivisione.

OGGI PROTAGONISTI SONO I PESCI

Sulla strada del Sud i cefali monfalconesi

Oggi è la grande giornata delle pescherie. E' venerdì, quindi obbligo di osservanza dell'astinenza e del digiuno, prescritti dalla Chiesa per la vigilia del Santo Natale ma anticipati quest'anno alla giornata odierna. Per tradizione a Trieste le casalinghe ricercano in particolare i cefali, con cui arricchire le mense, ma la loro presenza sui mercati non è per tale esigenza quantitativamente proporzionata. Le tradizionali levate delle tratte dei cefali, nel bacino interno di Panzano, da anni hanno purtroppo scarso riflesso sul mercato triestino. Anche la pur eccezionale pescata effettuata in questi giorni nel bacino monfalconese, non ha prodotto benefici effetti. Una piccola parte del prodotto ittico è rimasta a Monfalcone, per il consumo locale, un'altra è stata fatta confluire a Trieste; il grosso del quantitativo è stato acquistato da grossisti del Sud e dirottato per altri centri.

Se i cefali non abbonderanno sui banchi delle rivendite di pesce, non farà però difetto il prodotto di ogni qualità, in modo da soddisfare tutti i gusti. Che poi anche tutte le tasche possano essere accontentate, è un altro discorso. Il pesce sul mercato triestino, che pure è un mercato che si rifornisce sul posto, senza interventi intermedi fra produttore e rivenditore, è purtroppo eccessivamente caro. Lo è tale nella brutta e nella bella stagione; nessuna meraviglia che lo sia anche in questi giorni, con gli effetti soliti prodotti dalla aumentata richiesta.

Con anticipo sabato i tram notturni

La direzione del servizio autofilotranviario dell'Acegat informa che in occasione delle prossime festività di Natale e Capodanno, il servizio normale autofilotranviario, in analogia a quanto effettuato negli anni scorsi, nei giorni 24 e 31 dicembre rientrerà in anticipo e nei giorni 25 dicembre e 1.o gennaio uscirà in ritardo (praticamente i rientri serali si succederanno fra le 20.30 e le 21.30 e le uscite saranno ritardate intorno alle 7).

Alla cessazione del servizio normale subentrerà un servizio straordinario notturno delle linee «31» e «32» sui seguenti percorsi: linea «31»: San Giovanni, piazza Goldoni, Dazio Zaule, piazza Goldoni, via Revoltella, piazza Goldoni, San Giovanni; linea «32»: Servola, piazza Goldoni, Barcola, piazza Goldoni, San Giusto, via Besenghi, Campi Elisi, Sant'Andrea, Campo Marzio, piazza Tommaseo, corso Italia, piazza Goldoni, Servola.

Bar aperti di notte nelle prossime festività

La sezione pubblici esercizi e l'Associazione commercianti al dettaglio, comunica che la Questura di Trieste ha stabilito i seguenti orari per gli esercizi pubblici durante le prossime feste:

Notte fra il 24 e 25 dicembre e notte fra il 25 e il 26 apertura senza limitazione; notte fra il 31 dicembre e il 1.o gennaio, notte fra il 1.o e 2 gennaio, apertura senza limitazione.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 10, minima 6,5; umidità 67 per cento; pressione mb. 1006,3 in lieve aumento; temperatura del mare 13,4; vento km. 17, E-NE; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 4.

Oggi: S. Vittoria. Il sole sorge alle 7.44, tramonta alle 16.24. La luna nasce alle 11.18, tramonta alle 22.43.

Maree - OGGI: bassa alle 7.04, cm. 10 e alle 18.58, cm. 40 sotto il l. m.; alta alle 12.02, cm. 19 sopra il l. m. DOMANI: bassa alle 8.28, cm. 10 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; dott. Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via T. Vecellio 24; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 fuochista, turno 183. Turno «Generale»: 1 elettricista, 1 II motorista, 1 marinaio, 1 padrone marittimo, a compartecipazione.

STATO CIVILE

del giorno 22 dicembre 1960

Nati 13, morti 6

NATI: Millo Daniele, Plisco Roberto, Giovannini Erno, Cargnelutti Giorgio, Semec Paolo, Paronuzzi Andrea, Delle Rose Salvo, Pessina Gabriella, Vigini Fabio, Esposito Alessandra, Bodrozic-Brnic Marina, Ugo Eleonora, Aizetta Paola.

MORTI: Scaggiante Angelo anni 96, Borello Vincenzo a. 57, Nin ved. Candotti Rosa a. 79, Buttignon Carlo a. 70, Hrovatin ved. Cordini Anna a. 79, Pissach in Duchini Maria a. 70.

L'E.I.P.A.M. (Ente italiano previdenza assistenza madri) rammenta alle proprie iscritte a provvedere all'annuale controllo del libretto pensione, presentandosi in sede via Roma 28, giovedì dalle 16 alle 19.

INFORTUNATO IL BASSO ARIÈ AL TEATRO VERDI

Morire nella «Kovancina» gli costa una clavicola

Un grave incidente è occorso verso la mezzanotte, quasi al termine della «prima» di «Kovancina» in scena al Verdi, al basso Raffaele Ariè, che ha riportato la sospetta frattura della clavicola sinistra. Gran parte del pubblico presente alla rappresentazione non deve nemmeno essersi accorto dell'infortunio, in quanto lo stesso è accaduto mentre si stava svolgendo l'ultima scena: il momento in cui il personaggio interpretato dal noto basso viene pugnalato a morte; questi getta lontano da sè lo scettro e rotola quindi lungo i gradini di un ripiano collocato sulla scena. Proprio su uno di questi gradini, l'Ariè ha duramente battuto con la spalla sinistra, riportando la dolorosa frattura.

L'artista è rimasto immobile, riuscendo poi ad alzarsi e raggiungere da solo il proprio camerino. Il dolore lancinante alla spalla lo ha costretto a raggiungere subito dopo il suo albergo, dove è stato prontamente trasportato con un'autovettura. Uno dei dirigenti del teatro, il signor Fulvio Gilleri, lo ha assistito ed ha provveduto ad avvertire immediatamente il prof. Urban, primario del reparto ortopedico dell'ospedale, il quale verso l'una ha lungamente visitato l'Ariè, confermando la sospetta frattura della clavicola sinistra.

UN TRIESTINO A ROMA

Prometteva l'America è finito in carcere

Proprio il fratello del Questore di Trieste, che è dirigente di un Commissariato di P.S. a Roma — il dott. Gaetano Matarese — ha stroncato nella Capitale l'attività truffaldina di un triestino, il quale, spacciandosi per alto funzionario della Ambasciata statunitense, si era fatto consegnare varie somme di danaro quale acconto per le pratiche di espatrio negli Stati Uniti. Il giovane, Elvino Benolich di 27 anni, che risiede a Trieste nel rione di Ponziana, ha truffato varie persone sia nella nostra città sia nella Capitale e, a quanto sembra, anche a Venezia e a Bologna. Dopo lunghe indagini e ricerche in varie città, appunto gli agenti del commissariato di P. S. Monti della Capitale, diretto dal dott. Matarese, hanno tratto in arresto il giovane triestino.

Rientrato in Italia un anno fa dopo la sua espulsione dal Canadà, il Benolich si era fatto consegnare somme aggirantesi sulle 30-50 mila lire da ciascun «raccomandato» cui prometteva l'espatrio negli S.U. e una sabile occupazione a New York a 380 dollari al mese. Tra le vittime di questi raggiri compiuti a Trieste sono Silvano Vadelich e Franco Milani.

Poche settimane addietro il giovane era giunto a Roma perchè voleva a tutti i costi rivedere una bellissima donna, conosciuta a bordo della «Vulcania» durante il viaggio di ritorno dal Canadà. Nella Capitale aveva preso alloggio in una pensione nei pressi di via Cavour ed aveva rapidamente fatto molte conoscenze. Elegante, loquace, disinvolto aveva anche qui ripreso la sua attività e senza troppe difficoltà, con la solita promessa dell'impiego in America era riuscito a frodare parecchie persone.

Tuffo d'inverno a Scalo legnami

Uno studente di 17 anni è caduto nel pomeriggio di ieri in mare dal molo dello Scalo legnami. Il giovane, Eugenio Lella, abitante in via Ruggero Manna 15, è stato tratto in salvo da alcuni occupanti di una barca che era vicina alla riva e si trovava a pochi metri dal punto dove il giovane è caduto. Nessuno ha veduto la scena per cui non si può dire con precisione se lo studente sia accidentalmente scivolato su qualche ramo d'albero o su qualche corteccia sparsi lungo la riva, o abbia messo il piede in fallo incespicando su qualche pietra sconnessa, oppure abbia voluto buttarsi in mare a scopo suicida. La Polizia dello Scalo marittimo, che si interessa del caso non ha potuto ancora interrogare il Lella, che è stato accolto in osservazione all'ospedale in preda ad agitazione psicomotoria e perfrigerazione cutanea, con prognosi di due giorni.

Richiesta la CRI per un'iniezione al cane

Non più tardi dell'altrieri, nel corso di una conferenza stampa, il presidente della CRI aveva fatto notare gli oneri dell'espletamento del servizio sanitario a mezzo di autolettighe. affermando inoltre come parecchie chiamate si rivelino il più delle volte del tutto ingiustificate. Le sue parole hanno trovato ulteriore conferma nella serata di ieri, quando una signora, con la voce rotta dal pianto, ha sollecitato l'invio di un'autolettiga (con autista e infermiere, beninteso) al suo indirizzo, per praticare d'urgenza un'iniezione al suo cane che aveva ingoiato uno spillo ed era in preda ad emorragia. Il sanitario di turno si è rifiutato di aderire alla richiesta e la signora, vinta ma non doma, ha tentato più tardi all'astanteria dell'ospedale, ma invano.

E' sempre un IMBARAZZO far regali
ECCO UN'IDEA CHE SUGGERISCE
Babbo NATALE
Per **Signora** - Una borsetta in vitello in tessuto, in cuoio, e perchè no, in coccodrillo
Per **Uomo** - Uno dei tanti oggetti in pelle: cintura - portafoglio - portachiavi portamonete portasigarette porta atti
e per l'INDIRIZZO
PELLETTERIE CATTARUZZA via BATTISTI 13
di fronte al cinema GRATTACIELO

ai dipendenti
di uffici pubblici e aziende private
la possibilità di acquistare un radiogrammofono **GRUNDIG**
con lo sconto del 25%! (rate da lire 6000 mensili)
Universalteonica corso Garibaldi 4
Radio Vincenzi via Dante ang. v. S. Nicolò

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' . Tel. 24-006
AIDUSSINA giornal. ore 7.
AMPEZZO FORNI - LORENZAGO - AURONZO, 24-31 dicembre.
BOLZANO-MERANO giornal.
CORTINA feriale ore 7.30, sab. ore 15 dal 24 dicembre.
FIUME giornal. ore 8 e 17.30.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol. ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA. 7.15. 8.15. 12 17.30.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Ristorante «da Dante» Cenone di San Silvestro allietato da Pippo e il suo complesso. Prenotatevi

PELI
SUPERFLUI del viso e del corpo vengono eliminati radicalmente e definitivamente con i più moderni metodi scientifici.
G.E.M. Gabinetto Medico per le cure fisico estetiche
Via Risorgimento 8 - Padova Telefono 27.965
(A. P. 6230)

Vendita di
Natale e Capodanno
prezzi speciali
confezioni **CICA**

TRIESTE
CORSO ITALIA 4-6

Il maggior successo dell'anno!
grande fiera TV
PHILIPS - PHONOLA - PHILCO RADIOMARELLI - ADMIRAL - ATLANTIC ecc.
La più completa rassegna delle ultime novità offerte a prezzi di eccezione, dall'organizzazione di vendita e di assistenza tecnica più perfetta della Regione, quale migliore STRENNA DI NATALE
Radiobacchelli
Via Pascoli 24
Telef. 90-552
Ogni televisore viene fornito corredato da TELECARRELLO di lusso di STABILIZZATORE di grande precisione, da ANTENNA esterna!!! RATE MENSILI DA LIRE 5000 — APPROFITTATENE!!!

TRA SALVE DI ARTIGLIERIA E COLONNE DI FUMO TRICOLORE

Evocati i fasti del Reggimento «Torino»

Come evocati da uno spirito superiore, tra salve di artiglieria e colonne di fumo bianco rosso e verde, i soldati del passato e del presente, che conferiscono gloria ed onore all'82.o Reggimento fanteria «Torino», sono apparsi ieri alle spalle dei reparti schierati sulla vasta piazza d'armi della caserma «Guido Brunner» di Poggioreale: componenti dell'esercito sardo del 1672, fanti della guerra d'Africa del 1896, quelli della guerra di Libia, del primo e secondo conflitto mondiale: 288 anni, attraverso i quali i suoi appartenenti seppero far rifulgere quelle doti di tenacia e di eroismo innate nel combattente italiano.

Una manifestazione imponente e suggestiva dell'efficienza delle nostre Forze Armate, è stata per l'occasione offerta iermattina nella caserma di Poggioreale, per la festa del «Torino» nel diciottesimo anniversario della battaglia di Arbusow, sul fronte russo. Fra gli invitati, le massime autorità civili e militari della zona, i rappresentanti diplomatici accreditati nella nostra città, assieme ad alcuni ex combattenti sul fronte orientale.

La cerimonia, che va al di là del suo significato puramente simbolico, ha inizio alle 9.15 quando il col. Giancarlo Vitale, comandante del Reggimento, seguito da un gruppo di reduci già appartenenti al Reggimento durante l'epica campagna di Russia, depone una corona al Sacrario dei Caduti, all'ingresso della caserma; nel corso del breve rito viene osservato un minuto di raccoglimento in memoria di coloro che si immolarono per la grandezza della Patria. Poi, il colonnello comandante assume il comando del Reggimento, per complessivi 1.500 uomini circa, schierato con armi e mezzi nell'immenso cortile della caserma.

Risuona l'attenti: dalla palazzina del comando, portata da un giovane ufficiale e scortata dall'Aiutante maggiore in prima e da due marescialli, esce la gloriosa bandiera, decorata di medaglia d'oro, tre medaglie d'argento e dell'Ordine militare d'Italia. Il vessillo, al quale vengono resi gli onori militari, raggiunge lo schieramento degli uomini, ponendosi alla sua destra. Alle 10 e qualche minuto fa il suo ingresso in caserma il comandante del V Corpo d'Armata, generale Umberto Turrini, ricevuto dal generale Ottavio Di Casola, comandante la Divisione «Folgore», dal comandante del Presidio generale Luigi Vismara, dal generale Luigi Ricciardi, comandante la fanteria della Divisione «Folgore» e da un gruppo di ufficiali superiori. A bordo di una jeep l'alto ufficiale, dopo aver ricevuto gli onori spettanti al suo grado, passa in rassegna lo schieramento irrigidito nel presentat'arm.

E' il momeno più toccante della cerimonia: dagli altoparlanti si diffonde la voce del comandante che, dopo aver dato lettura dei messaggi augurali, rievoca le gloriose vicende del Reggimento durante quasi tre secoli di vita e commemora la storica data.

Conclusa la commemorazione ufficiale, i reparti vanno a disporsi per l'ammassamento, cui segue lo sfilamento in parata, davanti al comandante del Reggimento, nel seguente ordine: il vicecomandante seguito dalla bandiera e dai militari indossanti le uniformi del Reggimento delle varie epoche, uno scaglione composto di tre battaglioni appiedati, un altro scaglione comprendente mezzi corazzati e rotabili con armi leggere e pesanti. Vengono poi resi gli onori alla bandiera che si allontana per rientrare al comando.

La manifestazione ginnico-militare, comprende esercizi con il fucile, la tecnica del disarmo, lanci dalla torre e le figurazioni dei carri armati: un carosello di mostri d'acciaio incrocianti sul campo che, per il fango, ricorda la steppa russa, a velocità sbalorditive. E ancora uomini e mezzi, nelle prove dei «cacciatori di carri», che sembrano aver trovato una sincronia perfetta e fanno rivivere epiche gesta mai dimenticate. Al termine i soldati sono ridotti a maschere di fango, mentre un applauso caloroso li ripaga della bella dimostrazione offerta. A conclusione della cerimonia, vengono tributati gli onori al comandante il V corpo d'Armata. Ufficiali, autorità e invitati si ritrovano poi nella sede del Circolo per un vermouth.

Le fasi salienti della manifestazione verranno trasmesse questa sera dalla televisione.

(«Giornalfoto»)
Due momenti della sfilata dei reparti dell'82.o Fanteria

«Difendiamo il vino» concorso fra esercenti

La sezione pubblici esercizi dell'Associazione commercianti al dettaglio ha emesso un bando di concorso contraddistinto dal motto «Difendiamo il vino» promosso in collaborazione con l'Ente Rinascita agricola, al fine di migliorare la conoscenza del tipico e genuino prodotto. Al concorso possono partecipare tutti i titolari degli esercizi pubblici della nostra Provincia che possiedono la licenza per la vendita e mescita del vino. La tassa d'iscrizione è di L. 1000 per esercizio e deve essere versata entro il 15 gennaio 1961 all'Associazione commercianti al dettaglio, sezione pubblici esercizi, via San Nicolò 7, dove si potranno ottenere tutti i ragguagli del caso.

Treni viaggiatori soppressi domenica

Domenica verranno soppressi i seguenti treni viaggiatori: Accelerato 1655 in partenza alle ore 5.40 da Trieste con arrivo a Portogruaro alle 7.30; accelerato 1656 in partenza da Cervignano alle ore 12.57 con arrivo a Trieste alle 13.57; accelerato 1701 in partenza da Poggioreale Campagna alle ore 6.20 con arrivo a Trieste alle 7.05; direttissimo AT. 644 in partenza da Udine alle ore 22,51 con arrivo a Trieste alle 23.58.

LA SCOMPARSA DI MARIO TODESCHINI

È morto Torrespini poeta del «Trittico»

(m. f.) Con la scomparsa del poeta Morello Torrespini (Mario Todeschini), Trieste perde uno dei suoi figli più generosi ed affezionati. Qui nato nel 1885, frequentò il Liceo Dante Alighieri e si preparò alla vita con i più nobili ideali in questo principio di secolo che vide fiorire la generazione di giovani destinati a dare un nuovo volto spirituale e culturale alla nostra città.

Poeta nell'anima sin dall'adolescenza, scelse la via dell'insegnamento convinto d'esser chiamato a questa professione come la sola degna di un artista. Dopo aver frequentato i corsi pedagogici a Padova, diresse alcune delle nostre migliori scuole vivificandole

Morello Torrespini

con la sua illuminata guida ed ebbe dalle autorità incarichi della massima importanza.

Agitò per circa mezzo secolo i problemi vivi ed ancora attuali della scuola, sia come studioso e scrittore, sia come organizzatore e uomo d'azione. La traccia che egli lascia quale educatore può essere posta ad esempio. Fu, infatti, un antesignano ed il nostro più intelligente sostenitore del movimento rinnovatore della scuola italiana dal 1910 al 1923.

Notevole importanza ebbe lo studio «Una causa fallita», pubblicato in «Rassegna di pedagogia» da Lombardo Radice ed accolto, poi, nella collezione «Scuola e vita». Subito dopo la liberazione compilò per incarico del Commissariato generale della Venezia Giulia un «Questionario» che servì come base informativa sui problemi della scuola nelle terre di confine.

Nel 1920 scrisse «Verso i nuovi destini», numero unico di battaglie per la scuola dedicato all'allora Ministro della PI Benedetto Croce, e che riassumeva il pensiero degli insegnanti giuliani di fronte al bisogno di riforme fondamentali dell'organismo scolastico italiano e avanzò proposte che trovarono riscontro solo tre anni dopo nella riforma gentiliana. Altro studio importante, uscito nel 1935, è «La scuola primaria della V. G. nel primo decennio della Redenzione» riprodotto in «Porta Orientale» e in «Annali della istruzione elementare».

Ma Morello Torrespini ha dedicato alla poesia la maggior parte del suo vivido ingegno e dalla poesia trasse i maggiori riconoscimenti e le più meritate interiori soddisfazioni. A nove anni compose una piccola antologia di fiabe, favole e novelline, adattate ai suoi gusti e alla sua fanciullesca mentalità. Sui tredici anni scrisse le sue prime rime, precocemente amorose; a quattordici la poesia prese in lui prima coscienza e il canto si definì spontaneo nel «Preludio di primavera».

Le poesie giovanili scritte negli anni dal 1896 al 1898, contengono già tutte le possibilità del poeta.

Il poemetto lirico «Paolo e Francesca» è del 1916 e venne poi pubblicato da Cappelli, declamato a teatro e trasmesso varie volte per radio con l'accompagnamento musicale di Cesare Barison.

Nel novembre 1918, infervorato dagli storici avvenimenti, egli dettò il suo canto civile più conosciuto e lodato, «La canzone dell'Offerta», edita prima dal Comune e poi inserita nei «Gioielli dell'Eroica» da Ettore Cozzani (1920).

Dal 1906, parallelamente all'attività poetica e drammatica, il Torrespini svolse una intensa fatica di scrittore, narratore, critico, conferenziere. Pubblicò varie prose su «Il Palvese», poi su «Umana» diretta da Silvio Benco, su «Alabarda», sulla «Porta Orientale». Alcuni racconti per ragazzi diede a «Il Corriere dei Piccoli».

Una serie di dodici volumetti per fanciulli ebbero tra l'infanzia un lieto successo, soprattutto il famoso «Pik Badaluk».

La sua attività preponderante è stata, però, quella drammatica. Iniziò la carriera di autore nel 1916 con due commedie in un atto: «Il filo spezzato» e «Dopo il trionfo», rappresentate da Angelo Calabrese al Politeama Rossetti. In quegli anni tradusse per il teatro italiano di Trieste la commedia tedesca «Jugend» di Max Halbe, recitata nel '17, e una versione ritmica dell'«Amleto».

Un'altra opera che gli è costata anni di fatica e completata nel 1927, è il poema drammatico «L'arco del re», per il quale il compianto musicista Gastone de Zuccoli ha composto dei piccoli brani a commento. E per il teatro il nostro autore ha saputo dare a Trieste qualcosa che ancora non aveva: il «Trittico» popolaresco del l'Ottocento a Trieste, scritto nel nostro dialetto e comprendente i tre atti: «Carneval», «Nadal» e «La strada e le stele». Il poema popolaresco, edito nel 1945 da Garzanti, dopo aver riscosso pieno consenso in sede di critica letteraria, fu musicato da Antonio Illersberg e rappresentato con trionfale successo nel 1949 e nel 1950 al Teatro Verdi di Trieste. Il «Trittico» è oggi l'unica opera lirica in dialetto triestino. L'ultimo dramma rappresentato è «La Giostra», tre atti trasmessi dalla Compagnia di prosa di Radio Trieste nel 1953.

Le ultime poesie dialettali del Torrespini furono pubblicate recentemente nel terzo e quarto quaderno degli «Scrittori Giuliani».

Questi pochi cenni sopra uno dei più significativi scrittori giuliani di questo secolo, non bastano certamente a delineare la figura del poeta e dell'educatore scomparso, ma serviranno in questo momento a vivificare la sua figura, la sua opera e il suo nome.

A FURIOSI COLPI DI ACCETTA

Tagliatori di frodo là dove passa il treno

Condannati per ventisei piante

Il fatto di aver tagliato mediante colpi di accetta, ventisei «polloni di robinia (pseudo-acacia)», ha spedito difilato due persone davanti ai giudici; quei ventisei «così» erano precisamente delle strane pertiche cespugliose, del diametro di 8 centimetri e di 3 metri d'altezza e crescevano — apparentemente selvatiche — sul pendio erboso della scarpata ferroviaria nel tratto Trieste-Opicina più esattamente nei prèssi di Santa Croce. Notati, dunque, quegli altissimi arbusti, due giovani di Santa Croce, il 26enne Silvio Cossutta e il 28enne Silvio Riaviz, abitanti entrambi al n. 300 del villaggio, avevano ritenuto di poter impunemente impossessarsene. Questo succedeva il 18 gennaio '59. E muniti di una accetta avevano cominciato ad abbattere quelle piante... longilinee, che sarebbero tornate loro utili come paletti. Senonchè, quando già avevano abbattuto ventisei di quei «polloni» li scorse il signor Lorenzo Furlan, pure abitante a Santa Croce, il quale era proprietario di quanto cresceva sulle sponde di quel binario, avendo preso in affitto un lungo tratto di scarpata dall'Amministrazione delle FF. SS. Il Furlan, che si trovava a passeggiare da quelle parti assieme a un amico, denunciò senz'altro il Cossutta e il Riaviz, specificando di aver subito un danno di 3120 lire, tale essendo appunto il valore dei famosi ventisei polloni-pertiche. Ovviamente la denuncia ebbe corso e i due giovani sono comparsi ieri davanti al Tribunale penale per rispondere di concorso in furto aggravato.

I due imputati hanno, sì, tentato di discolparsi affermando che non sapevano di commettere reato tagliando quegli arbusti che avevano tutta l'aria di crescere incolti. Tuttavia i «polloni di robinia (pseudo-acacia)» incolti non erano e i due imputati sono stati entrambi condannati: il Cossutta a 20 giorni di reclusione e 2 mila lire di multa, nonchè alla revoca dei benefici di cui aveva goduto venendo condannato — il 7 febbraio 1955 — a otto mesi di reclusione in Corte d'Assise quale responsabile di vilipendio alla bandiera; e il Riaviz a 15 giorni di reclusione e 1500 lire di multa, con la condizionale e la non menzione. Tutti e due, come si vede, hanno ricevuto il minimo della pena, data la eseguità del danno da essi provocato.

Presidente, Boschini; P. M., Visalli; canc., Urbani; Difesa, avv. Kezich.

Sei mesi e 6 mila per un rotolo di corda

Sono comparsi ieri a giudizio il 49.enne Massimiliano Gulli, alloggiato in via Gozzi 5, imputato di furto, e il rigattiere Giovanni Marka, di anni 39, abitante in via del Rivo 9, accusato di ricettazione. Il primo aveva sottratto — la notte dell'8 maggio '59 — un rotolo di corda, di quella grossa utilizzata per issare una «zattera», dal cantiere edile di via T. Luciani; il secondo aveva acquistato la stessa corda, che valeva 50 mila lire, per mille lire soltanto. Il Gulli è stato pertanto condannato a 6 mesi di reclusione e 6 mila lire di multa; mentre al rigattiere sono stati comminati un mese e 10 giorni di reclusione, nonchè duemila lire di multa, con i benefici.

Presidente, Boschini; P. M. Visalli; canc. Urbani; Difesa, avv. De Marchi (d'ufficio).

Per una puntura d'insetto è stata medicata ieri al posto di pronto soccorso della CRI in piazza Vittorio Veneto Ileana Vecchiet di 27 anni abitante in via Costalunga 276.

Brusca frenata cade dallo scooter

All'astanteria dell'Ospedale maggiore è stato medicato ieri pomeriggio verso le 15 il pittore Mario Reia di 42 anni, abitante al numero 45 di Rato della Pileria. Egli si era ferito poco prima, mentre percorreva la via dei Macelli in sella alla propria motoretta targata TS 22403, diretto verso casa. A causa di una brusca frenata dell'autovettura che lo precedeva e che si era arrestata per non investire un maldestro pedone che stava attraversando in quel momento la via, il Reia ha tamponato la vettura, cadendo a terra.

Con un'autolettiga della CRI lo scooterista è stato avviato all'ospedale. All'astanteria i sanitari gli hanno medicato una contusione ell'emicostato destro con sospette lesioni costali e un vasto ematoma all'avambraccio destro e lo hanno giudicato guaribile in otto giorni o un mese in caso di fratture. Sul posto dell'incidente è accorsa la Polizia stradale.

La morte d'un'istriana. E' morta dopo lunga malattia la signora Ottavia Monticolo, di una vecchia e fervida famiglia italiana di Umago d'Istria. Vedova da lunghi anni, aveva assunto a ragion di vita le opere di bontà verso il prossimo. Ai congiunti, e in particolare al dott. Guarini, le nostre condoglianze.

DUE «COLPI» IN PIENO GIORNO

Col ricavato dei furti saldò i debiti e mangiò

Giocò anche al Totocalcio, ma senza fortuna

Nel marzo dello scorso anno due arditi furti in pieno giorno erano stati commessi ai danni di due negozi del centro cittadino; a subire la prima audace incursione ladresca era stato il negozio di manifatture di via Oriani 8, appartenente al sig. Filippo Sannini; il ladro, servendosi di chiavi false, era tranquillamente entrato nel negozio durante l'ora di chiusura pomeridiana: aveva agito con tale noncuranza, che nessuno dei numerosi passanti aveva potuto notare alcunchè di sospetto nel suo comportamento. E a distanza di un paio di giorni aveva ripetuto il colpo, nelle medesime circostanze, ai danni del negozio «Al disco verde», di via Battisti, proprietà del signor Ernesto Barich. Tutte e due le volte, il ladro aveva mirato esclusivamente alla cassa, sicchè la prima volta aveva involato la somma di 54 mila lire, e la seconda circa 30 mila.

Il ladro era stato identificato pochi giorni dopo, esattamente alle ore 24 del 13-14 marzo, dalla polizia che già aveva accumulato dei sospetti (nel rapporto all'Autorità giudiziaria non viene specificato da quali circostanze derivassero tali sospetti) nei suoi riguardi. Si trattava del 47.enne Marcello Damiani, il quale venne fermato in strada e subito interrogato in ordine a quei due furti; egli non ebbe difficoltà ad ammettere «candidamente» (come si legge nello stesso rapporto di polizia) di essersi servito, per commettere appunto la doppia impresa ladresca, di un congegno a pettine tipo «yale» atto ad aprire qualsiasi serratura. Col ricavato dei due colpi aveva saldato alcuni vecchi debiti, si era permesso dei «buoni» pasti e aveva... giocato una schedina del Totocalcio. Senza fortuna. E' stato condannato (dopo che il P.M. aveva chiesto gli fossero comminati un anno e otto mesi di reclusione e 15 mila lire di multa) a 8 mesi e 6 mila.

Presidente, Boschini; P. M. Visalli; canc. Urbani; Difesa, avv. De Marchi.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Continuano le iscrizioni per la gita sciatoria a Cortina per l'Epifania. Informazioni ed iscrizioni presso la sede di Largo Pitteri n. 1 seralmente dalle 19 alle 21, telef. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Per il giorno 26 dicembre gita sciatoria a Sappada. Gita di fine d'anno a Tarvisio. Soggiorni sciatori per le festività a S. Cassiano (Val Badia). Sono aperte le iscrizioni ai corsi di ginnastica presciatoria di gennaio e febbraio ed alle sezioni agonistiche maschile e femminile. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale via Rossetti 15, telef. 93-329.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Per il 26 dicembre gita a Sappada. Per S. Silvestro e Capodanno gita a Tarvisio. Soggiorni in Val Badia. Corsi di ginnastica presciatoria ed iscrizioni alla sezione agonistica (fondo e discesa), in sede sociale, via Rossetti 15, telef. 93329.

†

Il 22 dicembre 1960 ha reso la sua bell'Anima a Dio

Chiara Tesini ved. Turrini

d'anni 85

Desolati ne danno l'annuncio i figli MICHELINA, TERESA, CARLA, BRUNO e le famiglie FINZI-WEBER, LOY-PERINI-CARRETTA, SABIA, TURRINI e TESINI.

Un particolare ringraziamento va al medico curante dott. Marcello Rigo, per la sua paziente ed amorevole assistenza.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 14, dall'abitazione di via Crispi n. 15.

†

Il 22 corr. dopo lunghe sofferenze mancò per sempre all'affetto dei suoi cari

Maria Duchini

d'anni 70, da Montona d'Istria

Angosciati ne danno il triste annuncio il marito, i figli, i generi, i nipoti unitamente ai parenti tutti.

Nel contempo ringraziano i medici, le infermiere della IV Medica e un grazie particolare al dott. Alù che l'assistette per lungo tempo.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

Il 21 corr. ci mancò per sempre il nostro caro papà

Angelo Scaggiante

d'anni 97

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio la figlia MARIA ved. NATALI, i figli ERNESTO, EGIDIO, MARIO (assente), le nuore e i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Nel I anniversario della triste scomparsa del nostro amato

Angelo Cosani

Lo ricordiamo con immutato dolore a quanti Lo stimarono e Gli vollero bene.

La moglie e i parenti tutti

Una S. Messa verrà celebrata il giorno 24 corr. alle ore 8 nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso in memoria di

Ernesto e Lina Spangher

†

Ha trovato finalmente pace in Dio, dopo lungo soffrire, il

prof. Mario Todeschini

ispettore scolastico a r.

La desolata famiglia ne dà il triste annuncio a quanti lo amarono e stimarono.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 15, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 23 dicembre 1960

† **Ferdinando-Ferdi Trevisini**

spirò il 21 corr. a Milano.

Ne danno la triste partecipazione la moglie, la mamma e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 23 corr. alle ore 16 partendo dalla Cappella del Cimitero S. Anna di Trieste.

Famiglie: TREVISINI e SBOCCHELLI

Trieste-Milano, 23 dicembre 1960

† La nostra cara mamma

Anna ved. Cordini

ci ha lasciato per sempre.

I desolati figli, le nuore, il genero, i nipoti e i parenti tutti ne danno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi 23 corr. alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel XII anniversario della dipartita del mio

Guido

lo ricordo con immutato dolore a quanti lo amarono per le sue belle doti di mente e di cuore.

Una S. Messa verrà celebrata il giorno 24 corr. alle ore 7 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

La moglie MARTA BENEDETTI ved. DEANGELI

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Giovanni Devescovi

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare alla Società Fratelli Cosulich e agli Armatori signori Riboli e Spadiglieri. LA FAMIGLIA

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

Dichiaraz. di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque avesse notizie di DOMENICO CHERIN fu Matteo e fu Maria Pelizzer, nato a Rovigno d'Istria il 29 giugno 1900, già residente a Trieste in via Montalbano n. 41, emigrato in Argentina nell'ottobre del 1922 dando sue notizie per l'ultima volta nel marzo dell'anno 1939 da Buenos Aires, è pregato di farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Trieste.

Avv. Giuseppe Skerk

ai dipendenti
di uffici pubblici e aziende private
la possibilità di acquistare un registratore
GRUNDIG
con lo sconto del 25%! (rate da lire 3000 mensili)
Radio Vincenzi
via Dante ang. v. S. Nicolò
Universaltecnica
corso Garibaldi 4

L'ANTICA
TRATTORIA BOSCHETTI
di TRICESIMO
ANNUNCIA ALLA SUA AFFEZIONATA CLIENTELA DI AVERE APERTO IL NUOVO AMPIO SALONE DA PRANZO
Per prenotazione tavoli in occasione del «CENONE» di NATALE TELEFONARE AL N. 81.230

NATALE REGALI
OROLOGERIA OREFICERIA
CAVALLAR

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30-13.30 e 18-20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384
(angolo Viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

LE ORE DELLA CITTA'

Maestri artisti

In occasione del suo 15.o anno di fondazione, la sezione di Trieste dell'Associazione italiana maestri cattolici, ha organizzato nella sua sede di via Mazzini 26, una mostra di pittura, scultura e disegno denominata «Mostra del maestro artista». L'inaugurazione dell'interessante rassegna avrà luogo oggi alle ore 18.30.

2000 lire

al mese vi consentono di acquistare un registratore a nastro. Esaminate nel negozio rinnovato dell'*Universaltecnica* l'interessante e ampio assortimento di registratori delle migliori marche. Corso Garibaldi 4.

5000 lire

al mese vi faranno diventare proprietari del televisore. Acquistatelo all'*Universaltecnica*, dove potrete sceglierlo tra i modelli di tutte le migliori marche del mondo. Nel nuovo negozio di corso Garibaldi 4 l'*Universaltecnica* possiede, distribuita in tre piani, una colossale mostra di apparecchi.

2000 lire

al mese, ed avrete una radio nuova, moderna, di linea elegante, capace di ricevere anche l'audio TV. Tutte le migliori marche mondiali sono presenti all'*Universaltecnica:* nel negozio più moderno di Trieste otterrete le condizioni più buone. Corso Garibaldi 4.

3000 lire

al mese porranno fine al problema dei cibi da conservare: acquisterete all'*Universaltecnica* un frigorifero, scelto tra i tanti modelli della nuova produzione. Lo pagherete... con l'economia che esso vi consentirà di realizzare. *Universaltecnica:* negozio totalmente rinnovato e ampliato. Corso Garibaldi 4.

2000 lire

al mese per trascorrere le feste — presenti e future — in letizia: con 2000 lire mensili potrete acquistare una fonovaligia, scelta tra le migliori marche nazionali ed estere. *Universaltecnica*, corso Garibaldi 4. Visitate la mostra ai piani superiori.

1500 lire

al mese per essere sempre impeccabili. Con questo importo acquisterete all'*Universaltecnica* un rasoio elettrico, scelto tra quelli delle più quotate marche mondiali. Vi pare che valga la pena di rinunciare?... *Universaltecnica*, corso Garibaldi 4.

2000 lire

al mese per trascorrere un inverno caldo. All'*Universaltecnica* potrete scegliere qualsiasi tipo di stufa, pagandola con la massima comodità: anche 2000 lire al mese. Osservate il grandioso assortimento nel negozio di corso Garibaldi 4, totalmente rinnovato e ampliato.

3500 lire

al mese vi faranno dimenticare la fatica del bucato. Con questo importo potrete acquistare alla *Universaltecnica* una nuovissima lavatrice automatica, che, oltre a risparmiarvi grosse fatiche, vi farà realizzare notevoli economie. *Universaltecnica*, corso Garibaldi 4.

Il «Presepio parlante»

Natale ritorna e con Natale ritorna il Presepio. Alla «Repubblica dei ragazzi» (via Duca d'Aosta 10) il Presepio è «parlante»: come gli anni scorsi. Per chi lo ha già visto e «sentito», rivederlo sarà come rileggere le pagine del Vangelo che narrano la Natività del Signore, per chi non lo ha visitato gli scorsi anni sarà un Presepio del tutto nuovo e originale. L'orario delle visite per il pubblico è il seguente: lunedì seconda festa di Natale dalle ore 16 alle 19. Tutti i giorni feriali sino a domenica 1.o gennaio dalle ore 18 alle 19. L'ingresso libero è consentito nelle pause tra una «rievocazione della Natività» e l'altra; la «rappresentazione del Mistero» dura circa venti minuti.

Sconti fino al 50%

sui televisori delle migliori marche presso *Elettronica*, via Mazzini 16, telefono 23477.

La profumeria «Mimosa»

via Roma 14, tel. 28622, è lieta di annunciare a tutte le gentili signore che una «estheticiènne» della dott. N. G. Payot è a loro disposizione per consigli e trattamenti sui famosi prodotti «Amnioderm» e «Tonique hidramniotique» fino a tutto oggi.

La gente dice...

«Te vol un bon televisor? Va de *Chino*, quela picia botega de largo Santorio 5. Te vederà che te se trovi ben...».

Dischi

Colossale svendita, prezzi mai visti di tutta la merce esistente nessuna esclusa, sconti dal 30 all'80 per cento, opere complete, celebrità, dischi per Natale, ballabili moderni. Visitateci e vi persuaderete! Da 5000 per lire 600, 33 giri; da 3500 per lire 500, 33 giri. Originali americani per lire 100 al pezzo. *Discoteca Triestina*, Galleria Rossoni.

Utili e graditi

sono sempre i doni che si acquistano alla *Calzoleria Viale*. Tiepide pantofole, eleganti e confortevoli calzature da signora, uomo e bambino in una selezione indovinata e di produzione pregiata sono quanto di più adatto per un dono di Natale. Per gli sportivi della neve, la *Calzoleria Viale*, in viale XX Settembre 18, è nota per presentare i più aggiornati modelli di stivali da sci e doposci.

La gente dice...

«Te vol un bon televisor? Va de *Chino*, quela picia botega de largo Santorio 5. Te vederà che te se trovi ben...».

Enalotto «fine d'anno»

All'Enalotto si può vincere anche perdendo. Tutti i giocatori del popolare concorso, che continua a distribuire quote sempre più alte, hanno la possibilità di intascare gettoni d'oro del valore di 10.000 lire ciascuno. L'Enalotto, in occasione del Natale e di Capodanno, aggiunge ai consueti milioni di ogni sabato l'offerta di una sua strenna. Premierà anche coloro che totalizzeranno punti nove e indovineranno il primo estratto della ruota di Roma. Questo concorso, che viene ad aggiungersi alle tante altre iniziative in favore degli scommettitori è aperto a tutti coloro che giocheranno schede normali in abbonamento oppure a sistema e si svilupperà come abbiamo detto per due settimane consecutive in concomitanza con i concorsi 52 e 53, rispettivamente del 24 e 31 dicembre.

Gioiellerie Stermin

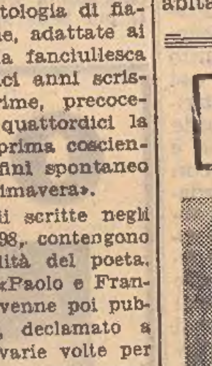
Nei nostri negozi di via Mazzini 40 e via Dante 10 troverete il più vasto assortimento di brillanti, gioielleria, oreficeria, argenteria e orologeria. Sconti speciali per le prossime festività.

Dal 15% al 40%

di sconto su: televisori, radio, radiogrammofoni, fonovaligie, registratori, autoradio, transistors, lavatrici, cucine economiche, lucidatrici, aspirapolvere, frullatori, ferri da stiro, frigoriferi, da *Radio Sponza*, via Imbriani 14.

BUON NATALE e FELICE CAPODANNO augura alla sua Spett. Clientela
PELLETTERIE
ARGIA
Via G. Gallina N. 1 (Telefono N. 61-954)
Grande assortimento dei regali preferiti dalle Signore:
Borsette gran moda in vernice, vitello, lucertola, coccodrillo, «pom - pom», velour eccetera. Portafogli, cinture, manicure, valigeria, ombrelli.

SEGNALAZIONI



Ci scrive il sig. A. B.: «Piscina fantasma. E' stata chiusa, così si è detto, perchè i nostri ragazzi durante il primo trimestre di solito non la frequentano, tutti presi dallo studio. Questi nostri benedetti figli devono essere dei ben strani soggetti perchè i loro coetanei non fanno così. Nel Lazio, Lombardia, Trentino sono in pieno svolgimento i campionati regionali, a Roma ragazzi quattordicenni sfiorano limiti che fino a poco tempo fa neanche i grandi raggiungevano. A Milano si organizzano gare, a Trento addirittura incontri internazionali per ragazzi, i Centri di addestramento nuoto di Milano non accettano per il 1961 nuove adesioni perchè sovraffollati. E allora? La piscina è stata chiusa anche perchè si dovevano fare degli importanti lavori agli impianti; ma dopo due mesi e mezzo di chiusura (basta andare a vedere per credere) nessun lavoro del genere è stato iniziato. Ora i casi sono due: o questi lavori non erano necessari oppure il nostro Ufficio tecnico è in grado, nonostante le feste, di far tutto nei pochi giorni che mancano all'apertura fissata per il 1.o gennaio... e allora questi lavori non erano rilevanti. Se proprio non si tratta di una piscina fantasma si tratta di una piscina particolare, chiusa d'inverno quando servirebbe, e aperta d'estate quando è meglio andare sulla spiaggia a prendere il sole».

Se dovessimo rispondere a questa lettera, ci ripeteremmo con quanto già detto altre volte. Per porre anche termine ad altre sollecitazioni che di continuo riceviamo, gradiremmo che una risposta esauriente venga data — come in altre occasioni — dal nostro Sindaco, il più qualificato, crediamo, a dire una parola definitiva sulla dibattuta questione.

«In riferimento a una segnalazione apparsa il 1.o dicembre sul vostro giornale circa il dissesto della pavimentazione della via San Maurizio si informa che la Ripartizione LL. PP. provvederà quanto prima ad eseguire una rappezzatura per eliminare gli avvallamenti più evidenti. Per ovviare definitivamente agli inconvenienti lamentati, la via dovrebbe essere sistemata radicalmente, però ciò non è attualmente possibile per le forti differenze di quota esistenti tra la piazza Ospedale e il largo Barriera Vecchia. La sistemazione definitiva della via San Maurizio è vincolata altresì alla realizzazione del piano regolatore che prevede la demolizione di numerosi edifici e non può essere pertanto di prossima realizzazione per il rileventissimo onere finanziario che ne deriverebbe».

***

Il cav. M. P. c'informa di aver comperato un quartiere in condominio, composto di due camere e cucina ed ora vorrebbe ingrandire una finestra dalla parte interna del cortile, intaccando il muro maestro. Ci chiede pertanto se è suo obbligo consultare gli altri condomini e ottenerne il loro consenso. Rispondiamo che ciò è ovvio, in quanto facendo quel lavoro viene ad intaccare la proprietà comune.

***

Il sig. A. S. fa notare che quanto segnalato giorni addietro da un lettore in merito al disservizio sulle linee 3, 6 e 9, corrisponde alla realtà, e aggiunge che l'accavallarsi dei tre tram, specie sul percorso San Giovanni - Portici di Chiozza, si ripete molte volte durante il giorno, per cui si assiste allo spettacolo di vetture quasi vuote ed altre stipate. «Ho buoni motivi — continua il lettore — di ritenere che il disservizio dipenda quasi esclusivamente dagli orari di partenza dai capilinea delle tre vetture, per cui si potrebbe ovviare a tutto con un'opportuna revisione di quelle tabelline in consegna ai manovratori. Per evitare questo rincorrersi di vetture e far ridurre le successive lunghe attese degli utenti, non si possono rivedere gli orari facendo anticipare o ritardare di qualche minuto (a seconda dei casi) la partenza dai capilinea? Con un po' di buona volontà il problema si può risolvere con piena soddisfazione di tutti».

Come già accennato, le linee hanno frequenze diverse e pertanto le partenze, in certi momenti, si possono accavallare. Viene tuttavia adottato l'accorgimento di spostare le partenze stesse affinchè le vetture non debbano risultare accoppiate. L'inconveniente maggiore si verifica dai Portici a San Giovanni, in quanto le vetture arrivano ai Portici non sempre in orario a causa degli intralci al traffico cittadino, che in quel punto maggiormente si risentono.

La signora Bruna Subah, abitante in via di Chiadino 18, ha smarrito martedì scorso, nel tratto compreso fra le vie Pascoli e Conti, un braccialetto d'oro che le era stato affidato in consegna. L'onesto rinvenitore è vivamente pregato di consegnare il monile nei nostri uffici.

SCONTI DAL 15% AL 40%
TELEVISORI
RADIO
RADIOGRAMMOFONI
FONOVALIGIE
REGISTRATORI
AUTORADIO
TRANSISTORS
LAVATRICI
CUCINE ECONOMICHE
LUCIDATRICI
ASPIRAPOLVERE
FRULLATORI
FERRI DA STIRO
FRIGORIFERI
SCONTI DAL 15% AL 40%
da **Sponza** Via Imbriani, 14 - TRIESTE

Calzature belle
per una bella sorpresa di NATALE
Donda
LARGO BARRIERA VECCHIA

SPETTACOLI

«Kovancina» di Mussorgsky diretta da Francesco Molinari Pradelli

(Foto de Rota)

«Kovancina» di Mussorgsky al Verdi: questa la scena culminante del secondo atto dell'opera

Dopo tredici anni dalla sua comparsa sulle scene triestine, la «Kovancina» di Mussorgsky ci ha chiarito con maggiore approfondimento l'essenza e le fonti del suo linguaggio molteplice. Se nel «Boris» lo stile è nel recitativo, nella «Kovancina» troviamo la melodia cantata, largamente spiegata. Lo dice Mussorgsky: «Ho riconosciuto la melodia creata dalla lingua, e sono giunto a formare un recitativo che è implicitamente una melodia. Inizi di questa vagheggiata forma si trovano già nella mia "Kovancina"». Così il musicista sente di aver superato «la forma diametralmente opposta della melodia classica» e naviga felice nel mare della musica nuova da lui stesso creata. Questi concetti rivolti a dare alla parola una cantabilità recitante furono già dei fiorentini, di Monteverdi, Caccini e altri della Camerata. Dopo oltre due secoli Mussorgsky, vergine di qualsiasi influsso musicale, cerca una nuova espressione dello stile recitante che sia la notazione verbale della conversazione entro la declamazione cantata, e crea il realismo drammatico e comico nello stile nazionale russo. La declamazione cantata è limitata a qualche personaggio della «Kovancina»; ma gli esempi più sorprendenti si trovano nell'album «La Chambre d'enfants» ove il declamato cantabile riflette così perfettamente il testo da renderlo vera immagine sonora del ritmo con l'accento della conversazione. Ciò avviene trent'anni prima del «Pelleas» e de «L'Heure espagnole». Debussy e Ravel forse non avrebbero risolto il problema del nuovo recitativo senza le anticipazioni di Mussorgsky; il quale non era conscio certamente delle conseguenze che il suo stile recitativo avrebbe avuto nella musica europea durante un cinquantennio. Esempi di melodia troviamo nella parte cantata di Marfa fondatrice della confraternita scismatica della vecchia religione russa; essa si sente oppressa dal peccato d'amore per il giovane principe Andrea Chowanski, e ondeggia drammaticamente tra passione erotica e fanatismo mistico. Per bocca di Marfa, Mussorgsky ci ha dato un canto ardente di amore sensuale, e la sua confessione al monaco Dosifeo «dell'atroce tortura» che la divora per Andrea ci annunzia la poesia espiatrice della sua morte.

Quanto alle fonti svariate che costituiscono la struttura musicale del dramma, Mussorgsky le ha trovate parte nella propria ideazione e parte nei documenti dell'antica tradizione russa. I canti popolari sono tutti elaborati dal musicista; i canti liturgici degli ortodossi settari vennero da lui scoperti nella loro fattura originale e particolarmente il coro eolico del primo quadro e il coro frigio dell'ultimo quadro. Nella «Kovancina» inoltre abbiamo due scene di paesaggio: la prima con l'introduzione orchestrale all'inizio del dramma, una scena impressionistica del nascente mattino sulla Moscova, una specie di melodia popolareggiante su di un tema con cinque variazioni, melodia intersecata dal canto del gallo (clarinetto) e dal tocco profondo delle campane; la seconda scena di natura ci viene dal mormorio della foresta di abeti nella notte del plenilunio. Sullo sfondo del paesaggio il ritratto musicale dei personaggi: i due Chowanski padre e figlio, le due donne, Emma e Marfa, amanti del giovane principe Andrea; il monaco Dosifeo capo dei Raskolniki; i quali con gli Strelitzi offrono al musicista invenzioni originali e potenti di espressione vocale. Agli Strelitzi, soldatesca rozza e crudele, appartengono due quadri: uno a Mosca, nel loro quartiere, tra bettole e stalle, dove bevono e danzano tra le proteste delle loro donne. Essi, mercenari e sanguinari, temono le prodezze della guardia di Pietro il Grande che li minaccia e supplicano Dio, in un grande coro a cappella, di aver pietà di loro peccatori. Qui Mussorgsky mostra l'efficacia espressiva della coralità primitiva e violenta. Strelitzi e Raskolniki, i quali però non entrano nella vicenda ma sono presenti come un incubo permanente in tutto il dramma con salmodie e cantilene, costituiscono i due drammatici aspetti della «Kovancina». Nel lugubre quadro degli Strelitzi condannati a morte Mussorgsky ha raggiunto il più audace e crudo realismo. Quanto alla morte volontaria e voluttuosa dei Raskolniki tra le fiamme purificatrici con Marfa, Andrea e Dosifeo alla testa, la musica affida alle tre vittime appassionate frasi di cantilena di gusto italiano sullo sfondo di un corale mistico tragicamente oscuro che si dissolve con le fiamme ed è seguito nella foresta dalla fanfara delle trombe e dalla cavalcata della guardia dello Zar Pietro.

Sobrietà nell'uso strumentale e semplicità di forme vocali, individuali e corali sono le caratteristiche della «Kovancina». Mussorgsky si è accostato alle umili e dolenti creature del dramma con estrema castità di linguaggio e purezza di sentimento. La partitura di «Kovancina» è tutta pervasa di Lieder popolari gioiosi o tristi, di cori popolareschi profani e di cori religiosi a più voci, all'unisono o a cappella; e non mancano inni di omaggio al principe, cavalcate soldatesche e marce di carattere funebre. Ma la molteplicità delle forme musicali non determina fratture nel contesto, giacchè tutto è armonizzato secondo l'esigenza degli episodi i quali a loro volta impongono il linguaggio adatto. Donde le difficoltà stilistiche di una concertazione che sia sensibile alle dosature sonore e all'equilibrio nella convergenza del piano vocale col piano orchestrale. Se ne è reso conto con la massima consapevolezza il direttore Francesco Molinari Pradelli che ha tenuto la «Kovancina» sotto il suo governo autorevole, oltre che sapiente, e ha trovato piena aderenza della vocalità corale e individuale con la base strumentale, mentre nelle parti sinfoniche indipendenti dalla scena il maestro ha mostrato raffinata eleganza di coloriture e di modulatore di suoni, trattando con lievità e trasparenza i timbri e le atmosfere. Una concertazione dunque di classe superiore e quindi un rendimento orchestrale di rilievo e intensità. La melodicità del dramma conviene all'espressione calda e plastica del canto italiano. Così il basso Raffaele Ariè che ha scolpito nel robusto recitativo e nella cantabilità più effusa il suo Chowanski si è imposto tico del personaggio da lui espresso con rozza alterigia e travaglio di passione politica e di brame sensuali. (Peccato il doloroso capitombolo finale, delle cui conseguenze nessuno in platea si è accorto. Porgiamogli gli auguri di pronta guarigione). Alla potenza suggestiva dell'Ariè occorre aggiungere, con le differenziate possibilità artistiche, quella più lirica e romantica di Chowanski figlio, raffigurata in forma eccellente di canto e voce da Giovanni Gibin. Isolati ma splendenti di tragica ascesi e di amore umano e metafisico sono apparsi la signora Marta Rose come Marfa, vocalmente di raro vigore negli ariosi amorosi e di mistica trasfigurazione nella volontà di morte, e Leo Pudis nell'austerità sacra del monaco Dositeo, personificato dal cantante con superbo e limpido fraseggio. Attorno a queste quattro figurazioni, musicalmente statuarie, gli altri cantanti hanno prestato alle loro parti i mezzi intelligenti, validi ed espressivi della loro voce: il Lorenzi come principe Golizyn assai pregevole, il De Marco come bojardo Schaklowity pieno di malefica scaltrezza, e il Ferrara ottimo scrivano pubblico, e Carla Otta vocalmente e scenicamente bene penetrata nell'abbandono sentimentale della fanciulla Emma, e il Susca, il Ciombi, il Mucchiutti e il Viaro esemplarmente composti nelle loro parti. Tra i personaggi di primo piano è il coro il quale iersera era come colore timbrico e come carattere vocale in stato di grazia. Tanto nella coralità soldatesca e plebea quanto in quella mistica e chiesastica, il nostro coro si è fatto molto onore. Il merito va anche al suo direttore infaticabile Adolfo Fanfani che ha saputo imporre stile e disciplina ai suoi magnifici cantori e specialmente al gruppo femminile che ha danzato e cantato nella scena di Chowanski con magnifica comprensione e splendore di mezzi; in questa scena il pubblico ha applaudito l'originale coreografia di Franca Bartolomei.

Lo stile e il colore musicale della «Kovancina» si riflette nell'architettura scenica che ne accresce e potenzia l'atmosfera drammatica e mistica e il travaglio spirituale. Da ciò la necessità di una scenografia intonata intimamente al carattere russo antico. La presenza preziosa e ambita di Nicola Benois, insigne scenografo della Scala, ha risolto il problema, forse tra i più importanti, dell'allestimento con risultati sorprendenti che sono culminati nei due interni di Golizyn e di Chowanski e nell'ultima scena delle icone sacre, il tutto realizzato dal Sormani. Qui Nicola Benois ha raggiunto prospettive, colori e stile realizzati con estrema parsimonia di mezzi, l'incanto e la suggestione pertinenti al carattere degli episodi. Il pubblico ne è rimasto soggiogato e ha ammirato la tecnica delle luci che gli operatori di Giovanni Sembianti hanno diffuso coi nuovi strumenti nei quattro atti in armoniosa collaborazione con Nicola Benois. Il movimento delle masse, l'atteggiamento dei personaggi, la posizione dei gruppi corali sono stati curati dalla regista signora Daria Bayan con sicura intelligenza e conoscenza delle situazioni sceniche.

Il successo dell'esecuzione dato dalla partecipazione equilibrata e sicura delle varie sezioni dello spettacolo è stato immediato e improntato di vibrante calore. Gli interpreti della scena sono stati chiamati ripetutamente e con grande espansione al proscenio dopo gli atti e i quadri, col direttore del coro Fanfani e, al termine dell'opera, anche la regista.

v. t.

PRIME VISIONI

Crimen

Regia: Mario Camerini. Interpreti: Vittorio Gassman, Alberto Sordi, Nino Manfredi, Silvana Mangano, Dorian Gray Franca Valeri

La vecchia signora tagliata a pezzi e sistemata in una valigia non è, nel «Crimen» di Mario Camerini, quella ben più diabolica dello svizzero Dürrenmatt, dell'ormai celebre commedia. Di lei si sente qualche strillo iroso attraverso il telefono, se ne vede la mano da cadavere, si sa che è piccola, ricchissima, scorbutica. Nient'altro. Il resto ha sostanza d'incubo per tre coppie d'italiani (marito e moglie), i quali, innocentissimi, si trovano casualmente a intersecare la rotta della cara estinta. Qui il racconto — agli effetti dello spettatore — si scinde in due filoni: il primo è costituito dalle «combinazioni» che paiono inguaiare sempre più i sei tapini; il secondo pone in rilievo i riflessi comici della paradossale situazione in cui sono precipitati gli impegolati turisti. Alla coppia Nino Manfredi - Franca Valeri spetta la parte iniziale del film, a quella Vittorio Gassman-Silvana Mangano la centrale, a Alberto Sordi - Dorian Gray l'ultima. Infine, a corona, la vera soluzione che assolve tutti e individua gli autentici assassini, come avviene in tutti i «gialli», umoristici o seri che siano.

«Crimen» è nato e si sviluppa sulla falsariga felice de «I soliti ignoti». Adopera cioè la parodia vitaminizzandola con interpreti popolari e di consumata bravura, nobilitando quello che altrimenti sarebbe semplicemente un corrente film comico. Qui, in più, ci sono invece gli «assolo» di sicura efficacia (il Sordi che s''accorge d'essere stato tradito dalla moglie, o la Mangano travolta dal gioco d'azbardo), e ci sono attori in ruoli estemporanei, come il Gassman ancora una volta fatto girare in un'orbita buffa. Il divertimento copre buona parte dello spettacolo, anche con violente esplosioni. Occorre però avere l'avvertenza di prenderlo come un mosaico, senza pretendere troppa fluidità nei legamenti fra i vari episodi. Camerini, pur regista di antico pelo, non è Monicelli.

Facciamo l'amore

Regia: George Cukor. Interpreti: Marilyn Monroe, Yves Montand, Tony Randale, Frankie Vanghan

Jean-Marc Clement è l'ultimo rampollo di una favolosa dinastia che lungo cinque generazioni ha tessuto le sue ricchezze tra la Torre Eiffel e la Statua della Libertà, tra la dolce Francia è l'America di Wall Street. Questo francese prestato alla Repubblica stellata ha tanti quattrini da potersi pagare una specie di personale «eco della stampa», un uomo cioè incaricato di riportargli tutto quanto i giornali scrivono su di lui sotto specie di rinomato play-boy. E quest'uomo delle pubbliche relazioni ecco scoprire in un giornale di spettacoli che in un teatrino, oltre alla parodia della Callas e di Presley, si fa anche quella di Jean-Marc Clement. A questo punto il giuoco è fatto; perchè nel teatrino canta e balla un'attricetta svanitella ma affascinante e sincera, la quale — come è facile immaginare — finirà con lo sposare il povero miliardario. Sì, povero, perchè egli dapprima le apparirà — senza volerlo — sotto modesta pelle, ovvero nei panni dell'attore che dovrebbe parodiare Clement. Il gustoso equivoco permette così di sustanziare «Facciamo l'amore» con ottimi «numeri» musicali (la musica è di Newman) e con un meccanismo di situazioni in cui Marilyn Monroe e Tony Randall prevalgono sullo svagato Yves Montand, nel ruolo di comico per amore. Quando avremo aggiunto il colore di lusso, lo schermo grande, l'intervento di Bing Crosby e di Gene Kelly, assieme a tutti gli altri ingredienti dei film hollywoodiani «impegnati» sul piano dello spettacolo leggero, pensiamo di aver indicato il meglio di questo lavoro diretto da George Cukor: una strenna natalizia avvolta nel cellophane. E sopra, quale dinamico pupazzetto, Marilyn Monroe scatenata, che però ad un certo istante ha anche, l'adorabile schiettezza di dire: «Vado alle scuole serali (elementari) perchè sono stufa di non capire cosa dicono gli altri».

ma.

L'U. P. a Servola

Anche quest'anno l'Università Popolare terrà a Servola, nei locali della scuola elementare «Ezio De Marchi» i seguenti corsi d'istruzione: lingua tedesca I, lingua tedesca II, lingua inglese I, lingua inglese II, taglio e cucito e ricamo, stenografia.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Lunedì alle ore 16, seconda rappresentazione di «Kovancina», di Mussorgsky. Direttore il maestro Francesco Molinari Pradelli. Turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti.
TEATRO NUOVO. Questa sera alle 21, per il turno di abbonamento G, settima replica de: «La vedova scaltra», di Carlo Goldoni, con la Compagnia stabile di prosa della città di Trieste, per la regia di Giovanni Poli. Prezzi: settore A lire 650; settore B lire 450; galleria lire 250. La direzione del Teatro Stabile comunica che è aperta la sottoscrizione di abbonamenti a sei spettacoli ai seguenti prezzi: settore A lire 3.500: settore B 2.400.
TEATRO MODERNO. Lunedì 26 corr., debutto di Nino Terzo nella rivista: «Terribilmente sexy», con Rosy Madia e le «10 Miral Girl's».
TEATRO CANTIERI (via San Francesco 5). Lunedì 26 dicembre, alle ore 16.45, replica della commedia: «I nostri cari fioi». Tre atti di N. Manzari.

GRATTACIELO
«LA CIOCIARA»
Uno spettacolare film di VITTORIO DE SICA
La più grande interpretazione di SOFIA LOREN

L'ARCOBALENO
e la WARNER BROS augurano alla Clientela Buon Natale con
«COLPO GROSSO»
Cinemascope - Technicolor
con F. Sinatra - D. Martin S. Davis jr. - A. Dickinson

ARCOBALENO. 15.30. La Warner Bros augura buon Natale con: «Colpo grosso». Cinemascope technicolor, interpretato da un famoso cast di attori: F. Sinatra, D. Martin, S. Davis jr., P. Lawford e A. Dickinson. Vietati tessere e omaggi.
EXCELSIOR. 16: «Facciamo l'amore», in cinemascope, colore De Luxe, con Marilyn Monroe e Yves Montand, la coppia più elettrizzante dello schermo. Sospese le tessere.
FENICE. 15.30: «Crimen», in cinemascope, divertentissimo, con Alberto Sordi, Vittorio Gassman, Nino Manfredi, Silvana Mangano e Dorian Gray. Sospese le tessere.
FILODRAMMATICO. 16. Steve Reeves nello spettacolare technicolor: «Morgan il pirata», con Valerie Lagrange e A. Mestral. Le gesta favolose della pirateria, realizzate con fastosità senza precedenti e con un eccezionale impiego di masse.
GRATTACIELO. 16: «La ciociara». Uno spettacolare film di Vittorio De Sica, tratto dal racconto di Moravia. La più grande interpretazione di S. Loren. Viet. ai minori.
SUPERCINEMA. 16. Natale in allegria per voi e i vostri bambini, con la meravigliosa avventura di: «Silvestro, gatto maldestro». Due ore serene, liete e felici di cartoni animati a colori.

ALABARDA. 15.30: «A noi piace freddo». L'arma segreta della risata, nel film più comico dell'anno, con Ugo Tognazzi, Raimondo Vianello, Yvonne Furneaux e Francis Blanche. Grande successo.
AURORA. 16.30. Jerry Lewis nell'irresistibile capolavoro comico Paramount: «Un marziano sulla Terra». Sospesi tessere e omaggi.
CAPITOL. 16.30. Un grande cinemascope technicolor Fox: «Dalla terrazza», con Paul Newman, Joanne Woodward e Myrna Loy. Tratto dal romanzo di John O'Hara. Vietato ai minori di 16 anni. Vietate tutte le tessere.
CRISTALLO. 15.30. Kirk Douglas, Kim Novak, Ernie Kovacs e Barbara Rush nel grandioso cinemascope eastmancolor Columbia: «Noi due sconosciuti». E' una meravigliosa storia d'amore. Sospeso ogni tipo di tessere.
GARIBALDI. 16.30: «Anonima cocottes», con Anita Ekberg e Renato Rascel. Vietato ai minori.
IMPERO. 16.30 (ult. 21.45): «Estasi», con D. Bogarde e G. Paye. Grandioso technicolor Columbia.
ITALIA. 16: «Appuntamento a Ischia» ove c'è il sole, il mare e l'amore! Colorscope ricco di situazioni originali e divertenti, con Antonella Lualdi, Mina, Modugno, Linda Christian e la piccola simpaticissima Maria Letizia Gazzoni. Il più bello spettacolo natalizio.

MASSIMO. 15.30: «L'assedio di Siracusa» (Archimede). Cinemascope technicolor, con Rossano Brazzi, Sylva Koscina, Tina Louise ed E. M. Salerno. Colossale rievocazione storica, con imponenza di masse e grandiosità scenica.
MODERNO. 16: «Vera Cruz», con Gary Cooper, Burt Lancaster, Cesar Romero e Denise Darcel. Un entusiasmante cinemascope in technicolor avventuroso.
VIALE. 16: «Napoletani a Bagdad», un film in technicolor colmo di comicità dalle più piacevoli sorprese, con P. Medina e P. Henreid.
VITT. VENETO. 15.15. Il più bel film dell'anno: «L'appartamento», con Jack Lemmon, Shirley Mac Laine e Fred Mac Murray. Regia di Billy Wilder.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). 16.15. Marlon Brando, Jean Simmons e Frank Sinatra, nel cinemascope techn.: «Bulli e pupe».
ALDEBARAN. 16: «Guerra indiana». Temerarie imprese di ranchers ai confini della civiltà. Technicolor, con K. Larsen e B. Ebsen.
ARISTON. 16: «Amanti al chiaro di luna». Una storia d'amore nell'atmosfera suggestiva di una Spagna inedita, con la conturbante Brigitte Bardot, Alida Valli e Stephen Boyd. Sensazionale cinemascope technicolor. Vietato ai minori. Ultimo giorno.
ASTORIA (già S. Marco) filovia 1. 16: «Pellirosse alla frontiera», travolgente scopecolor, con Cindy Carson, Lance Fuller e Ann Kelly.
ASTRA. 16.30: «Salomone e la regina di Saba», con Y. Brynner e G. Lollobrigida. Cinemascope in technicolor.
IDEALE. 16: «Sissi, la favorita dello Zar». Uno sfarzoso technicolor, con Romy Schneider e Jean Claude Pascal.
MARCONI. 16: «Gli strangolatori di Bombay», il fascino, lo splendore, i terrificanti usi delle sette indiane, in un cinemascope, con Guy Rolfe e Andrew Cuthberton.
RADIO. 16: «L'inferno ci accusa». Technicolor, con Ronald Colman ed Hedy Lamarr.
SAVONA. 16: «Il cavaliere della tempesta». Avventuroso, con Brady Scott e Mala Powers.
LUMIERE. 17: «Ancora una volta con sentimento», technicolor, con Yul Brynner e Kay Kendall.
NOVO CINE. 16: «Ritratto in nero», stupendo technicolor, con tre artisti d'eccezione: Lana Turner, Anthony Quinn e Sandra Dee.

UNA MERAVIGLIOSA STORIA D'AMORE

Oggi al NOVO CINE

ODEON. 16. Alberto Sordi, Marcello Mastroianni e Sylva Koscina nel più divertente spettacolo in technicolor: «Racconti d'estate».

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. «Gangsters, amore e... una Ferrari», con James Cagney e Shirley Jones.
VERDI. «Un dollaro di fifa», con Ugo Tognazzi e Walter Chiari.
VOLTA. «Rocco e i suoi fratelli», con Alain Delon, Renato Salvatori.

Replica al Circolo Cantieri «I nostri cari fioi»

Il G. A. D. «Piccolo teatro di prosa» del Circolo Cantieri replica il giorno 26 dicembre alle ore 16.45, a richiesta, la commedia «I nostri cari fioi». La commedia, già rappresentata con successo nella scorsa settimana dal complesso del CRDA diretto da B. Sardi, è stata realizzata, in versione dialettale, da R. Bellemo.

La vendita dei biglietti avrà luogo alla cassa del Teatro, via San Francesco 5, il pomeriggio dello spettacolo.

DUE ORE SERENE, LIETE, FELICI PER VOI E I VOSTRI BAMBINI CON I CARTONI ANIMATI IN TECHNICOLOR

SILVESTRO gatto maldestro
OGGI al Supercinema

72 CITTA' D'ITALIA INTERESSATE DAL PIU' GRANDE AVVENIMENTO ARTISTICO DELL'ANNO

VIETATE LE TESSERE E LE ENTRATE DI FAVORE — VIETATO AI MINORI

Oggi all'Arcobaleno

IL NOSTRO E IL VOSTRO PIÙ GROSSO FILM!

QUESTO E' IL SEGRETO DEL "CLAN" DI FRANK SINATRA... 11 UOMINI CHE COMPIONO IL PIÙ SPETTACOLARE COLPO NELLA STORIA DI LAS VEGAS...
FRANK SINATRA
DEAN MARTIN
SAMMY DAVIS JR
PETER LAWFORD
ANGIE DICKINSON
COLPO GROSSO
RICHARD CONTE · CESAR ROMERO · PATRICE WYMORE
JOEY BISHOP · AKIM TAMIROFF · HENRY SILVA · ILKA CHASE ·
CON LA PARTECIPAZIONE DI RED SKELTON · GEORGE RAFT | TECHNICOLOR | PANAVISION
MUSICA COMPOSTA E DIRETTA DA NELSON RIDDLE | SCENEGGIATURA DI HARRY BROWN e CHARLES LEDERER | PRODOTTO e DIRETTO DA LEWIS MILESTONE
LE CANZONI EEE-O ELEVEN E AINT THAT A KICK IN THE READ SONO INCISE DA SAMMY DAVIS JR. SU DISCHO VERVE, V-10219x45"
VIETATI TESSERE E OMAGGI

LA VITA NEL PORTO

Buon movimento nel Lloyd - Carbon fossile
Ventinove viaggi della Navigazione Alta Italia

Lloyd triestino

Tra ieri sera e stamane sono partite due navi lloydiane per l'India-Pakistan-Filippine e per il Sud Africa. Sulla prima rotta è stato inserito in viaggio straordinario il p.fo «Portorose», che ha imbarcato a Trieste 1500 tonn. di carico generale, fra cui motori, macchinari, motocicli, medicinali, alimentari, carta ecc. Per il Sud Africa è salpata la m/n «Caboto», con a bordo circa 700 tonn., tra tessuti, automezzi, magnesite, vetrerie, vino, zucchero, ecc.

Al 19 scorso è partita da Trieste per l'Africa Orientale la m/n «Risano», che ha effettuato nel nostro porto una caricazione rilevante: 2440 tonn. di merci pregiate, tra cui autocarri, parti di ricambio, carrozzerie, attrezzi agricoli, pasta alimentare, birra, carta, ecc.

E' sotto carico la m/n «Piave», giunta nel nostro porto con 700 tonn. fra tronchi di legnami pregiati e caffè. Partirà sabato prossimo per il Golfo di Guinea con un carico differenziato, composto da orologi, tessuti, carta, stoviglie, ecc.

Ieri sera, proveniente dallo Estremo Oriente, è giunta la m/n «Adige», con 3000 tonn. di merci per lo sbarco, fra cui minerali di cromo, tronchi di legnami pregiati, canapa, caffè, pepe, ecc. La partenza è prevista per la fine del mese e già fin d'ora è assicurato un carico di 2000 tonn., fra cui carta, macchinari, marmo, medicinali e articoli sanitari.

Nella Tirrenia

Al 17 è partita per il Nord Europa la motonave «Giosuè Borsi», con a bordo un carico di 850 tonn., formate in prevalenza da carta e da legnami segati.

E' partita al 20 per la Linea del Periplo la m/n «Marechiaro», che ha caricato oltre 400 tonn. fra cui segati, compensati, cavi di ferro, piastrelle, vino, ecc.

Movimento del carbon fossile

Nei primi undici mesi del 1960 sono state sbarcate 469.327 tonn. di carbon fossile, contro 416.358 dello stesso periodo del 1959. L'aumento è stato pertanto di circa 50.000 tonnellate.

Le provenienze del fossile sono le seguenti: 1) USA 397.353 tonn.; 2) Olanda (cioè carbone tedesco); con 35.415 tonn.; 3) Polonia con 22.194 t. e Belgio con 14.118 t. Un modestissimo quantitativo di circa 250 t. è giunto dall'Inghilterra. Sempre nel periodo citato, Trieste ha ricevuto con ferrovia 26.005 tonn., contro 9383 del 1959. I maggiori fornitori con ferrovia sono stati: la Germania con 11.001 tonn.; la Cecoslovacchia con 8790 t. (destinato ad industrie nazionali del settore adriatico); il mercato nazionale con 5594 tonn., la Jugoslavia con 360 tonn. e l'Austria con 159 tonnellate.

Il carbone giunto a Trieste dalle varie provenienze terrestri o marittime è stato così smistato: all'Austria 234.400 tonnellate; al mercato nazionale 7940 t.; all'Egitto 400 tonn. e quantitativi modestissimi alla Grecia e al territorio triestino.

La parte rimanente di carbone è stata assorbita dall'Ilva, dalle altre industrie locali, dall'Acegat, dai fabbisogni cittadini; un certo quantitativo si trova in catasta al Molo V in attesa di essere rispedito verso mercati terzi o per essere immesso nel consumo privato ed industriale della città.

Le unità di «MON»

Nel corso del 1960, le unità della classe «MON», della «Navigazione Alta Italia» di Genova, rappresentata a Trieste dall'agenzia E. Guina e Succ., hanno scalato il nostro porto 29 volte, sbarcando 13.450 tonn. di merci varie, fra cui cotoni, olii lubrificanti, tronchi e nero fumo, ed imbarcato 2450 tonn. fra etuole, cellulosa, chiodi, vermut, liquori, farina d'ossa, luppolo, appendiabiti di provenienza friulana e legno compensato.

Movimento nel porto

Alle ore 16 di ieri erano operanti nelle varie zone del porto le seguenti unità mercantili:

P. F. Vecchio: m/n «Luga» dell'armamento Bos; «Mirna», «Vrbas» e «Gorenska» di bandiera jugoslava, agente Mediterranea; «Teresa Cosulich» della F.lli Cosulich; «Franz Boehmer», di bandiera olandese, agente Sperco; «Sazani» di bandiera albanese, agente Soc. Adriatica; m/n «Enri» della Navigazione E. Sperco.

P. F. Duca d'Aosta: «Jadro», jugoslava, sbarca tronchi esotici, agente Marovich; «Middle River», liberiana, sbarca carbone, agente Parisi; «Lucio Polo», imbarca carbone cecoslovacco per Ancona, agente Abdon D'Adda; «Sebastiano Caboto», del Lloyd Triestino; «Carola Reith», germanica, agente Bortoluzzi, sbarca tronchi per cartiera; «Piave», del Lloyd Triestino; «Teodoro Vlassopulos», greca, imbarca magnesite per Baltimora, agente Audoly; «Portorose», del Lloyd Triestino, carica per un viaggio straordinario per Kandla ed Estremo Oriente; «El Nil», egiziana, agente F.lli Cosulich; «Rio Primero», della Flota Mercante del Estado, rappres. Ellerman Wilson; «Cordoba», della FANU di Buenos Aires, agente Ellerman Wilson; «Costance», Audoly (ex Verax), della linea regolare per il Mar Rosso.

Canale di Zaule: alle Acciaierie Ferrerie Adriatiche sbarca rotaie usate l'unità tedesca «Mary Robert Müller», agente Bortoluzzi. Il materiale verrà trasformato in ferro tondino.

Aquila: m/c «Stamura» (agente La Giuliana).

Arsenale Triestino: al bac. n. 1: «Nereide» della Soc. Italia; al bac. n. 3: «Ausonia» dell'Adriatica; ai pontili: «Silver Valley», liberiana, agente Schiavuzzi; «Batman», turca, agente Ellerman Wilson; «Cassiopea», agente Tarabocchia.

Prenotazioni d'arrivo

Oggi dovrebbero arrivare il «Turendrecht», di bandiera olandese, con 16.000 tonn. di carbone per l'Austria (agente Audoly) e la m/c «Djemila», di bandiera francese che viene a caricare all'Aquila prodotti finiti (agente: Petrolifera Mory Italiana). Pure per la giornata odierna è atteso il «British Monarch», con 10.000 tonn. di grano per l'Austria (agente Bortoluzzi).

Al 26 sarà in porto l'unità cecoslovacca «Lidice» (agente Sperco), con 15.000 tonn. di minerale di ferro per l'Ilva, e il «Pantera» con altre 5000 tonnellate, sempre per le nostre acciaierie. Le unità sono appoggiate alla Tarabocchia.

DOMANI
al Cine Viale
IN PRIMA VISIONE
CURT JURGENS
in un film fantastico che va oltre l'immaginazione
toni animati a colori.
IL SUO SOGNO ERA QUELLO DI APRIRE AGLI UOMINI LA STRADA PER L'INFINITO
ALLA CONQUISTA DELL'INFINITO
LA STORIA DI WERNHER VON BRAUN

CINEMA CRISTALLO TEATRO
OGGI
Noi due sconosciuti
CINEMASCOPE EASTMANCOLOR
KIRK DOUGLAS KIM NOVAK

OGGI AL CINEMA AURORA
JERRY LEWIS
nell'irresistibile capolavoro comico Paramount
Un marziano sulla Terra
SOSPESI TESSERE E OMAGGI

OGGI AL FILODRAMMATICO GRANDE PRIMA

EASTMANCOLOR · TECHNICOLOR | CINEMASCOPE

Appuntamento alla TV

Un'opera minore del teatro in dialetto - Mario Soldati protagonista di «Controcanale» - Difficile il dibattito

Per il quarto numero del teatro in dialetto E. Ferdinando Palmieri e Federico Zardi hanno presentato «L'ascensione», tre atti dell'autore fiorentino Augusto Novelli.

Non giureremmo che la scelta sia stata delle più felici e significative, anche perchè quando si parla di teatro vernacolo toscano e del suo maggior artefice, il Novelli appunto, è soprattutto ad un'opera come «Acqua cheta» che si è spinti quasi automaticamente a riferirsi. Ma sia come sia, ci sembra che «L'ascensione» non abbia potuto reggere il confronto con le opere già programmate, in dialetto veneto, lombardo e piemontese. Si tratta — come ha osservato Ferdinando Palmieri in apertura di trasmissione — d'una piccola cosa fatta di niente: una bolla di sapone vuota di dentro, ma abbastanza ricca di cantante e divagata musicalità, di fuori. Alessandro Brissoni e i suoi bravi collaboratori, ad ogni modo, hanno saputo realizzare con così poco uno spettacolo nel complesso lodevole. Sarà stata la scioltezza persuasiva del dialetto toscano, sarà stata la manovra di Brissoni, tutta in superficie, tutta bozzettistica e motoria e bene intonata all'accordo corale; sarà stata la rinunçia a mettervi qualsiasi intenzione di più, o più approfondita, nel poco che di per sè conteneva il testo, limitandosi al puro e festoso gioco meccanico di queste figurette tutte bocca e gesti e niente spessore e carattere umani; il fatto è che la commedia del Novelli si è fatta seguire non senza interesse e in alcune scene (come ad esempio quella della baruffa nel secondo atto) con divertito godimento.

«L'ascensione» è una storia, si potrebbe dire, senza quasi storia: tre atti (ma qualche taglio qui e là non avrebbe nociuto alla sveltezza del suo ritmo) incentrati su un grillo che, secondo una vecchia tradizione fiorentina gli innamorati regalano come impegno d'amore alla propria ragazza il giorno dell'Ascensione. Nella commedia questo grillo, che un bravo e onesto giovane dona sbadatamente ad un'altra fanciulla, provoca una serie di malintesi, di rotture, di bisticci (un po' simili nella meccanica esterna a quelli delle «Baruffe chiozzotte» o del «Ventaglio»), finchè naturalmente tutto si appiana per merito in primo luogo del vecchio sant'anima don Tebaldo.

Si tratta, in conclusione, di un'opera minore, ma sorretta da una regia avveduta, dalle scene adeguate di Filippo Corradi Cervi e da una recitazione disinvolta da parte di tutti gli interpreti: Aldo Silvani, Lola Braccini, Odoardo Spadaro, Anna Maria Sanetti, Antonio Venturi, Alfredo Bianchini, Angela Cardile, Checco Rissone e parecchie altre.

In conclusione, nemmeno il quarto numero del teatro in dialetto ha deluso.

* * *

IL SOLDATI DI TURNO

Chi legge in Italia?

Con gli occhi e le mani sempre in movimento, la «erre» che stride come un cingolo, la parola concitata, la commozione pronta, non v'è dubbio che Mario Soldati qualunque cosa intraprenda: un film, un viaggio in America, un'inchiesta sui cibi genuini della Valle Padana o su chi legge e non legge in Italia, offre di sè uno spettacolo ad effetto. Uno spettacolo magari ingombrante ma che inchioda chi lo ascolta a quella festevole forza ipnotica di mimo intellettualizzato, che è propria del Soldati.

Così è avvenuto anche l'altra sera nella puntata di «Controcanale», dove il nostro versatile scrittore ha recitato, più che svolto, e senza peraltro parodiarsi come forse avrebbe preferito Corrado, una fulminea inchiesta fra alcuni ragazzini per appurare se almeno essi leggono e che cosa leggono. Non c'è che dire, la carica sempre innescata del suo entusiasmo chiacchierone e confusionario, della sua disponibilità nel prestarsi a qualsiasi gioco, ha fatto contatto mettendo in gaia animazione l'avvio di «Controcanale». Poi le cose non sono andate tutte per il verso giusto, anche perchè — com'è stato riferito — l'intervento dell'ineffabile censura televisiva sembra aver tolto proprio all'ultimo, una delle scenette chiave in programma, mettendo in crisi l'ordinata sequenza della trasmissione. E pensare che proprio in questa medesima sede, Soldati ha lodato pubblicamente la liberalità della TV! Che diavolo d'uomo. Ma adesso si capisce perchè tempo addietro, nel corso d'una puntata di «Rascel City», il piccoletto lo insignì, come molti telespettatori ricorderanno, della «Cicca di stagno». Ciò posto, hanno però avuto esito abbastanza lieto lo sketch natalizio, intitolato, «La giungla degli zii» e il monologo di Alberto Bonucci nelle vesti di un diavolaccio cinico di fuori e tenere di dentro.

* * *

E' seguita una conferenza stampa dal Ministro dei Lavori Pubblici on. Benigno Zaccagnini sulle reti autostradali in Italia. Può darsi che l'argomento non abbia trovato molti ascoltatori. Ciò non toglie, tuttavia, che i dibattiti alla TV su problemi di pubblico interesse vadano seguiti e incoraggiati con simpatia. E del resto la trasmissione ci è parsa, anche per i numerosi interventi dei giornalisti, sempre vivace e sostenuta. Bisogna essere lieti che dopo la bella iniziativa di «Tribuna elettorale», Ministri e uomini responsabili ritornino alla televisione per illustrare l'operato e i programmi del Governo alla grande massa dei loro amministrati. C'è dunque da augurarsi che la frequenza di queste trasmissioni possa intensificarsi.

Ber.

Rubava i suoi quadri il pittore «cilindrico»

Parigi, 22

Creatore della pittura «cilindrica», «sferica e a reazione», un giovane inglese è stato arrestato sotto l'accusa di truffa. William Morris, pittore ventinovenne nato a Glasgow e residente a San Francisco, era arrivato all'aeroporto di Orly due mesi e mezzo fa: il Morris, che affermava di essere uno dei pittori più conosciuti degli Stati Uniti, aveva denunciato la sparizione di uno dei suoi quadri nel tratto percorso in aereo da Copenaghen a Parigi, e ne aveva chiesto l'indennizzo alla compagnia «Air France», fissando a duemilacinquecento dollari (oltre un milione e mezzo di lire) il danno subito.

Mentre la polizia indagava sulla strana vicenda del quadro sparito, il Morris si installò in un alberghetto del quartiere latino da dove intraprese la «conquista di Parigi»: dotato di uno straordinario senso della pubblicità, cominciò a tempestare le redazioni dei quotidiani parigini con comunicati firmati da inesistenti agenzie di stampa, in cui si poteva leggere che «William Morris, discepolo di Jean Miro e di Ezra Pound, autore di trenta esposizioni personali nelle principali gallerie di Europa e di America», era arrivato a Parigi. Successivi comunicati illustravano le caratteristiche tecniche dell'«artista» a cui doveva essere attribuito il non indifferente merito «di avere resuscitato la pittura sulle due facce del quadro, che deve essere così sospeso al soffitto o posto su un cavalletto ruotante, di essere stato il primo a realizzare il quadro circolare con lo spettatore al centro, e di avere inventato il quadro a reazione eseguito in trenta minuti ed intitolato «La sensazione del viaggio spaziale».

L'artista — sempre secondo i comunicati diramati dal Morris — dipenge con i pennelli, con le mani, con i piedi, con i rulli, pistole vaporizzatrici, mestoli e pneumatici di trattori, e sta elaborando una nuova pittura, cilindrica e sferica, che unificherà in un solo quadro tutte le tecniche passate e presenti.

Non vi era dubbio che una brillante carriera stesse per aprirsi per il singolare personaggio, ma la polizia, poco sensibile ai progressi dell'arte astratta, non è stata dello stesso parere: proprio mentre William Morris si apprestava a dare una pubblica dimostrazione delle sue nuove tecniche, dipingendo, in una «cave» di Saint Germain Des Pres, un quadro ispirato alla musica jazz, due agenti sono intervenuti dichiarandolo in arresto per truffa, essendo stato accertato che il quadro «rubato» a Orly era stato fatto sparire dallo stesso pittore.

Menuhin in clinica per un'operazione chirurgica

Londra, 22

Il violinista americano Yehudi Menuhin è stato ricoverato oggi in una clinica londinese per essere sottoposto ad un lieve intervento chirurgico.

La famosa cantante peruviana Yma Sumac, detta l'usignolo delle Ande, si è esibita recentemente in un teatro di Mosca

LA TRASMISSIONE TELEVISIVA DEL GIOVEDÌ

Interpreti i bambini nella giostra tra campanili

A Lucera l'ambito trofeo settimanale della TV

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 22

E' giusto che una volta all'anno anche i campanili della televisione ammainino i vessilli di battaglia e battano i soavi rintocchi del Natale. Una diffusa atmosfera natalizia ha infatti permeato stasera il rituale della rubrica. Sul palcoscenico del teatrino, sulle piazze di Cento e di Lucera svettavano gli abeti illuminati, gli auguri di buone feste si leggevano e univano un po' dappertutto, Enzo Tortora sotto la patina blandamente ironica che gli è propria aveva l'aria d'un bimbo nel Paese delle Meraviglie. E tutti i quiz, tutti i giochi portavano il segno dell'imminente festività. Quanto al contenuto vero e proprio di Campanile Sera bisogna subito sottolineare che se la settimana scorsa la trasmissione fu salvata dalle mirabili gesta dei cani, oggi è stata salvata da quelle dei bambini, protagonisti delle gare di destrezza che hanno avuto un peso notevole sull'esito dell'incontro.

A Cento, detentrice veterana del titolo, s'opponeva la debuttante cittadina di Lucera, la quale è riuscita a sconfiggere l'avversaria e a issare il trofeo televisivo in vetta al suo campanile. Non metterà conto soffermarsi a lungo sullo svolgimento dei giochi di carattere natalizio, e come al solito noiosi e insignificanti. Gli appunti di cronaca annotano che a Cento hanno eretto un monumentino al cane Rolf; che, sempre a Cento, la famiglia concorrente al gioco dei prezzi si componeva questa volta d'un solo signore scapolo, il quale ha dato scacco matto alla famiglia lucerina che era composta di ben ventisei membri, assicurandosi con ciò due dei tre premi messi in palio, e che le due avversarie sono giunte alla prova della verità in cabina gomito a gomito. Ma un attimo prima s'erano svolte le gare fra bambini consistenti in una corsa su automobiline a pedali e in una corsa ciclistica complicata però da alcune prove complementari. Questo è stato senza dubbio il numero più vivace e simpatico della serata, pieno a un tempo di spavaldo e tenero candore infantile, capace di redimere perfino la pacchiana pesantezza di una trasmissione come Campanile Sera.

I piccoli di Lucera hanno conquistato la posta, guadagnando al proprio paese un lieve vantaggio sugli avversari, e, con l'esiguo vantaggio di un punto — cinque a quattro —, gli esperti delle due parti sono entrati in cabina. Lucera indovinava il nome del regista che aveva realizzato il film «Accadde una notte»: Frank Capra; Cento seguiva l'esempio positivo degli antagonisti rispondendo esattamente a una domanda relativa al «Ballo in maschera» di Verdi. Situazione, dunque, equilibratissima, ma Lucera rompeva gli indugi e sparava grosso chiedendo un quesito da tre punti. La domanda, che chiamava in causa nientemeno che Giambattista Vico, era piuttosto difficilina, ma otteneva immediata e sicura risposta. Così Lucera superava d'un solo balzo i campioni di Cento col punteggio di nove a cinque. Il titolo è passato di mano ancora una volta dal nord al sud. Ma il nord tornerà alla carica giovedì di prossimo con Desio, in provincia di Milano.

G. B.

La Loren a Milano per la prima de «La Ciociara»

Milano, 22

Sofia Loren è giunta oggi alle 15.50 all'aeroporto di Linate, proveniente da Londra con un velivolo dell'Air France. L'attrice è intervenuta in serata al cinema Capitol all'anteprima del film «La Ciociara».

In sala, fra il pubblico, c'erano anche Jean Paul Belmondo e gli altri interpreti nonchè il regista, Vittorio De Sica, lo sceneggiatore Zavattini e Alberto Moravia, l'autore del libro da cui è stato tratto il film. Allo aeroporto di Linate Sofia Loren era attesa dal marito, Carlo Ponti che già da qualche giorno si trova a Milano.

FESTIVAL DELL'AMICIZIA O DELLA GHIOTTONERIA?

AUMENTANO I PREZZI IN FRANCIA PER NATALE

Le ostriche diventano sempre più care - In Polonia invece diventano più rari gli àbeti - Inconsuete usanze a Varsavia

Parigi, 22

Il tradizionale esodo natalizio è in pieno sviluppo: entro sabato, 600.000 parigini avranno disertato la capitale diretti verso i campi di neve della Savoia o verso altre stazioni climatiche. Anche quest'anno comunque, i vuoti lasciati dai partenti saranno colmati da una considerevole affluenza di provinciali e di gitanti stranieri.

Frattanto, i grandi magazzini, i negozi di generi alimentari e le bancarelle dei venditori di rami d'abete sono presi d'assalto da folle di massaie, che si preparano, a dispetto del carovita, a fare della ricorrenza della Natività una sorta di festival della ghiottoneria. Mentre il tacchino e il pollo vengono venduti a prezzi non superiori a quelli dello scorso anno (700-800 franchi il chilo), le ostriche — di cui i parigini consumano un milione di dozzine nel solo giorno di Natale — sono in aumento a causa, pare, della «scarsa produzione». I prezzi variano pertanto, a seconda della qualità, da 200 a 2500 franchi leggeri la dozzina. «Stabile» è invece il fegato d'oca, il cui prezzo si aggira fra i 12.000 e i 15.000 franchi il chilo.

Inabbordabili per la maggioranza dei buongustai sono pure l'aragosta e l'«homard», il cui prezzo è aumentato di circa il 50 per cento, nonchè il caviale ed il salmone affumicato.

Si apprende intanto che il Consiglio municipale di Varsavia in una riunione di qualche giorno addietro ha deliberato che nella capitale solo in alcuni punti del centro siano esposti i tradizionali alberi di Natale: per la precisione in appena quattro o cinque. La restrizione sembra dettata da preoccupazioni che esulano dal terreno politico religioso. Si tratterebbe invece di evitare l'ulteriore depauperamento del patrimonio forestale polacco, falcidiato, come è noto, dalla guerra e non ancora sufficientemente ricostituito. Gli anni passati peraltro, quando ancora il regime uscito dalla svolta dell'ottobre polacco non era entrato nel periodo di austerità che conosce attualmente, alberi di Natale grandi e piccini sorgevano ad ogni angolo di strada e facevano bella mostra di sè quasi in ogni vetrina.

Il Natale del 1960 è contrassegnato, non solo dalla visibile scarsità di abeti, ma, in generale, da maggiore parsimonia e da una minore febbre spendereccia. Ciò non toglie che non ci sarà cittadino di Varsavia al quale, nella intimità della sua casa, manchi l'albero, anche se, il piu delle volte, sarà costato lunge ore di attesa dinanzi ai magazzini dove abitualmente si compra il carbone oppure sarà venuto da una più dispendiosa operazione di borsa nera.

Le giornate di festa, per il Natale, saranno ufficialmente due: domenica e lunedì.

Ma già la vigilia si assisterà al grande esodo dalla città e ad una quasi totale mobilitazione dei cittadini per portare a termine i preparativi del cenone e dell'addobbo della stanza dove la famiglia trascorrerà le ore di attesa prima di recarsi in massa alle funzioni religiose. E' specialmente nelle campagne che la tradizione viene ancora scrupolosamente rispettata dai polacchi. Ma per quanto si riferisce alle regole che da secoli imperano nell'ambito della gastronomia natalizia, si può essere certi che da esse nessuno, neanche nei centri maggiormente influenzati dalla vita moderna, derogherà minimamente. Così anche i polacchi, indipendentemente dalla modestia o dalla dovizia del desco cui siederanno, non rinunzieranno a raggiungere il traguardo delle tredici portate, nelle quali continua ad essere impegnato l'onore di ogni massaia che si rispetti.

Si assiste in questi giorni ad un frenetico accaparramento delle immancabili carpe, piatto forte del pranzo di magro della vigilia. Alla tavola imbandita su una tovaglia immacolatamente candida, resa più soffice dal sottile strato di fieno cosparso sotto di essa, un posto apparirà vuoto: esso è destinato all'ospite sconosciuto che potrebbe capitare da un momento all'altro e che la tradizione di sentita ospitalità dalla quale sono animati i polacchi vuole riservato a colui che in una ricorrenza così intima e familiare fosse per avventura rimasto solo. L'unica tradizione che quest'anno sembra non verrà rispettata in Polonia è quella del candido manto che a Natale suole avvolgere le terre che dal Bug si estendono all'Oder-Neisse. La neve infatti non accenna a voler fare la sua consueta apparizione e per ora pare decisa a lasciare il posto ad un solicello quasi primaverile.

La temperatura in Polonia è infatti in questi giorni così eccezionalmente mite che nei boschi è possibile raccogliere abbondanti quantità di fragole che sono vendute in quantità sul mercato di Czestchowa. Gli abitanti di Varsavia, apprendendo la notizia dalla stampa, hanno chiesto che le fragole vengano vendute anche nella capitale. Gli organi competenti hanno però risposto di non poter soddisfare tale richiesta poichè sono stati presi alla sprovvista da questo fenomeno senza precedenti.

Da Budapest si ha notizia che ai preannunciati festeggiamenti nella capitale ungherese per la ricorrenza del Natale non prenderà parte il Capo del Governo, Ferenc Münnich, l'esponente comunista magiaro che ebbe una parte di grande rilievo nella repressione del moto insurrezionale del 1956.

Come è stato annunciato oggi a Budapest infatti «il dott. Ferenc Münnich, Presidente del Governo rivoluzionario e operaio ungherese, è partito alla volta della Romania dove trascorrerà il resto delle sue vacanze annuali».

CINEMATOGRAFICO ARRIVO A NAPOLI CON LA «DA VINCI»

La Hayworth in Italia per interpretare un film

Un pellegrinaggio della diva sulla tomba di Alì Khan

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Napoli 22

Rita Hayworth è giunta oggi a Napoli con la figlia Jasmine, la segretaria, l'agent-press, il consulente amministrativo, dodici bauli, quattro valige, otto cappelliere, un piccolo gatto siamese, una pelliccia (quella che indossava) da dieci milioni. Non l'ha accompagnata il truccatore personale. E lo si è capito. Due zampate di gallina agli angoli degli occhi ce l'hanno mostrata certamente un poco più anzianotta delle ultime fotografie sue in circolazione. «Gilda», l'indimenticabile «Gilda» è oggi una matura signora borghese, con ancora un grosso conto in banca, ma soprattutto con tanti ricordi e con scarsi contratti.

E' sbarcata dalla «Leonardo da Vinci» con la figlia Jasmine, come abbiamo detto. Jasmine è già una signorinella slanciata, assai graziosa, che fa voltare e fischiare i giovanotti. Rita è apparsa un poco seccata dal lampeggiare dei flash ed ha cercato strenuamente di difendere le sue rughe dall'attacco degli indiscreti. Quando le hanno comunicato che una macchina era già ad attenderla, s'è slanciata coraggiosamente allo scoperto, seguita dalla figlia che le trotterellava a un metro di distanza, stentando a mantenere il ritmo di fuga della madre.

Breve e fugace apparizione quindi, quella di Rita Hayworth. Di lei, al dileguarsi della macchina, è rimasto soltanto una scia d'intenso profumo francese, forse quella stessa marca di profumo che piaceva ad Alì Khan, l'unico grande amore della plurisposata e pluridivorziata attrice americana.

Rita Hayworth è venuta nel nostro Paese per fare una puntata a Roma divenuta ormai da qualche anno il «cimitero degli elefanti del cinema americano». Qualche produttore nazionale, infatti, le avrebbe proposto di girare un film. Ma il suo viaggio in Europa ha anche un altro scopo, secondo i bene informati. Infatti, ella avrebbe intenzione di fare una visita alla tomba di Alì Khan, in Francia. Come è noto, la giovanissima Jasmine nacque appunto durante il periodo di matrimonio tra Rita Hayworth ed Alì Khan.

Cesare Marcucci

Impiccato a Glasgow un assassino di 19 anni

Londra, 22

Il diciannovenne Anthony Miller è stato impiccato questa mattina nel carcere di Glasgow.

Una petizione per un atto di clemenza, firmata da 30.000 persone, era stata inviata al Ministro della Giustizia e un'altra domanda di grazia era stata formulata dalla Federazione sindacale della regione di Glasgow. Miller aveva ucciso un commerciante insieme ad un compagno di 17 anni il quale, data la sua minore età, è stato condannato a rimanere in carcere «fino a quando piacerà a Sua Maestà».

Oggi alle 20.40, sul «Secondo programma», la RAI trasmette «Gran gala», un panorama di varietà presentato da Mina (nella foto). Accompagna l'orchestra diretta dal maestro De Martino. La regia è di Riccardo Mantoni.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese; 7: Giornale - Musiche del mattino; 8: Giornale - Il nostro buongiorno; 9: La fiera musicale; 9.30: Concerto del mattino; 11: La Radio per le scuole; 11.30: Il cavallo di battaglia; 12: Archi e solisti; 12.20: Album musicale; 13: Giornale - Lanterne e lucciole; 13.30: Canzoni; 14: Giornale; 15.30: Corso d'inglese; 16: Per i ragazzi; 16.30: A. Previn al pianoforte; 16.45: Università internazionale; 17: Giornale - Le opinioni degli altri; 17.20: Il mondo dell'opera; 18.15: La comunità umana; 18.30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20: Motivi di successo; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Concerto sinfonico diretto da M. Pradella; 22.45: Orchestre Basie e Baxter; 23.15: Giornale - Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - Vecchi motivi per un nuovo giorno - Canta Luciano Rondinella - Romantico album; 10: Specchio magico; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13; 13.30: Giornale - Il discobolo; 14: Motivi di danza; 14.30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre; 14.45: Concerto in miniatura; 15: Una orchestra e un pianoforte; 15.30: Giornale; 15.40: Breve concerto; 16.15: Le canzoni di Mario Lanza; 16.30: Microfono oltre Oceano; 17: Canzoni; 17.30: Una ribalta per i giovani; 18.30: Giornale - Parata d'orchestre; 19.20: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20.30: Radiotelefortuna '61; 20.40: «Gran gala», varietà; 21.40: Radionotte; 21.55 Musica nella sera; 22.15: Il giornalino di Canzonissima; 22.45: Ultime notizie.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Antologia musicale; 12.30: Musica da camera; 12.45: Il virtuosismo vocale; 13: Pagine scelte; 13.25: Aria di casa nostra; 13.30: Musiche di Brahms e Ibert; 14.30: Musiche concertanti; 15.15: La sonata a due; 15.45: La sinfonia del Novecento.

III PROGRAMMA

17: Le opere di Prokofiev; 18: Il bimillenario della IV ecloga di Virgilio; 18.30: Discografia ragionata; 19: La novella italiana dell'Ottocento; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: Le diciotto misure cantate sul corno unno; 21.55: Ritratto di Kurt Weill; 23.10: La rassegna; 23.40: Congedo.

LOCALI — TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano con «Turismo regionale», a cura di R. De Mejo; 14.15: Album per violino e pianoforte; 14.25: «La casa del melograno», racconto di P. A. Quarantotti Gambini; 15.30: Orchestra Cergoli; 20: Il Gazzettino Giuliano con «Piccola inchiesta su argomenti di cronaca triestina» — *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie — *Programma in rete:* 11: La Radio per le scuole (secondo ciclo della scuola elementare): «Bibliotechina», «Taccuino di viaggio» (Programma nazionale).

TELEVISIONE

13: Telescuola; 17: La TV dei ragazzi; 18: «Non è mai troppo tardi», corso d'istruzione popolare; 18.30: Telegiornale; 18.45: «Personalità», rassegna per la donna; 19.30: Lettere alla TV; 19.45: Natale nel mondo; 20.30: Telegiornale; 21.05: «Il canto della culla», di G. Martinez Sierra - Al termine: Telegiornale.

ECCEZIONALE RITROVAMENTO LETTERARIO

Scoperta in Boemia un'opera di De la Barca

Si tratta del «Granduca della Grandia» mai più ritrovato dopo le recite nel 1671

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 22

Ecco una notizia che non mancherà di creare sensazione negli ambienti teatrali e letterari di tutto il mondo. Un prezioso manoscritto del poeta e drammaturgo spagnolo don Pedro Calderon de la Barca, ricercato da oltre due secoli e mezzo, è stato casualmente scoperto in questi giorni in un antico maniero della Boemia meridionale, ex dimora dei conti austriaci Von Kuenburg.

Fra le opere del grande poeta gesuita spagnolo, la letteratura cita anche un dramma che si intitola «El gran duque de Grandia» (Il Granduca di Grandia), sottolineando che venne presentato per la prima volta a Madrid nel 1671 (dieci anni dopo l'autore moriva), in un momento cioè di immensa celebrità di Calderon. Gli annali e le cronache dell'epoca non dicono se l'opera ottenne successo o meno. Ricordano soltanto l'avvenimento. Da quella lontana data, e soprattutto dopo la morte di Calderon, invano si è cercato l'originale del dramma che non venne mai trascritto e che esisteva pertanto soltanto nella forma stilata di pugno stesso dell'autore.

Si suppose inizialmente che in un momento di abbattimento Calderon avesse bruciato il manoscritto, perchè forse non giudicava riuscita l'opera. Supposizione, questa, però, che non trovò mai conferma alcuna da fonte autorevole.

Il dramma venne presentato per celebrare degnamente la visita del Duca italiano Francesco Borgia alla Corte spagnola. La tematica filosofica che proponeva al coltissimo pubblico che vi assistette, era quella nota che Calderon aveva già estrinsecato attraverso il suo capolavoro «La vita è un sogno».

Il manoscritto scomparve probabilmente la sera stessa della «prima» e nessuno riuscì mai in seguito a trovarne traccia fra gli oggetti personali dello autore che costituirono cimeli e preziosa fonte di ricerche per studiosi e umanisti che si occuparono della biografia di questo grande. Sono passati da allora oltre due secoli e mezzo. Le speranze di rinvenire l'originale di «Il Granduca di Grandia» erano ormai state abbandonate anche dai più scrupolosi ricercatori e topi d'archivio.

Oggi, improvvisamente, si apprende che nel romantico castello di Mlada Vozice si celava questo prezioso cimelio di letteratura classica. Il prof. Bohacek, incaricato dal Ministro della cultura popolare cecoslovacca di porre ordine nella grande biblioteca e nell'archivio di famiglia dei conti Kuenburg (la cui famiglia è emigrata in Occidente dalla fine della seconda guerra mondiale), ha trovato un rotolo di fogli, ingialliti, tenuti malamente insieme da una stinta foderina di pergamena. Lo studioso ha potuto stabilire che si trattava di fogli scritti in lingua spagnola, per lui illeggibile. Egli ha inviato il manoscritto al prof. Czerny, titolare della Cattedra di letteratura romanza alla Università di Praga. Con viva emozione questi constatava che quei fogli ingialliti altro non erano che il ricercatissimo manoscritto di Calderon de la Barca, un'opera scomparsa totalmente da oltre 250 anni.

Come è giunto il prezioso manoscritto da Madrid al castello della Boemia meridionale? Quale è stata la via misteriosa che l'ha condotta all'archivio di famiglia dei principi von Kuenburg? «cherchez la femme», si è detto subito il prof. Czerny. E dopo aver sfogliato antiche pergamene e cronache egli è riuscito anche a trovare la «femme»: Maria Josepha, figlia del conte Bonaventura Harrach, uno degli aristocratici gentiluomini più in vista della Corte di Leopoldo I, la cui famiglia vive ancora in un castello che si trova alla periferia della metropoli danubiana.

La contessina austriaca, che si trovava nel 1671 a Madrid, assistette alla «prima» del dramma «El gran duque de Grandia». Ne fu talmente scossa la sera stessa che chiese al drammaturgo il permesso di poterne copiare il testo. Calderon non era certo uomo d'affari e cedette subito al fascino della bellissima Josepha, che si era dichiarata sua ammiratrice, consegnandole il manoscritto. La contessina sposò qualche tempo dopo Johann Josepr conte di Kuenburg e lo seguì nel suo castello che si trova appunto a Mlada Vozice nella Boemia meridionale. Il manoscritto, fatto poi copiare dalla bella ammiratrice di Calderon da quattro amanuensi, venne deposto in archivio. L'originale rimase sepolto per due secoli e mezzo.

Il prof. Czerny ha reso oggi noto che il risultato degli esami condotto sull'interessantissimo documento letterario verrà reso noto in pubblicazione che saranno diffuse soprattutto nei paesi di lingua latina.

B. T.

LINDA CHRISTIAN TEME di essere sfregiata con il vetriolo

Roma, 22

Linda Christian vive di preoccupazioni. Teme addirittura di essere sfregiata, che la bellezza del suo volto venga deturpata. Ma chi avrebbe interesse a ciò? Linda Christian è convinta di saperlo. Afferma che sarebbe nientemeno che la moglie di Purdom, la bella Barbara Alicia, a minacciarla direttamente che prima o poi le deturperà il volto con il vetriolo.

La Christian vive a Roma con le sue due figlie e teme che anche a loro possa esser fatto del male.

La faccenda risale a poco più che un mese addietro, quando Edmund Purdom fu invitato dalla Christian a cena in un ristorante del centro per festeggiare il compleanno di un suo fratello, industriale messicano giunto a Roma proprio per incontrarsi con Linda. Si trovavano, dunque, tutti e tre a cena, quando entrò nel locale Alicia accompagnata da un uomo e da un'altra donna. E andò a sedersi con i suoi amici ad un tavolo d'angolo. A cena finita, però, mentre i suoi amici se ne andavano, Alicia restò al tavolo e al marito che le volgeva le spalle si rivolse gridando: «Dammi i soldi! Voglio i soldi! E' meglio che tu li dia a me invece che spenderli con questa donna». Purdom invitò la moglie a smetterla e ad andarsene. Ma Alicia insistette alzando ancora di più la voce e rivolgendosi con frasi offensive alla Christian. Intervenne il fratello industriale in difesa di Linda, e Alicia replicò dando all'attrice della donnaccia.

Fu a questo punto che l'industriale messicano perse le staffe: afferrò il vasetto del pepe che era sul tavolo e lo scagliò contro Alicia che poi dovette ricorrere al pronto soccorso più vicino.

Ma prima di andarsene andò sotto il naso di Linda Christian e le disse: «Io so dove abiti, e la prossima volta che ti incontro ti getto l'acido in faccia». E' da allora che la Christian vive nella preoccupazione che la moglie di Purdom metta in atto la terribile minaccia.

Un giacimento di metano in pieno centro a Roma?

Roma, 22

C'è il metano, nel sottosuolo della Capitale. Quanto? E' ancora impossibile dirlo. Ma è un fatto che stamattina, all'improvviso una fiammata alta una trentina di metri si è levata da terra ed ha cominciato a saltar fuori metano.

La sensazionale scoperta è avvenuta nell'area dove è sorto un cantiere per la costruzione del palazzo-grattacielo della RAI, laddove fino all'anno scorso era la palazzina di Radio-Marina. Dunque, verso le 11 di stamane, una squadra di operai stava effettuando un sondaggio per mezzo di una grossa macchina battipali. La sonda era scesa ad una profondità di 35 metri, quando, allo improvviso, si verificava una potente esplosione sotterranea. Il terreno tremava sotto i piedi degli operai i quali percepivano un cupo boato in superficie. Stavano chiedendosi cosa accadesse di misterioso, e i dirigenti del cantiere erano accorsi presso la sonda per rendersi conto della strana esplosione, quando una fiammata scaturiva dal terreno levandosi alta nel cielo grigio di pioggia. Due operai e il capo sonda cercavano in qualche modo di domare la fiammata che usciva ruggendo dal buco fatto dalla macchina. Fango e sabbia venivano gettati in gran quantità sulle fiamme, ma senza alcun risultato. Immediatamente dopo giungevano sul posto i vigili del fuoco della caserma che si trova a pochi passi dal cantiere, in via Asiago. Inutile lo uso dello schiumogeno, si rendeva necessario l'impiego di polvere antipirica inerte, e la fiammata si spegneva sibilando.

OCCORRE DIRLO....
PITASSI
LE CONFEZIONI
AI MIGLIORI PREZZI

CRONACHE SPORTIVE

SYDNEY NELL'ATMOSFERA DELLA FINALISSIMA DI COPPA DAVIS

SIROLA IL «RAGAZZO CHE RIDE» INTERESSA E DIVERTE GLI AUSTRALIANI

Ha fatto la guerra, il tennis non lo turba, ma va a giornate - Figlio di un bracciante fiumano - La sua storia - Intanto i capisquadra, Hopman e Canepele, sono diventati cauti

Sidney, 22

Il capitano della squadra italiana di Coppa Davis, Vanni Canepele, ha dichiarato oggi di ritenere che Nicola Pietrangeli ed Orlando Sirola siano in condizioni di forma migliori di prima della finale interzona contro gli americani.

«L'allentamento del campo a causa della pioggia è stato proprio quello di cui i miei ragazzi avevani bisogno» ha detto Canepele dopo che Orlando Sirola e Nicola Pietrangeli si erano allenati sul campo del White City. «Erano in pericolo di essere in superallenamento. Ma ora sono nuovamente in forma».

Gli australiani, che sono tornati a Sidney da Brisbane, hanno anch'essi sostenuto una seduta di allenamento nel primo pomeriggio e poi sono stati seguiti sul campo dagli azzurri. Entrambe le squadre hanno cercato di «spiarsi» ma non hanno visto nulla che conforti le loro speranze per la finalissima del 26.

Neale Fraser il campione australiano di Wimbledon, la cui partecipazione alla finalissima nei giorni scorsi era in forse a causa di un ginocchio gonfio, non ha denunciato alcun sintomo dell'infortunio ed ha sostenuto due ottimi set contro il professionista Ken Rosewall vincendoli per 6-3, 6-3.

Rod Laver, l'altro australiano di singolo, ha sostenuto un efficace allenamento con Roy Emerson.

«Non sono completamente soddisfatto della forma di Laver, ma penso che sarà pronto per il giorno delle gare» ha detto Harry Hopman, capitano della squadra australiana.

Hopman ha guardato l'allenamento degli italiani, ma poi ha dichiarato che preferisce non azzardare previsioni sul risultato della finalissima. «Mi sono già formato una opinione, ma vorrei attendere fino al sorteggio» ha esclamato.

Canepele, che viene considerato uno dei capitani più pessimisti, ha detto che gli australiani dovrebbero vincere per 3 a 2. E' da tener presente che egli aveva previsto una analoga vittoria degli americani a Perth nella finale interzona. «Agli australiani occorre dare un vantaggio perchè giuocano sul campo da essi preferito, l'erba. Tuttavia devo dire che i nostri si sono ogni giorno di più acclimatati a questo terreno».

Canepele pensa che il fondo dei campi sarà più allentato che a Perth e ciò dovrebbe andare a vantaggio degli italiani. «Non avrei voluto vedere l'incontro sul più veloce campo del mondo» ha esclamato.

Sirola è apparso particolarmente forte nella sua seduta di allenamento col mancino australiano Mervyn Rose, passato ora al professionismo. Pietrangeli ha giuocato contro Jaroslav Drobny, anche lui mancino, e che funge da allenatore della squadra italiana. Successivamente Pietrangeli e Sirola si sono allenati in doppio. Il tempo era buono e solatio.

Sirola non è per nulla spaventato dal campo di tennis dove dovrà misurarsi col suo rivale australiano il 26 dicembre nella finalissima di Coppa Davis. «Sarebbe da ragazzi darsi alle emozioni per il tennis», dice il gigante fiumano. «Io sono un uomo».

Sirola e il «maritozzo», ovverossia Pietrangeli, cercheranno di battere la temibile Australia a Sidney, per portarsi a casa la Coppa Davis. Se ci riusciranno, sarà la più grande impresa mai registrata dalla storia del tennis. Sarà una «favola vera» cominciata con la sconfitta degli americani nella finale interzona a Perth.

Gli australiani sono favoriti perchè, soprattutto, gli italiani sono nuovi alla finalissima e mai sono stati soggetti alla tensione che prende i giuocatori quando hanno sulle spalle la responsabilità di queste massime assise del tennis internazionale. La Coppa Davis fa tremare le vene e i polsi ai migliori tennisti: figurarsi agli italiani che mai hanno raggiunto la estrema prova, prima del traguardo finale.

Sirola, in vena di scherzi, paragona i terrori (presunti) del campo di tennis di Sidney alle emozioni di guerra, e trova che i primi non hanno nulla a che fare con le seconde.

«Macchè, macchè — dice — ho sfidato la morte tante volte, sapeste quante volte io mi sono trovato dinanzi al viso la canna puntata dei mitra tedeschi, durante la guerra. Sono anche esperto di un altro genere di paure, che mi rendono ferrato contro i terrori del tennis: il batticuore che mi fece sentire quattordici mesi fa mia moglie quando partorì. Che tremarella! Il «Center Court» di Sidney non è niente in confronto».

Sirola, evidentemente spinto dal vento dell'euforia dopo i meravigliosi risultati di Perth, è in vena di facezie. Quest'uomo gigantesco, alto due metri, milita nel tennis da otto anni, da quando cioè aveva 24. Nel primo anno di competizioni, diventò autodidatta: si perfezionò e subito la sua racchetta entrò nel giro della Coppa Davis.

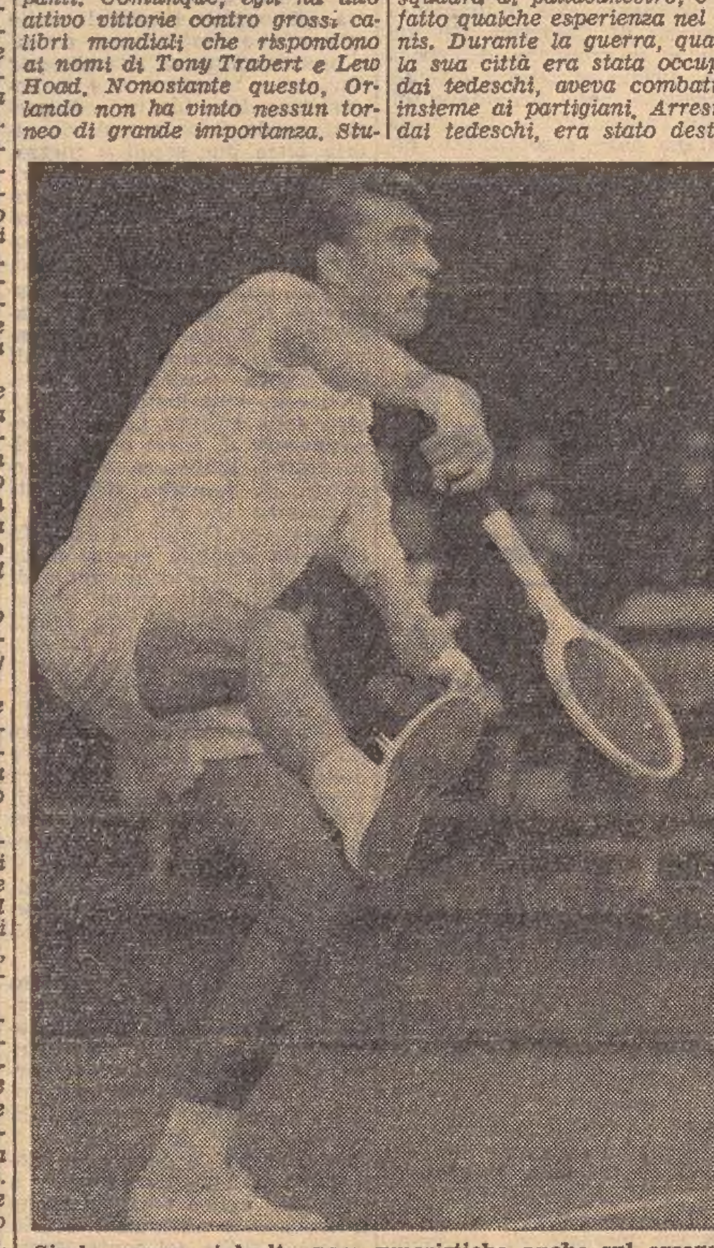
Sirola è noto come il «ragazzo che ride» (the laughing boy) il pacioccone allegro che non si scalda mai sul campo, e se la prende sempre con filosofia. Tuttavia a Perth, nel primo incontro di singolo con Buchholz era nervoso e falloso. Cosa questa eccezionale per lui, si dice ma anche la finalissima di Coppa Davis è una circostanza eccezionale che incide sui nervi di un atleta.

Sirola pensa di sè stesso qualcosa di preciso: «Non ho la mentalità di un giuocatore di tennis. Quando mi gira bene giuoco bene, ma quando mi butta male, apriti cielo, non c'è verso di imbroccare una palla giusta». Dichiarazioni preoccupanti. Comunque, egli ha allo attivo vittorie contro grossi calibri mondiali che rispondono ai nomi di Tony Trabert e Lew Hoad. Nonostante questo, Orlando non ha vinto nessun torneo di grande importanza. Stupefacendo gli ascoltatori, egli dice: «Posso perdere contro chiunque, se non sono in vena. Altre volte posso battere chiunque — ecco perchè mi piacciono i tornei di Coppa Davis. E' una cosa veloce, senza pressioni sostenute».

Sirola ha avuto una vita movimentata, a causa degli eventi bellici. Nato a Fiume, da un bracciante e una casalinga, aveva giuocato da ragazzo in una squadra di pallacanestro, e poi fatto qualche esperienza nel tennis. Durante la guerra, quando la sua città era stata occupata dai tedeschi, aveva combattuto insieme ai partigiani. Arrestato dai tedeschi, era stato destinato a un campo di concentramento nazista. «Mentre il comandante tedesco era in procinto di prendere l'ultima decisione — dice Sirola — feci una sbravazzata che in quel momento era una follia. Gli dissi di procedere pure ma gli chiesi come se la sarebbe cavata. Sapevo che eravamo circondati da jugoslavi.

Dopo la guerra, Fiume fu assegnata alla Jugoslavia e la famiglia Sirola (il padre e tre figli) optò per la cittadinanza italiana, e fu trasferita in territorio italiano. Passò qualche tempo in un campo di internamento, per poi raggiungere Milano.

Sirola lavorò prima in una fabbrica tessile, che poi doveva fallire. Nel 1952 decise di iniziare la carriera di tennista. «Questo giuoco mi riuscì facile fin dal primo momento, dice il gigante, unica difficoltà: mi è difficile piegarmi».



Sirola assume talvolta pose umoristiche anche sul «ground»

Un milione di dollari

In Florida il match tra Patterson e Johansson

New York, 22

Floyd Patterson e Ingemar Johansson si contenderanno per la terza volta il titolo mondiale dei pesi massimi a Miami Beach, in Florida, il 20 marzo prossimo. Nel dare la notizia, la «Feature Sports Inc.» ha precisato che l'incontro sarà tenuto all'Auditorium che può contenere fino a 18 mila posti e Jack Fugazy, direttore della FSI, ha dichiarato che i prezzi dei biglietti varieranno da 10 a 20 dollari.

Fugazy ha detto che la scelta della Florida come luogo per far svolgere il combattimento «apre l'immensa area di New York per trasmissioni televisive a circuito chiuso».

L'anziano Fugazy ha dichiarato che la decisione è stata presa giovedì dal consiglio di amministrazione. Egli ha letto una dichiarazione di Johansson che affermava di accettare qualunque decisione presa dalla FSI e che Roy Cohen, membro del gruppo FSI, ha saputo da Patterson che egli è rimasto molto contento degli accordi di Miami Beach.

Fugazy ha detto di ritenere che l'incasso nella sala sarà di un milione di dollari.

Fugazy, leggendo una dichiarazione preparata, ha ricordato che anche New York e Los Angeles erano in lizza per il prossimo incontro tra Johansson e Patterson, ma che Miami Beach è riuscita a dare la maggiore garanzia. Si ignora l'ammontare della garanzia stessa, ma si ritiene che essa si aggiri sui 500 mila dollari.

Ciascuno dei due pugili riceverà il 25 per cento dell'incasso alla «Convention Hall» mentre la ripartizione degli incassi dalle altre fonti deve ancora essere elaborata.

L'oriundo del Lecco

Partito Clerici alla volta dell'Italia

Lecco, 22

Un cablogramma giunto oggi da San Paolo del Brasile ha annunciato alla segreteria del Lecco l'avvenuta partenza dell'attaccante italo-brasiliano Sergio Clerici, che, ingaggiato fin dal mese di settembre, aveva dovuto ritardare il trasferimento in Italia perchè impegnato dal servizio militare. Clerici arriverà in aereo sabato a Ginevra con il dott. Cappelli, inviato dal Lecco in Brasile per sollecitare le formalità necessarie. L'italo-brasiliano assisterà domenica prossima alla partita Lecco-Roma per vedere all'opera i nuovi compagni di squadra impegnati proprio contro la capolista di Serie «A».

Squadra cecoslovacca battuta a Haiti

Port au Prince (Haiti), 22

La squadra del «Victory», campione calcistica di Haiti, ha battuto questa sera la «Stella Rossa» cecoslovacca per 2-0.

DELIBERE DELLA GIUNTA ESECUTIVA DEL C.O.N.I.

Sede legale a Roma per tutte le federazioni

Il 31 dicembre scadono gli organi periferici - Premi alle società più meritevoli - Riconfermati i vicesegretari generali

Roma, 22

Si è riunita ieri, sotto la presidenza dell'avv. Giulio Onesti, la Giunta esecutiva del CONI per esaminare i diversi problemi in coincidenza con l'inizio del nuovo quadriennio olimpico. Innanzi tutto sono stati riconfermati nell'incarico di vicesegretari generali del CONI il dott. Marcello Garroni, il dott. Mario Saini e il dott. Giordano Bruno Fabjan.

In base alle risultanze del recente consiglio nazionale, la nuova Giunta del CONI ha esaminato le diverse situazioni federali. Ha constatato che con la definitiva installazione delle federazioni residenti a Roma nel moderno edificio di viale Tiziano, di recente costruzione, le sedi federali hanno trovato la loro adeguata e permanente sistemazione. Rilevato ciò, la Giunta ha invitato le poche federazioni ancora fuori Roma (e precisamente hockey e pattinaggio, motociclistica, motonautica, sport del ghiaccio, sport invernali e vela) a trasferirsi presso il CONI di cui sono organi. E qualora possa essere ad esse consentito di mantenere i propri uffici tecnici e funzionali fuori Roma, dovranno comunque stabilire la loro sede legale presso il CONI.

Successivamente la Giunta ha preso atto con soddisfazione dell'avvenuta ricostituzione degli organi normali della Federazione italiana scherma ed ha ratificato la nomina dell'ing. Renzo Nostini a presidente della FIS. In tale circostanza ha rivolto un caloroso plauso ai membri del comitato di gestione commissariale assegnando a ciascuno di essi una speciale medaglia d'oro a ricordo dell'efficace collaborazione prestata nel settore della riorganizzazione schermistica italiana.

La Giunta ha poi invitato la Federazione motociclistica italiana a convocare la propria assemblea nazionale in modo che entro il 15 marzo 1961 abbia luogo l'elezione delle cariche federali ai sensi del vecchio statuto. Sono stati approvati gli statuti della Federazione italiana hockey e pattinaggio e della Federazione italiana motonautica.

Passando agli indirizzi programmatici per il potenziamento delle attività sportive stabilito dal Consiglio nazionale del CONI la Giunta ha disposto, fra l'altro, i premi CONI che verranno assegnati annualmente alle società sportive civili che si siano particolarmente distinte per l'attività dilettantistica svolta. Tali premi consisteranno in concreti riconoscimenti di natura economica che integreranno le possibilità dei sodalizi affiliati ed avvantaggeranno la pratica dello sport fra la gioventù.

La Giunta ha poi deliberato che con il 31 dicembre vengono a scadere tutti gli organi periferici e le diverse commissioni e comitati interni del CONI. In attesa di poter provvedere alle necessarie sostituzioni od alle eventuali riconferme, che avranno luogo entro il 30 giugno 1961, detti comitati resteranno in funzione per ordinaria amministrazione.

LE SQUADRE GIULIANE E IL CAMPIONATO DI SERIE «D»

Vanno in cerca di punti monfalconesi e goriziani

A Correggio il CRDA mentre la «Pro» riceve la Miranese - Rischia il Vittorio Veneto - Il «derby» di San Donà

Il Natale non permetterà dimostrazioni di sorta neppure alle squadre semiprofessionistiche impegnate nella Serie D. Il prossimo turno, che sarà... doppiamente festivo, promette grandi cose in fatto di duelli serrati tra le squadre dell'alta classifica. Una unica preoccupazione interessa direttamente tutte le concorrenti e questa riguardo le condizioni atmosferiche. La pioggia è caduta sul bagnato nel corso della settimana e quindi i rettangoli di giuoco saranno bene zuppi. Tempo permettendo la giornata potrà filare via liscia e regolare, in caso contrario molti risultati potrebbero risentire delle particolari condizioni ambientali. In questo caso qualche grossa sorpresa potrebbe venir a capo, sconvolgendo le odierne previsioni.

Tutte le nove partite di domenica possiedono le caratteristiche per mandare in frantumi la classifica. Cominciamo dal fondo. Ad Imola giuocherà l'ultima della fila, il Pro Mogliano, che dista una sola lunghezza dall'undici emiliano. Sarebbe sufficiente un'inezia per capovolgere la situazione in classifica con una discesa da una parte ed una salita dall'altra. I goriziani, che sono caduti in una zona malsicura, riceveranno la compagine di Mirano, la quale arranca nelle posizioni di centro classifica ed intende rientrare quanto prima possibile nella zona d'avanguardia. Per i giuliani l'incontro rientra nella categoria delle partite che bisogna vincere assolutamente, pena il declassamento totale ai margini inferiori della graduatoria. Da due domeniche l'allenatore dei giuliani Vecchiet ha dato fiducia alla stessa formazione, non apportando modificazioni allo schieramento presentato contro il Vittorio Veneto e contro il Pro Mogliano. Concedendo la fiducia agli stessi nominativi, la Pro Gorizia tende darsi un nuovo volto nel gioco d'assieme. Contro la Miranese funzionerà la prova del tre?

Salendo verso la zona alta, troviamo un San Donà-Portogruaro dal forte richiamo campanilistico. Questo «derby» dovrà dire molte cose soprattutto nei confronti della squadra viaggiante, che ha dimostrato di recente di attraversare un momento particolarmente felice. Il Portogruaro, che ancor un mese fa viaggiava tra le squadre pericolanti, oggi si trova in una zona di sicurezza; dal canto suo il San Donà — terzo in classifica, non dimentichiamolo! — è passato da una prodezza all'altra ed ormai neppure si contano le vittime lasciate per strada dalla compagine veneta. Sarà un duello ai ferri corti quello di San Donà e le precedenti referenze delle due squadre costituiscono sufficiente garanzia per uno spettacolo di prima classe.

Le «grandi» del campionato giuocheranno entrambe in trasferta, il Vittorio Veneto a Merano, il CRDA a Correggio. Contro il Merano, venuto alla ribalta senza fare gran chiasso, i «leaders» si giuocheranno metà della loro reputazione. I meranesi hanno l'argento vivo in corpo, gli uomini di Salar attendono di momento in momento la... prima sconfitta della stagione, perchè ormai ritengono di averla fatta franca da troppo lunga data coi dodici risultati utili consecutivi totalizzati sino ad oggi. Contro gli emiliani della Libertas, i monfalconesi sono decisi a far rispettare la loro maturità ed anzianità. Domenica scorsa la Libertas è stata dominata nettamente dal San Donà, mentre il CRDA ha fatto un viaggio inutile a Mirano, ove l'incontro non si è disputato. Zelesnich vuole conquistare a Correggio l'intera posta, perchè si rende conto che solo facendo così il CRDA può rimanere lo spauracchio a... vita del Vittorio Veneto. Da parte loro gli emiliani sanno che, perdendo la gara, peggiorano la classifica in maniera paurosa e quindi vorranno evitare a tutti i costi di chiudere l'anno col fanalino di coda tra le mani.

LA 13.ma GIORNATA

Argentana - Cervia
Belluno - Schio
Imolese - Pro Mogliano
Libertas C. - CRDA Monfalcone
Merano - Vittorio Veneto
Pro Gorizia - Miranese
Rovereto - Mirandolese
San Donà - Portogruaro
Trento - Moglia

A Rovereto, a Trento ed a Belluno il Natale sarà dei più movimentati. Su quei rettangoli scenderanno squadre in grado di procurare seri dispiaceri ai padroni di casa, vuoi per spirito di rivincita (Mirandolese), vuoi per esigenze di classifica (Moglia e Schio). Le premesse per una lotta aspra sussistono; se il tempo migliorerà gli spettacoli avranno tutto da guadagnare, guastando magari il fegato a qualche super-tifoso.

B. I.

Campionato riserve

Padova B batte CRDA B 2-1

Monfalcone, 22

(*M. C.*) Nonostante la pesantezza del terreno scivoloso e appiccicante, l'odierno incontro per il torneo cadetti tra le formazioni del Padova e del CRDA è stato uno dei migliori che siano stati visti sul campo monfalconese da qualche tempo a questa parte. Il Padova ha portato a Monfalcone la sua classe impersonata anche da atleti di grido in campo nazionale e il CRDA ha saputo trovare l'orgoglio per essere degno avversario della formazione veneta. Si è visto un giuoco pregevole con triangolazioni ottime, con smarcamenti tempestivi, con allunghi invitanti, con azioni ben coordinate.

Il Padova ha segnato nel primo tempo una certa supremazia. Più equilibrato il secondo tempo. Il Padova è stato pure più positivo nelle fasi di attacco anche se le due reti non erano proprio irresistibili. Infatti, la prima è venuta su cross di Bacci, e Tonello ha deviato di testa verso il basso, diagonalmente, la palla appena smorzata. La seconda rete è stata impostata da un'azione personale di Rosa che si era spostato sulla sinistra e che a fondo campo aveva stretto verso la porta per porgere un docile pallone al piede di Tonello che lo deviava leggermente mettendolo nel sacco.

Il CRDA ha sfiorato la rete al 39' su calcio d'angolo di Masat, quando Piemonte, di testa, ha deviato il pallone a fondo campo sfiorando l'incrocio dei pali, e ancora quando lo stesso Masat ha tirato forte a fil di palo un pallone basso uscito per poco. Nel secondo tempo al 20', vi sono state le sostituzioni nelle file dei biancoscudati, con alcuni spostamenti tra linea attaccante e mediana. Al 25' Sarti ha perso una favorevole occasione per aumentare il bottino. Medeot, in grande giornata, dava il pallone a Genero appostato al limite dell'area e il mediano mandava, con tiro parabolico sotto la traversa, la palla che riduceva lo svantaggio.

Oggi, contro un forte e bel Padova, il CRDA, nelle cui file hanno giostrato molti titolari, ha dimostrato di poter veramente valere qualcosa ed ha lasciato il campo a testa alta e con il proprio pubblico soddisfatto per la bella prova fornita.

RETI: nel p. t. al 24' e al 44' Tonello; nella ripresa al 33' Genero. PADOVA: Canton; Rinaldi, Cesarotto; Carantini, Scagnellato (Tevecchi), Secco; Agnoletto, Rosa (Petranzan), Tonello, Bacci, Sarti. CRDA: Rumich; Zonch (Ostermann II), Sandrin; Genero, Meggiolaro, Della Rocca; Masat, Medeot, Zessar (Scarel), Burelli, Piemonte. ARBITRO: Barolo, di Noale Veneto. NOTE: calci d'angolo 9 a 4 in favore del CRDA; 5 a 3 nel primo tempo.

Dopo 13 giornate

Milano in testa per vincite del Toto

Roma, 22

Il servizio del Totocalcio ha fornito alcuni dati relativi all'andamento del Totocalcio sulla scorta dei primi tredici concorsi della stagione 1960-61.

In queste 13 settimane si sono avuti 136.713 vincitori, di cui 559 hanno guadagnato cifre superiori al milione. Nelle singole zone Totocalcio, i 4 miliardi e 48 milioni di premi a tutt'oggi erogati, sono così distribuiti: ai pronosticatori milanesi — che sono in testa alla classifica — sono toccate, in nemmeno cento giorni di pronostici, lire 741 milioni di premi. Secondi i giuocatori di Roma, cui sono andati 606 milioni. Quindi, in ordine di importi elargiti: Torino con 321 milioni, Napoli con 298 milioni e poi: Firenze 285 milioni, Padova 269, Genova 259, Bologna 255, Verona 202, Bari 201, Palermo 188, Messina 172, Salerno 105, Pescara 91 e Cagliari 54 milioni.

L'attività internazionale dei pugilatori italiani

Roma, 22

Il consiglio direttivo della FPI si è riunito nei locali del palazzo delle federazioni in viale Tiziano ed ha innanzitutto esaminato l'attività del pugilato dilettantistico per il 1961.

Entro il mese di febbraio si disputeranno i campionati italiani dilettanti, che saranno preceduti in gennaio dalle eliminatorie regionali. Nel mese di marzo la squadra nazionale incontrerà in Francia quella francese; in maggio avranno luogo in America i campionati internazionali militari, e in giugno a Belgrado i campionati del pugilato dilettantistico europeo.

Nel mese di giugno-luglio avrà inizio lo svolgimento del torneo nazionale novizi, in settembre si svolgeranno tornei di qualificazione e, infine, nel mese di novembre avranno luogo altri incontri internazionali contro la Germania Ovest e l'Irlanda.

Il consiglio direttivo ha quindi preso decisioni sulla classifica in serie e sul tesseramento dei pugili dilettanti, sui premi di merito alle società, sulle promozioni degli arbitri-giudici e sul programma per le modificazioni dello statuto.

La signora Charles sulla «forma» del marito

Londra, 22

La signora Charles, moglie di John, il noto calciatore della Juventus è giunta oggi a Londra in volo da Torino. Ha detto di essere seccata, di non poterne più della insistenza di coloro che le telefonano per sapere il motivo per cui il marito non ha più reso come un tempo nelle ultime partite. La signora Charles ha dichiarato che il marito è semplicemente fuori forma, e che le accuse apparse sulla stampa italiana («I giornali italiani, credetemi, sono molto diversi dai giornali inglesi» — ha detto la signora Charles) sono tutte ridicole.

Calcio giovanile a Trieste. Le partite di lunedì 26 dicembre: Edera A-Triestina A, campo S. Luigi ore 9; Fortitudo-Ponziana B, c. Muggia ore 10.30; Tergeste A-Muggesana, c. Guardiella ore 9.45; Cremcaffè-Acegat, c. S. Giovanni ore 14.30; CRDA-Sant'Anna, c. S. Giovanni ore 9.45; Libertas A-S. Giovanni A, c. S. Giovanni ore 12.10; Triestina B-Esperia, c. Guardiella ore 11; Libertas Opicina-Ponziana A, c. Ponziana ore 10.30; Tergeste B-Tergeste C, c. Guardiella ore 8.30; Ponziana C-Edera B, c. Ponziana ore 9.15; S. Giovanni B-Libertas B, c. S. Giovanni ore 11.

SI VA PREPARANDO TRIESTINA - MARZOTTO

Riconferma della formazione che disputò l'incontro di Foggia?

Non ristabilito Luison: in porta giuocherà De Min

La Triestina ha proseguito la preparazione in vista della partita col Marzotto. Le migliorate condizioni del tempo hanno permesso all'allenatore Trevisan di svolgere regolarmente lo allenamento, che è consistito in una partita durata quaranta minuti tra due formazioni di sei contro sei lungo la trasversale del campo. Non hanno preso parte alla prova sul pallone il portiere Luison e gli attaccanti Fogar e Trevisan: questi due ultimi hanno limitato la loro attività ad esercizi ginnici.

Le due formazioni presentate in campo comprendevano da una parte Brach, Cazzaniga, Sadar, Secchi, Degrassi e Frigeri, dall'altra Rebizzi, De Min, Fortunato, Scala II, Bernard e Larini. Complessivamente venivano realizzate dodici reti, otto dallo schieramento capeggiato da Brach e quattro da quello comprendente Rebizzi. Si sono segnalati nelle marcature Frigeri e Degrassi, con tre reti ciascuno, e Larini con due; una rete a testa hanno marcato Rebizzi, l'allenatore Trevisan che aveva preso il posto di De Min nella parte finale, Brach e Cazzaniga.

Per la formazione che scenderà in campo contro il Marzotto l'allenatore non ha preso ancora nessuna decisione, ma è molto probabile che Trevisan accordi la sua fiducia agli undici giocatori schierati in campo domenica scorsa a Foggia. Comunque Trevisan scioglierà le riserve fatte sino a questo momento soltanto nella giornata di oggi al termine dell'ultima seduta di allenamento, fissata per questo pomeriggio. In tutti i casi è da escludere il rientro del portiere Luison, la cui spalla non è ancora perfettamente a posto. In tal caso De Min farebbe il suo esordio davanti al pubblico triestino; infatti il giocatore non ha disputato nessuna partita nelle file titolari sul terreno di casa, avendo rimpiazzato il titolare sia quest'anno che nella passata stagione nelle partite della Triestina giocate in trasferta.

Della squadra, oltre alle giocatrici annunciate farà parte anche la torinese Ghirri, una ragazza sul metro e novanta che, se non risentirà l'emozione del debutto, dovrebbe essere di valido aiuto a Mirella Tarabocchia, unico valido «pivot» di cui dispone l'allenatore Primo. Abbiamo già detto in una precedente edizione che le azzurre hanno ben poche possibilità di ripetere la vittoria del 1958, quando, giuocando nella palestra udinese, seppero mandare in visibilio il numerosissimo pubblico.

Delle maggiori squadre maschili l'impegno più pesante, anche se gradevole, se lo è assunto la Libertas di Biella, che è già partita per il Cairo, dove oggi incontrerà la squadra del National, per recarsi poi ad Alessandria a prendere parte ad un torneo notturno che si disputerà nei giorni 26, 27, 28 corrente. A tale manifestazione prendono parte, oltre alla Libertas, la St. Mark, squadra campione d'Egitto e l'Ibraimia. Nel viaggio di ritorno i biellesi, che non potranno contare su Flaborea, giuocheranno ancora una partita contro una squadra di Suez ed una ultima infine al Cairo, contro il Gezira. Troppa grazia ci sembra e ci auguriamo che Bonali non abbia a pentirsi delle fatiche che avrà fatto sopportare ai suoi ragazzi che nel momento attuale vantano una forma magnifica, trovandosi in classifica alle spalle delle «tre grandi».

Delle «grandi», soltanto l'Ignis sarà impegnata nel torneo internazionale da lei organizzato nella prima settimana di gennaio. La Virtus, dovrebbe andare, ma non è sicuro, a Bruxelles mentre la Simmenthal preferirà osservare un periodo di assoluto riposo. Infine la Fonte Levissima è stata invitata a Casablanca dove troverà delle squadre locali di buona fama, contro le quali cercherà di figurare nel migliore dei modi.

In campo nazionale è passata quasi sotto silenzio la visita dei Globetrotters a Roma. I fenomeni di Saperstein, provenienti da Barcellona e diretti in Australia, hanno trovato il tempo di presentarsi in quattro esibizioni, suscitando molto entusiasmo specie fra i nuovi appassionati della Capitale che al basket si stanno interessando dopo aver assistito alle magnifiche partite delle Olimpiadi.

Avrebbe dovuto svolgersi a Roma, nei giorni 29 e 30 corrente il raduno tecnico nazionale per gli allenatori. La riunione invece è stata sospesa per... mancanza di adesioni dei tecnici delle maggiori squadre. Visto che nel corso del raduno sarebbero stati esaminati e commentati i risultati ottenuti nel torneo olimpico, non riusciamo davvero a comprendere tanto disinteresse, per cui siamo propensi a credere che i rinunciatari siano dei presuntuosi che credono di non aver niente da imparare o semplicemente troppo pigri: nell'un caso e nell'altro il fatto non torna certo a loro onore.

M. V.

Basket natalizio

Squadre italiane all'estero

Domattina partiranno per Varsavia le ragazze della squadra nazionale di pallacanestro che si recano in Polonia per incontrare la rappresentativa di tale Paese in due partite, una ufficiale e l'altra amichevole.

In via di formazione la Nazionale giovanile

Roma, 22

Per la partecipazione della Nazionale giovanile al Torneo di Sanremo in programma dal 4 al 6 gennaio 1961, la Federazione pallacanestro ha chiesto la disponibilità ai seguenti giuocatori: Lombardi, Pellanera e Barlucchi (Idrolitina Virtus); Carli, Gatti, Vianello (Ignis Varese); Bonetto, Stefanelli e Tonzig (Petrarca Padova); Bufalini e Pozzilli (Lib. Livorno); Flaborea (Lib. Biella); Cescutti e Bertini (Lanco Pesaro), Giomo (Simmenthal); Spinetti e Marinozzi (Stella Azzurra); Rossi (Virtus Udine).

DOPO I CAMPIONATI REGIONALI DEI GIOVANI

Sono affidate agli udinesi le speranze della scherma giuliana

A loro quattro titoli su cinque - Fra i triestini emergono Prato e la Narducci - La defezione dei goriziani

E' stato seguito con vivo interesse lo svolgimento delle prove giovanili di scherma della zona che durante le prime tre settimane di dicembre hanno mobilitato quanto di meglio le sale d'armi della S. G. Triestina, del C. M. Mercantile e dell'A. S. Udinese possono attualmente lanciare in campo prima di cimentarsi nell'agone nazionale. Già l'anno scorso avevamo segnalato la discesa in forze dell'A. S. Udinese sulle pedane giuliane e i valorosi rappresentanti del sodalizio friulano avevano fatto letteralmente man bassa dei titoli in palio. Quest'anno essi si sono dimostrati imbattibili, confermando brillantemente lo stato di grazia dell'anno precedente.

Massimo Dall'Asta, messo in difficoltà soltanto dal bravissimo triestino Prato, ha vinto imbattuto il titolo di fioretto; imbattuta, Elba Tarzoni ha fatto suo agevolmente quello di fioretto femminile «giovani», mentre il longilineo Carlini si è imposto con prepotente autorità nella spada; Dario Ambrosetti ha concluso il ciclo di tante vittorie udinesi vincendo domenica scorsa nella sciabola. Ai triestini è rimasto il contentino delle affermazioni, nella categoria «giovanetti» di Piero Prato rispettivamente di Paola Narducci, elementi di ben promettente avvenire. Dei goriziani nessuna traccia. Non si erano fatti vivi all'assemblea della zona, hanno disertato tutte le gare e non hanno potuto nemmeno ospitare nei loro ambienti il campionato di sciabola. E dire che fino ad un paio d'anni orsono la sala d'armi di Gorizia veniva segnalata quale un ottimo vivaio.

Ai dirigenti delle nuove sale di scherma, interessa oggi sopra tutto un bilancio consuntivo delle forze di rincalzo giovanili, di quegli elementi cioè che in un prossimo avvenire dovranno prendere il posto che, per forza di cose, verrà lasciato libero dai diversi Marzi, Pasini, Coderin, Artelli, Picciola, Wondrich, Sevieri o che ad essi si affiancheranno.

Il vivaio c'è non certamente rigoglioso come ancora pochi anni fa e sicuramente non è dotato di elementi di primo piano; disponiamo però, in tutte e tre le armi e fra le fiorettiste, di singoli atleti che sapranno farsi onore ai prossimi campionati nazionali. Presidente di zona è Rosario Martorana che saprà e vorrà curare tecnicamente e con equo criterio indistintamente tutte e quattro le nostre sale d'armi, dotandole tutte di quei mezzi che le disponibilità finanziarie consentiranno. La recente elezione di Piero de Favento a membro del consiglio direttivo della Federazione italiana scherma ci dà affidamento che finalmente Trieste e la zona saranno autorevolmente ed efficacemente rappresentate al supremo consesso schermistico nazionale e che, in seguito alle iniziative e insistenze del dott. de Favento, non sarà dimenticata Trieste quando si tratterà di scegliere le località dove si dovranno svolgere manifestazioni agonistiche di risonanza nazionale ed internazionale. Perchè, soltanto facendo convergere nella nostra città autentici campioni e campionesse, si potrà spronare la gioventù a dedicarsi con entusiasmo al maneggio delle armi; verranno sollecitate le sue ambizioni; il suo spirito agonistico verrà tonificato dall'esempio. E il nostro pubblico, tanto sensibile quando si tratta di assistere a spettacoli d'eccezione, accorrerà certamente, come già tante altre volte, attorno alle pedane, dove potrà godersi lo spettacolo che la scherma può offrire se praticata così come ci è stata tramandata da eccelsi campioni.

E. C.

Un servizio completo o un pezzo singolo:
ma per i regali di Natale ricordatevi dei bellissimi oggetti di PELLIS
CRISTALLI - PORCELLANE - CERAMICHE - PLASTICA
VIA MAZZINI, 29

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PER LA CATTURA DI DUE ALTRI CAPI DELLA FALLITA RIVOLTA ETIOPICA

Ore di ansia ad Addis Abeba vissute dalla comunità europea

Il campione olimpionico Abebe non è morto: scoperto e catturato, su ordine del Negus è stato posto in libertà - Sono agli arresti quattrocento uomini della Guardia imperiale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Addis Abeba, 22

Questa sera un portavoce del Governo ha reso noto che fino a questo momento le truppe fedeli al Negus hanno arrestato tremilacinquecento uomini della Guardia imperiale. Di essi duemila sono stati posti in libertà provvisoria e quattrocento liberati definitivamente. Quattrocentosettantacinque uomini della Guardia sono stati uccisi o sono rimasti feriti e trecentoventicinque sono ancora latitanti. L'organico della Guardia imperiale è di nove battaglioni di complessivi ottomila uomini, tremila dei quali sono attualmente nel Congo in servizio con il contingente internazionale dell'ONU.

Due fra i principali organizzatori del tentativo di colpo di Stato sono caduti la scorsa notte nelle mani di un reparto di truppa. Si tratta di Gataceu Bekele, vice Ministro degli Affari di Marina e del capitano Asrat Deferassau, della Guardia imperiale. Gataceu Bekele è stato catturato a conclusione di uno scontro avvenuto la scorsa notte e durato un'ora e mezzo. Quando il gruppo di ribelli che era con il vice Ministro fu costretto alla fuga Bekele riuscì a dileguarsi a sua volta ma poco dopo veniva avvistato ed inseguito da un sergente e sei soldati che riuscivano ad arrestarlo. Con la cattura di Bekele sono ormai soltanto due i capi della ribellione ancora al largo: il generale Mengestu Neuaie, comandante della Guardia imperiale e suo fratello, che era Governatore di provincia. Tutti gli altri organizzatori del pronunciamento militare sono stati uccisi o sono prigionieri. Secondo quanto ha rivelato un portavoce del Negus i due fratelli erano presenti quando, venerdì scorso, quattordici membri del Governo imperiale furono massacrati per evitare che le truppe fedeli all'imperatore potessero liberarli.

Circa la cattura di Gataceu Bekele, il portavoce ha fornito i seguenti particolari: ieri mattina il vice Ministro degli Affari di Marina aveva inviato al comando della piazza di Addis Abeba un suo fedele incaricato di assicurarsi che in caso di resa Bekele non sarebbe stato passato per le armi.

Poichè il Negus ha dichiarato che tutti i colpevoli saranno portati davanti a una corte marziale, il colonnello di servizio al comando del presidio ha promesso che Bekele non sarebbe stato ucciso e ha avvertito che una pattuglia sarebbe andata all'indirizzo indicato a prendere in consegna il prigioniero. Nel pomeriggio, però, i sei soldati recatisi al luogo indicato dallo stesso Bekele lo trovarono deserto. Il vice Ministro aveva evidentemente cambiato idea e mutato nascondiglio. Per questo ieri sera il comando delle forze impegnate nei rastrellamenti dei ribelli decise di setacciare tutto il quartiere dove Bekele era rimasto nascosto. Dopo circa due ore di ricerche, un reparto di soldati fu fatto segno a colpi d'arma da fuoco sparati da un edificio che fu preso d'assalto dopo un intenso scambio di salve di fucileria.

Che qualcosa stesse accadendo ieri sera era stato chiaro quando la stazione radio di Addis Abeba, dopo aver tardato a iniziare il programma serale, aveva diramato un ordine imperiale con il quale si stabiliva in tutta la capitale il coprifuoco a partire dalle ore diciannove. Poco dopo in vari punti della città si poteva udire un intenso fuoco, chiaro segno che un combattimento era in corso. La sparatoria è avvenuta nelle immediate vicinanze del «Ras Hôtel» dove alloggiano numerosi giornalisti stranieri ai quali peraltro la polizia vietò di uscire dall'albergo.

Le comunità europee di Addis Abeba hanno vissuto così ancora una volta ore di ansia e solo questa mattina hanno potuto ricevere notizie tranquillizzanti: le forze ribelli sono ormai sgominate e non si prevedono combattimenti in futuro per lo meno entro la città. Nel territorio circostante la capitale, è probabile che gruppi, peraltro sparuti, di ammutinati cerchino di opporre resistenza quando, prima o poi, verranno avvistati e circondati dai soldati.

Fra le notizie della giornata va registrata quella relativa alla cattura di Abebe Bikila, il giovane caporale della Guardia imperiale assurto ad improvvisa notorietà la scorsa estate quando vinse la maratona olimpica a Roma, battendo con ampio distacco i migliori specialisti del mondo. Nei giorni scorsi si era sparsa la voce che il campione olimpionico fosse perito nei combattimenti avvenuti fra Guardia imperiale e soldati rimasti fedeli ad Ailè Selassiè. Invece Abebe Bikila era vivo, era riuscito a fuggire ed era rimasto nascosto per tre giorni. Poi era stato scoperto ed arrestato da una squadra di artiglieri che lo avevano tradotto in carcere. Quando Ailè Selassiè ha avuto notizia della cattura dell'«eroe nazionale etiopico» ha ordinato che egli venisse rimesso in libertà. Pertanto Abebe Bikila ha ripreso servizio nelle file della Guardia imperiale. Questo corpo, infatti, per decisione di Ailè Selassiè, non sarà disciolto. L'Imperatore ritiene di poter nuovamente concedere la sua fiducia ai soldati che furono ingannati dagli ufficiali e che probabilmente si convinsero di essere nel giusto, obbedendo ai loro capi quando seppero che il Principe Asfa Wosen era alla testa del colpo di Stato.

Secondo il giornale egiziano «Al Ahram», «la situazione in Etiopia potrebbe non durare e la rivolta contro l'Imperatore Ailè Selassiè rischia di riaccendersi poichè le cause che hanno provocato il sollevamento non sono state veramente eliminate». Secondo il giornale, alcuni diplomatici stranieri sarebbero stati testimoni di un vero e proprio massacro durante la rioccupazione della capitale etiopica da parte delle forze fedeli all'Imperatore.

Harry G. Lamb

Costretto all'atterraggio un aereo libanese

Parigi, 22

Un aereo di linea libanese che volava da Stoccolma a Casablanca è stato costretto ieri sera all'atterraggio dall'aviazione militare francese. L'aereo un «DC-4» della «Trans Mediterranean Airways» è stato fatto scendere all'aeroporto ed è stato sottoposto ad una ispezione che ha portato al rinvenimento di 5 tonnellate di armi, munizioni, razzi anticarro destinati a quanto hanno comunicato le autorità francesi ai ribelli algerini. La Francia mantiene un blocco lungo le coste e nello spazio aereo dell'Algeria per impedire il rifornimento di armi ai ribelli. Le autorità francesi hanno dichiarato che la società aerea libanese era sotto loro controllo da diverso tempo.

SCIOPERO GENERALE CONTRO IL PROGRAMMA D'AUSTERITÀ

I belgi devono pagare per la catastrofe nel Congo

E' paralizzato completamente il traffico ferroviario verso la Francia
Oltre cento navi bloccate ad Anversa - Bruxelles come in stato d'assedio

Bruxelles, 22

Il partito socialista belga ha proclamato oggi la sua solidarietà con gli scioperanti che manifestano contro il programma di austerità preparato dal Governo di coalizione cristiano-sociale-liberale di Gaston Eyskens ed ha chiesto a quest'ultimo «di riconoscere il proprio fallimento e di andarsene». La direzione del partito ha diramato un comunicato nel quale afferma che un Governo che ha perso tutto il suo credito pretende imporre il suo «sinistro» programma. Il comunicato aggiunge: «Gli scioperi che si estendono nel Paese esprimono l'indignazione generale e sono legittimi. Il Governo vuol far pagare alla massa della popolazione i suoi errori e le sue colpe economiche e finanziarie. Dinanzi a questa negazione della giustizia i lavoratori non si piegheranno. Il partito socialista belga è con loro nella lotta».

Lo sciopero si è esteso questa mattina al settore ferroviario, paralizzando il traffico sulla maggior parte delle linee principali. Il traffico ferroviario tra la Francia e il Belgio è completamente fermo. Quello con la Germania si svolge molto irregolarmente e i treni internazionali viaggiano con fortissimi ritardi.

Il centro di Bruxelles sembra quello di una città in stato di assedio. Centinaia di agenti a cavallo e a bordo di jeeps pattugliano la zona in cui sorgono gli edifici del Parlamento. Le due Camere, hanno iniziato lo esame del progetto di legge sul piano di austerità del Governo che comporta maggiorazioni degli oneri fiscali e riduzioni nelle assicurazioni sociali al fine di far fronte alle perdite economiche sostenute dal Belgio nel Congo. Le misure di sicurezza prese nella zona del Parlamento e del Palazzo reale, dove le dimostrazioni sono proibite, sono state rafforzate oggi con l'aumentare della tensione in tutto il paese.

Il «Parc Royal», che si estende tra il Parlamento ed il Palazzo reale, è stato chiuso al pubblico. Tutte le stazioni ferroviarie di Bruxelles sono sorvegliate dalla polizia. Per il terzo giorno consecutivo il servizio di nettezza urbana nella capitale non è stato effettuato. Le autorità riferiscono che in alcuni Comuni la partecipazione dei dipendenti municipali allo sciopero è del 95 per cento. Tredici comunisti, sono stati tratti in arresto da agenti di polizia durante incidenti scoppiati ad Anversa, nel cui porto oltre cento navi sono paralizzate dallo sciopero dei portuali.

Il Ministro per gli Affari economici Van Der Schueren ha dichiarato oggi al comitato degli Affari economici del Senato che il Governo segue costantemente la situazione nei settori del gas e dell'elettricità. La centrale elettrica di Gand ha cessato di fornire energia, ha annunciato il Ministro, e «nei prossimi giorni» potrebbero verificarsi «difficoltà» nell'erogazione. Il Ministro ha aggiunto che le misure per assicurare il rifornimento del gas e dell'elettricità dipendono dai governatori provinciali.

A Namur l'erogazione della energia elettrica è sospesa. I negozi sono chiusi ed i trasporti pubblici non funzionano. Negli stabilimenti metallurgici e industriali della zona di Charleroi gli operai hanno abbandonato il lavoro. Gli uffici postali e telefonici sono chiusi ed i tram circolano solo per due ore al giorno.

LA PETROLIERA AMERICANA SPEZZATA IN DUE DALLA VIOLENZA DEL MARE

Salvati finora dagli elicotteri 28 uomini della «Pine Ridge»

Il capo-macchinista è rimasto a bordo del troncone di poppa
Nessuna traccia dei 7 marinai rimasti sulla prua distante 24 Km.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Norfolk, 22

Gli elicotteri della Marina da guerra americana hanno tratto oggi in salvo 28 componenti dell'equipaggio della petroliera «Pine Ridge» spezzatasi in due nell'Oceano Atlantico al largo di Capo Hatteras. Solo un uomo è rimasto a bordo della petroliera, il capo macchinista John Richart, che ha chiesto di essere lasciato sulla parte ancora galleggiante della nave. Il fatto che il Richart sia rimasto a bordo salvaguarda i diritti della Compagnia armatrice, la «Keystone Shipping Company» di Filadelfia, sul relitto.

La Marina americana ha reso noto che il troncone di nave su cui è rimasto il capo macchinista ha ancora corrente elettrica e le luci di posizione, ma esso non è in grado di far uso del timone. Egli si trova a corto di acqua potabile, e la Marina militare sta provvedendo a rifornirlo di alcuni recipienti contenenti acqua, caffè e cibo. Un rimorchiatore si trova già nelle vicinanze del troncone di nave su cui è rimasto il Richart, e domani giungerà un altro. Le condizioni del tempo sono frattanto migliorate.

Fra gli uomini prelevati dagli elicotteri è anche un portoghese, Jacinto Da Silva. La Società armatrice della «Pine Ridge», la «Paco Tankers» (la petroliera era però affidata alla gestione della «Keystone Shipping») ha dichiarato che a bordo della nave si trovavano trentatrè uomini. I dispersi dovrebbero dunque essere sette. Ma in precedenza i proprietari avevano parlato di un equipaggio di 39 uomini, la guardia costiera di 37. Sta di fatto che cinque uomini furono visti in mare da vari piloti nella giornata di ieri; si riferì poi che tre erano riusciti a salire su uno dei battelli di gomma lanciati dagli aeroplani. Il pilota di uno degli apparecchi, tenente Hartman, aveva anche detto di aver visto uomini sulla parte prodiera della «Pine Ridge», che sospinta dalle correnti è a quasi 24 chilometri dall'altro troncone, verso Sud-Est. Ma nessun altro ha confermato le parole di Hartman.

Le navi accorse in aiuto della «Pine Ridge» (una dozzina) sono state informate che possono riprendere la loro rotta. La «Valley Forge» si incarica dell'intera operazione di salvataggio. Come detto, le condizioni del tempo e del mare vanno migliorando; tuttavia il relitto sobbalza ancora notevolmente, e gli elicotteri debbono badare a non essere urtati dal troncone della nave quando si abbassano per prelevare gli uomini.

Nella mattinata un «cutter» della guardia costiera scopriva un battello di salvataggio nel quale si trovava solo una cintura pneumatica. Sulla scialuppa era la scritta «Wilmington», il porto di immatricolazione della nave. Intanto partivano per la zona due rimorchiatori, per cercar di trarre in porto la chiglia qualora l'intero equipaggio l'avesse abbandonata. La petroliera non aveva carico.

Fra i dispersi è il comandante della nave, capitano Clark Snyder, di 42 anni. Era in carica dal 7 novembre. Poichè qualcuno aveva accennato alla possibilità di un errore di manovra, altri hanno ricordato che la «Pine Ridge», varata nel 1943, lunga 151 metri e del dislocamento di 10.417 tonnellate, non è la prima unità della sua classe a spezzarsi in due. E' l'undicesima. Quarantun uomini delle altre dieci petroliere tipo «T-2» spaccate in due tronconi persero la vita nei disastri.

A lanciare l'SOS non è stata la «Pine Ridge»; non ne ha avuto evidentemente tempo. Nei pressi si trovava un'altra nave cisterna, la norvegese «Artemis», che dava l'allarme e cercava di prestare i primi soccorsi ai naufraghi. Ma non poteva. Arrivavano altre navi: la portaerei, la «Esso Jamestown», l'«Amoco Florida» (altra petroliera americana), diversi cutters della guardia costiera, vari mercantili, il transatlantico tedesco «Berlin». Qualcuna delle navi si teneva nei pressi del troncone prodiero, la maggior parte restava pronta a soccorrere gli uomini che, dalla parte di poppa, avevano gridato di «stare bene». Nonostante le dichiarazioni del tenente Hartman, si era scettici circa la presenza di superstiti sul troncone di prua, rovesciato su un fianco e semi-sommerso. Sul troncone poppiero, i superstiti potevano disporre di viveri; lì infatti era la cambusa, e a sera si accendevano varie luci.

U. P. I.

DA 2 ANNI DURAVA IL CONFLITTO CON IL FRATELLO

RE IBN HA ASSUNTO I PIENI POTERI IN ARABIA

Damasco, 22

Re Saud, ha assunto oggi i pieni poteri esecutivi e legislativi nell'Arabia Saudita dopo una lotta per il potere protrattasi per due anni con suo fratello il principe ereditario Feysal. Il monarca arabo aveva nominato iersera il Primo Ministro ed aveva costituito un Gabinetto di nove persone, subito dopo che Radio Mosca aveva annunciato che egli aveva accettato le dimissioni di suo fratello da Primo Ministro.

L'imprevista decisione del sovrano è stata criticata a Beirut dal figlio di Feysal che in passato ha ricoperto la carica di Ministro della Difesa nel Governo di suo padre. «Ciò che è accaduto nell'Arabia Saudita, ha detto, è una catastrofe per il Paese». Feysal non ha commentato la decisione del Re ma il giornale di Damasco «Al Ayyam» riferisce oggi che egli è atteso al Cairo «tra qualche giorno» diretto in Europa.

Quando due anni or sono Re Saud nominò Primo Ministro Feysal, il fratello del Sovrano accentrò su di sè quasi tutto il potere esecutivo. Ma nella scorsa estate il Re ed il suo Primo Ministro, cioè Feysal ebbero un diverbio per il fatto che Saud intendeva riassumere i poteri che aveva delegato al fratello. Allora la maggior parte dei principi della famiglia reale si schierarono dalla parte di Feysal. Alla fine dell'estate, Feysal desiderava recarsi in Europa per motivi di salute, ma non era d'accordo con il Re di nominare un Primo Ministro ad interim. Pertanto Feysal decise di rinunciare al viaggio ed invece fece venire nell'Arabia Saudita diversi medici dall'Europa. Il disaccordo scoppiato tra i due fratelli, secondo alcune fonti, concerneva problemi di carattere finanziario e difensivo. Secondo Saud le restrizioni imposte in campo economico da Feysal minacciavano di arrestare lo sviluppo economico del Paese, mentre Feysal sosteneva la necessità di queste restrizioni per salvare la moneta da un ulteriore logorio. Saud, sempre secondo queste fonti, accusava inoltre il fratello di cercare di guadagnare alla sua causa gli ufficiali.

CONCLUSO UN SENSAZIONALE PROCESSO IN POLONIA

Una condanna a morte per «crimini economici»

Vienna, 22

Un sensazionale processo si è concluso la notte scorsa a Kielce, nella Polonia orientale. La Corte d'Assise locale ha riconosciuto colpevoli tutti e sedici gli imputati di «sabotaggio grave ai danni dello Stato». E per la prima volta nella storia giudiziaria del dopoguerra di questo paese è stata decretata la condanna a morte per un «crimine economico». Il colpito da questa severissima misura è Boleslao Dedo, che si trovava alla testa del gruppo di «sabotatori», tutti e sedici operanti in una delle grandi cooperative statali comuniste.

La banda, che trafficava in pellami, è riuscita a svolgere attività indisturbata per oltre dieci anni, causando all'economia polacca un danno di 20 milioni di zloty (circa 600 milioni di lire). Il Procuratore di Stato polacco nella sua requisitoria del 9 dicembre 1960 aveva chiesto la pena di morte per i due maggiori responsabili della gigantesca truffa. La stampa polacca, precisamente le «lettere aperte» ai giornali, sollevò però una reazione immediata: chiedeva sì la punizione esemplare di tutti i colpevoli, sottolineando però che per un crimine economico mai in Polonia erano state irrogate condanne a morte e che anche in questo caso la richiesta del Pubblico accusatore sembrava esagerata.

E' risultato subito evidente che la Corte polacca aveva agito, nel corso di questo sensazionale processo, subendo continuamente la pressione diretta del partito che voleva usufruire del caso per «dare una lezione» che mettesse fine alla serie ininterotta di gravi sabotaggi consumati ai danni dello Stato negli ultimi tempi. Il 3 ottobre di quest'anno, per analoghe ragioni erano comparsi dinanzi alla Corte di Varsavia 23 «criminali economici», tutti appartenenti alle file dei funzionari statali (avevano causato un danno di oltre otto milioni di zloty). La condanna loro inflitta fu di 11-14 anni di reclusione.

Una serie di piccoli e grandi processi si è avuta poi con irrogazioni di condanne più o meno dure, che non sono però servite a frenare l'ondata dei gravi sabotaggi.

Crisi politica all'Aja

L'Aja, 22

Il Governo olandese presieduto da Jan Eduard De Quay ha deciso stasera di rassegnare le dimissioni.

La decisione è stata presa in seguito alle dimissioni del Ministro della Ricostruzione, Van Aartsen, messo in minoranza dal suo stesso partito, il partito anti-rivoluzionario (protestante di destra) su una mozione concernente le costruzioni edilizie.

Contadino sbranato da una pantera in Marocco

Casablanca, 22

Scesa dalle montagne del Medio Atlante coperte di neve, una pantera ha attaccato nella regione di Tiguelmanin, presso Khenifra, tre contadini che stavano tagliando legna. Uno dei tre uomini è stato sbranato dalla belva. Gli altri due sono fuggiti, ma la pantera li ha inseguiti e attaccati. Dopo un'accanita lotta, i due uomini sono riusciti a tenere a bada l'animale lanciandogli contro dei pezzi di legno e alla fine sono riusciti a raggiungere un posto forestale. E' stata intrapresa subito una battuta in grande stile, ma la pantera è riuscita a tornare sulle montagne.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Avvisi economici

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 all[illegible] e dalle 14.30 alle 18.30.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto.

TAPPETI persiani originali finissimi. Vasta scelta. Confrontate prezzi, qualità. Mazzini 7, Galleria. 31507 M

B Rich. pers. servizio L. 25

LAVANDAIA pratica lavatrice meccanica cerca Convitto Sauro, via Marchesetti 6. Tel. 94656. 31499 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Tel. 65824. 72095 C

TUTTO fare o autista tipo B offresi. Telef. 71072. 31376 C

18ENNE licenza commerciale offresi praticante ufficio. Cannone, via Roma 14, Muggia. Telefono 98377. 51513 C

CC Artigianato L. 20

A.A. RADIORIPARAZIONI televisori, lavoro a domicilio, esperto 30 anni all'estero. Prezzi moderati. Tel. 35367. 72199 CC

BORA freddo eviterete applicando alle portefinestre guarnizioni appropriate tecnicamente collaudate. Tel. 95341. 72205 CC

PARCHETTISTA lucidatura meccanica applicazione lacca germanica, garanzia 10 anni, posa in opera. Riparazioni. Telefono 44101. 72173 CC

PERMANENTI, tagli, tinture e acconciature moderne, manicure, pedicure, i migliori prodotti dell'acconciatore al «Salone Mario» via Stuparich 16, II p. Tel. 96889. Prezzi modici. 157 CC

D Off. d'impiego L. 25

INDUSTRIA milanese assume aggiustatori e tornitori, offre ottima paga et premi a elementi seri e veramente capaci. Scrivere dettagliando casella 61 A, S.P.I., Milano. 6704 D

ai dipendenti
di uffici pubblici
e aziende private
la possibilità di
acquistare un
apparecchio radio
GRUNDIG
con lo sconto del 25%!
(rate da lire 3000 mensili)
Radio Vincenzi
via Dante ang. v. S. Nicolò
Universaltecnica
corso Garibaldi 4

INGEGNERE navale giovane con pratica possibilmente ufficio tecnico cercasi, dettagliare curriculum anche universitario e pretese. Cantiere Apuania, Marina di Carrara. 3277 D

LAVORANTE parrucchiere o parrucchiera cerca subito Salone Dotti, via Filzi 21. Tel. 29475. 31504 D

LAVORANTE barbiere cercasi. Salone Villa Opicina n. 48. 31494 D

RAGAZZO 15enne robusto abile triciclo cerca lab. pasticceria, Conti 2. 72195 D

E Rich. camere e pens. L. 25

DISTINTO bancario cerca camera pensione familiare tutti i comforts. Telef. 96309. 72193 E

F. Off. camere e pens. L. 25

A. VENEZIA famiglia fa pensione conveniente persona civile. Verico, Sammarco 4394. Telefono 34572, Venezia. 6706 F

AFFITTO camera ingresso libero centrale, 30.000 compreso vitto. Occasionissima. Telefono 29429. 72202 F

MOBILIATA uno due con senza comodo cucina, telefono. P. Revoltella 30, mezzanino, Del Vecchio. 31501 F

MOBILIATA elegante a signore distinto. Ingresso libero. Pressi Campo Marzio. Telefono 33718. 72188 F

MOBILIATA affittasi, comodo cucina, distinti coniugi o due amici. Tel. 47006, 10-17. 72196 F

PRESSO coniugi soli affittasi camera mobiliata, posizione Politeama Rossetti. Tel. 42271. 31465 F

ai dipendenti
di uffici pubblici
e aziende private
la possibilità di
acquistare
un televisore
GRUNDIG
con lo sconto del 25%!
(rate da lire 6000 mensili)
Universaltecnica
corso Garibaldi 4
Radio Vincenzi
via Dante ang. v. S. Nicolò

STANZE 2 ingresso scale centralissime mobiliate uso ufficio pronta entrata 18.000 mensili affittansi. Licciardello, Mazzini 22. 72204 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 174 G

ISTITUTO «Battisti», viale XX Settembre 24, telefono 96339. Corsi abbreviati diurni, serali: Licenza media, Avviamento, idoneità maturità abilitazione. Lingue straniere. Disegno. Stenografia. 72168 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CANARINO fuggito paraggi Viale XX Settembre 23, mancia riportandolo Lassandro. 72189 H

ORECCHINO diamanti caro ricordo smarrito scorsa settimana. Pregasi rinvenitore telefonare 94098. Lauta mancia. 31493 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A.A.A.A.A. VIA ISTRIA-POLA stabili nuovi prontingresso, unico da 2 stanze, singoli da una stanza, accessori, poggioli, vendonsi. Alcuni affittansi decorrenza 1.o gennaio. LEO ROSSETTI piano sesto, due stanze, soggiorno, cucinino, grande anticamera affittasi prontingresso. SAN GIACOMO casa nuova, panoramico, piano settimo, ascensore, tre stanze, cucina, bagno, grande poggiolo, riscaldamento affittasi subito. IMMOBILIARE ITALIA 61512 Ponterosso 3. 176 I

A.A.A.A. AFFITTASI appartamento, camera, camerino, cucina, zona Perugino III p., bagno doccia, poggiolo, affitto 18 mila più spese. Aurora, Ginnastica 3-II. 1242 I

A.A.A.A. AFFITTO appartamento 4 camere cucina bagno poggioli centro III piano, Aurora, Ginnastica 3-II. 1243 I

A. APPARTAMENTO lussuoso casa nuova tristanze cucina bagno poggiolo box cantina centralnafta ascensore libero 1.o febbraio, via Fabio Severo affittasi. Tel. 28300. 72206 I

A. APPARTAMENTO nuovo vista panoramica bistanze soggiorno cucina bagno poggiolo centralnafta affittasi rione Rozzol. Tel. 28300. 72207 I

A. MODERNO, paraggi Franca, 4 stanze, stanzetta, ricchi accessori, centralnafta, affittasi. Telefonare 95982. 72209 I

A. SOLEGGIATO paraggi Giardino 3 stanze, cucina, bagno, affittasi. Telef. 95982. 72209 I

APPARTAMENTI da 4-5 stanze servizi riscaldamento centralnafta; altro centrale 4 stanze cucina bagno non installato 23 mila senza spese, affittiamo. Agenzia Licciardello, Mazzini 22.

che "buon" Natale con panettone Alemagna!

Nella festosa atmosfera familiare,
nello scambio di un dono augurale,
il panettone Alemagna, inconfondibile per la fragranza e la bontà,
porta il segno della classe nella tradizione.
E quando sulla nostra tavola, fra il sorriso dei volti più cari,
appare il panettone Alemagna
possiamo finalmente dire: "È NATALE"!

panettone ALEMAGNA

APPARTAMENTINO (Gretta) stanza cameretta cucina 8.000 mensili poche spese affittasi P. S. Benco 2 (ex S. Caterina) Amsterdam. 150 I

APPARTAMENTO vista mare 4 stanze, cucina, bagno, centralnafta, cantina, affittasi con o senza garage. Carli, S. Maurizio 4. 1206 I

APPARTAMENTO mobiliato casa nuova accessori termonafta 24 mensili Telef. 95770. 72200 I

APPARTAMENTO bistanze cucina bagno poggiolo box cantina affittasi via Commerciale. Telef. 28300. 72206 I

APPARTAMENTO quadristanze cucina bagno ascensore centralnafta zona Carlalberto 39.000 affittasi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 31510 I

APPARTAMENTO tristanze cucina bagno centralnafta ascensore zona Giulia 30.000 affittasi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 31510 I

APPARTAMENTO bistanze, cucina bagno (nuovo) 25.000, affittasi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 31510 I

APPARTAMENTO quadristanze cucina accessori zona Ventisettembre, 22.500 affittasi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 31511 I

APPARTAMENTO bistanze salone cucina bagno terrazza centralnafta ascensore nuovo lussuoso zona Tribunale, affittasi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 31511 I

APPARTAMENTO 3 stanze, bagno, telefono, doppi servizi, industriale, libero subito affittasi. Tel. 39763 - 68214. 31498 I

CAMERA focolaio 8.000 mensili, bicamere cucina 15.000 zona Hortis. Agenzia, Pascoli 2-F. 31509 I

CENTRALISSIMO primo piano, tristanze, stanzetta, accessori, affittasi 28.000 mensili accordandosi spese. Tel. 50633. 31442 I

EDIFICIO nuovo, capolinea Cumano, affittasi appartamento, tre stanze, bagno, cucina, poggiolo, terrazza, cantina, ascensore. Teatro Romano 24. Tel. 61853. 31505 I

INDIPENDENTI mobiliate, vuote, appartamento, villetta, bellissimi. Palma, Goldoni (nove), primo. 31500 I

LOCALI affari o magazzini affittasi D'Annunzio Carli Locchi Sanzio Foscolo Donadoni Pindemonte Cologna Ginnastica. Tel. 28300. 72207 I

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 157 M

«AEQUATOR», «Zoppas». «Triplex». Cucine elettrogas. Stufe fuoco continuo «Warmorning». Frigoriferi. Lavabiancheria automatiche. Scaldabagni. Aspirapolvere. Armadietti. Tubi fumo. Deposito: S. Lazzaro 16. 31446 M

ALTOPARLANTE OGE, con microfono per orchestre, aste, vende privato. Telef. 58291. 72194 M

FOTOGRAFICA Ducati 18x24 sincronizzata, telemetro, borsa. Telefonare 97177, 13-14. 72186 M

INGRANDITORE 24x36 con obiettivo, accessori, camera oscura. Telef. 97177, 13-14. 72185 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff, altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte, Timeus 12, telefono 90279. 1550 M

MACCHINE cucire Necchi, le più moderne ai migliori prezzi. Garanzia senza limite di tempo. Facilitazioni di pagamento. Taglio, cucito, ricamo gratuito. Altre Singer occasione. Tullio, Trieste, Battisti 12. Monfalcone. Cervignano. 51612 M

MARKLIN occasione varii treni completi, scambi rotaie, trasformatori vendonsi. Telefonare 61089. 31496 M

OCCASIONE vendesi a privato cucina a gas con forno lire 25 mila, frigidaire General forza 120 lire 35.000. Tel. 36990. 72197 M

OCCASIONE tappeti nazionali, prezzi di liquidazione, espone Fumo, Giulia 20. 72160 M

SCI nuovi metallici e frassino compensato m. 2.05 vendonsi. Beccaria 4, porta 3, 16-18. 72187 M

SPARHERD Zoppas seminuovo stufa Warmorning vendo occasionissima. Bosco 12, magazzino. 31508 M

VENDONSI 35 pelli nutria selvaggia. Caterini, tel. 37316. 31492 M

VENDONSI due tappeti persiani, uno algerino. Telef. 25296, dalle 10-12. Inintermediari. 31490 M

VOIGTLAENDER - Vitomatic II, 24x36, telemetro, esposimetro automatico, fotografie perfette anche principianti. Telefonare 97177, 13-14. 72184 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cineserie stanze letto pranzo cucine. Tel. 30358. 72198 N

A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili stanze letto pranzo cucine. Tel. 23485. 72203 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. CARROZZINE. Grandioso assortimento pieghevoli 4.000, doppio uso 13.000, tre usi 18.000. Lettini, seggioloni, girellini, parasole. Tarabochia 6. 72100 NN

A. GUARDAROBA 15.000, altri diverse misure, attaccapanni in lavatex 9.000, divaniletto 12.000 poltroneletto 18.000, panchette, letto stipo, brandine, reti metalliche, suste, imbottite, materassi permaflex, lettini, carrozzine, matrimoniali, tinelli, cucine, salotti, occasioni speciali. Tarabochia 6. 72100 NN

ARMADI guardaroba, scale e mobili ufficio, svendita natalizia. Mobilificio Sgavezzi, via Rettori n. 1. 72131 NN

ARMADIO, costume sci, scarponi, piumino vendonsi. Telefono 23677. 72176 NN

ARMADIO 4.000, cucina 3.000, altro 4 porte seminuovo vendo. Bosco 12, magazzino. 31508 NN

CAMERA 5 porte soggiorno vendonsi rara occasione. Bramante 12, falegnameria. 72208 NN

PIANINO da studio, bellissimo, perfetto, vendesi. Occasione, Carducci 32/II. 20 NN

VENDO cucina ottimo stato. Lorenzetti 18, porta 6, dalle 14 alle 18. 72152 NN

Q Auto, moto, cicli L. 40

B.M.W. 700 Limousine 4 posti coupè gioiello della tecnica germanica, consumo 6%. Consegna immediata. Prova prenotazioni Garage Jolly, Corso Cavour 7. 51599 Q

A. CANDELE di fama mondiale. Prezzi eccezionali. Autoservizio immediato. L'unica specializzata «Casa della Candela», via Milano 4. 31503 Q

DUCATI esprime strenna natalizia con prezzi strabilianti, 98 TS 139.000, 125 Aurea 159.000, 175 TS 199.000. Prenotatevi in tempo dal concessionario Piero Ostuni, Machiavelli 28. 62 Q

GIULIETTA T. I. perfetta vendesi. Telef. 77330, ore 8-10. 31502 Q

INNOCENTI Austin «A 40». La commissionaria Filotecnica Giuliana, via Imbriani 16, tel. 36613 è a Vs. disposizione per prove e prenotazioni. 31487 Q

VENDESI 1100 Serie 1957. Rivolgersi Distributore benzina Petrolcaltex, piazza Sansovino. Tel. 41125. 31495 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AVVIATO deposito e distribuzione latte ingrosso 20 quintali giornalieri con clientela bloccata, completo di attrezzature, vendesi miglior offerente. Cassetta 51623 R UPI.

CAUSA impegni cedo Frutta Verdura, negozio avviato centro. Aurora, Ginnastica 3-II. 1241 R

NEGOZIO centralissimo molto avviato, 3 grandi vetrine abbigliamento uomo donna e tessuti cedesi. Tel. 37579. 72192 R

NEGOZIO alimentari, bene avviato vendesi. Tel. 35335. 72190 R

PRESTITI: dipendenti comunali, GMA, INAM, Ilva, eccetera; commercianti, autocamionisti. Telefonare 24752. 31140/2 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. ALDISIANI fino a 4600 costruzione da iniziare via Margherita 5. Gombani & Bois, via Mazzini 7. 72156 S

A. OCCASIONE con rendita 11% vendiamo appartamento nuovo affittato bistanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio cantina. Viale Sanzio. Tel. 28300. 72207 S

AFFARE! Condominio quadristanze camerino cucina, vuoto vendesi 3.250.000 trattabilissime per impiego capitali si può affittare 30.000 mensili. Rivolgersi Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 31510 S

APPARTAMENTI corso costruzione lussuosi 2-4 stanze, salone, cucina, doppi servizi, garage, giardino, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1204 S

APPARTAMENTI prossima entrata 2-3 stanze, cucina, bagno, termonafta, ascensore, poggioli, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1203 S

APPARTAMENTI prossima entrata Rotonda Boschetto 4 stanze, doppi servizi, centralnafta vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1202 S

APPARTAMENTI zona Piccardi, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 1208 S

APPARTAMENTO occupato bistanze, stanzino, cucina, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1209 S

APPARTAMENTO centrale, prontingresso, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, ripostiglio, centralnafta, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 1207 S

APPARTAMENTO stanza, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1205 S

APPARTAMENTO libero vendesi, 6 camere, cucina, accessori, 3.000.000. Adatto 2 famiglie. Appartamento occupato, vendesi, 2 camere, cucina, accessori, 800.000. F. Venezian 16, III, IV, porta 7, 10 - ore 15-17. 72191 S

ATTICO bellissimo casa nuova tristanze, cucina, bagno terrazzetta, ascensore, centralnafta, vendesi zona piazza Garibaldi. Tel. 38300. 72206 S

LOCALE nuovo, zona sviluppo vendesi o affittasi, Carli, San Maurizio 4. 1201 S

LOCALE per artigiano o box auto via Cologna vendesi. Tel. 28300. 72206 S

LOCALI centrali adatti deposito con ufficio affittansi-vendonsi. Alabarda, Spiridione 6. 72201 S

VILLETTA Ponziana, con 2 appartamenti, da 2-3 stanze, servizi, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1210 S

V Diversi L. 50

INIEZIONI - massaggi. Ambulatorio autorizzato. Piazza Tommaseo 2, telefono 61217 a richiesta prestazioni domiciliari. 14959 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

...se per voi è giunto il momento di

acquistare un televisore

è necessario che possiate rispondere a questi quesiti:

Che cos'è la TV?
Come funziona? Avremo presto delle novità nel campo televisivo?
Quale antenna scegliere? Dove e come sistemare un televisore? Quanto costa? ecc.

Chiedete alla Ditta **Radiobacchelli**

VIA PASCOLI 24 - TRIESTE - TELEF. 90-552

l'opuscolo **GRATUITO** **"LA TV IN CASA VOSTRA"**

troverete tutte le risposte ai vostri quesiti

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO
PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

6.12 R	Bologna - Milano (*)
6.40 D	Venezia - Torino - Roma
7.14 A	Monfalcone (***)
8.45 R	Venezia-Roma
10.14 DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24 A	Portogruaro
12.55 R	Cervignano-Venezia
13.32 A	Cervignano-Venezia
14.52 D	Venezia - Milano - Parigi
16.40 D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03 A	Monfalcone - Portogruaro
17.53 DD	Venezia-Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38 A	Monfalcone - Portogruaro
19.25 A	Monfalcone - Cervignano
20.50 R	Venezia
22.17 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.23 A	Cervignano - Monfalcone
7.32 A	Portogruaro - Monfalcone
7.45 DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma-Trieste)
9.22 D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova-Trieste)
10.22 R	Venezia - Cervignano-Monfalcone
11.33 DD	Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27 D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57 A	Cervignano
15.22 D	Parigi - Milano - Venezia
17.05 D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.10 A	Monfalcone (***)
18.37 R	Bologna-Venezia (*)
19.08 A	Portogruaro - Monfalcone
19.50 DD	Parigi - Milano - Venezia
21.20 R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.35 A	Venezia-Monfalcone
23.42 DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia